



Cannes 1987:
 l'Italia
 entra in gara
 con Rosi

Primo film italiano in concorso a Cannes. È Cronaca di una morte annunciata, di Francesco Rosi tratto dal celebre romanzo di Gabriel Garcia Marquez. Un film inter-sante (nella foto Ornella Muti, uno dei protagonisti), vigoroso e a tratti epico, che però non riesce a restituire il tragico fulgore evocativo del romanzo. Intanto il festival ha aperto, con il recupero di un raro film di Rossellini di impianto teatrale, l'omaggio al grande maestro del neorealismo.

A PAGINA 21

Ritrovati
 in mare
 i resti
 della «Garau»

Dopo tre mesi di ricerche è stato finalmente trovato il relitto della «Massimo Garau», la nave colata a picco con tutto il suo equipaggio. L'imbarcazione contiene ancora, probabilmente, i resti dei marinai di colore che si imbarcarono a Mazara del Vallo convinti di aver trovato un lavoro sicuro. I morti in tutto furono venti, ma solo cinque furono i corpi ritrovati.

A PAGINA 5

La Cassazione
 annulla
 processo
 a Prima linea

Nuova discutibile decisione della Cassazione. Len la prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta da Roberto Modigliani ha annullato la sentenza d'appello contro 104 terroristi di Prima linea emessa nel maggio dell'86 dalla Corte d'assise di secondo grado di Torino. Sei imputati, tra cui Bignami, Segio e Ronconi, erano stati condannati all'ergastolo.

A PAGINA 5

Solo mezz'ora
 in diretta
 Polemiche
 a Napoli

Mentre la città continua a fare i preparativi per festeggiare il primo scudetto (pare che sia stata anche noleggiata l'Achille Lauro per una festa sul golfo), a Napoli c'è polemica e preoccupazione per il fatto che la Lega non ha permesso la trasmissione dell'intera partita con la Fiorentina. Raitre trasmetterà in Campania soltanto la mezz'ora finale dell'incontro che potrebbe portare il primo scudetto nel capoluogo partenopeo.

NELLO SPORT

Editoriale

L'America e la sua legge non scritta

ANELLO COPPOLA

Gary Hart esce dalla scena presidenziale. Non è la vittima di una congiura tramata dai nemici del più forte candidato democratico alla Casa Bianca, ma di tre fattori emersi in piena luce: il razzismo puritano seminato dai padri fondatori nella terra vergine dove poi sarebbe cresciuta la giungla del permissivismo, lo spietato scandalismo di giornali e giornalisti lanciati all'assalto della vita privata di un uomo pubblico, la dabbenaggine del protagonista il quale, se non altro perché aspirava a governare il suo paese, avrebbe dovuto dimostrare di conoscere meglio.

Uno dei pilastri sui quali poggiano le relazioni sociali negli Stati Uniti è la «privacy». E ora? Poco più di un anno fa l'occhio della suprema corte ha deciso di guardare dal buco della serratura, nelle camere da letto degli americani. Neanche il freno del senso del ridicolo ha infatti impedito ai sommi custodi della legalità statunitense di sancire in una sentenza che ha valore di legge l'illicità e quindi la punibilità di qualsiasi gioco erotico «irregolare», perfino tra coniugi.

Molti, e con ragione, hanno visto in questi rigurgiti del perbenismo protestante uno degli effetti collaterali del reaganismo, in concomitanza con l'affermarsi della destra religiosa. Ma l'ondata di moralismo ha radici più profonde e più robuste. Si coglie qui quella peculiarità tutta americana per cui la politica è una proiezione della religione. L'America infatti prescinde dalla scristianizzazione della politica operata da Machiavelli e ripropone, nel paese più moderno della nostra epoca, i fantasmi del moralismo medievale che furono dissipati in Europa dal pensiero del segretario fiorentino.

Ma lo scandalo suscitato dall'adulterio di un maledetto aspirante alla presidenza, sul quale già gravava la nomina di essere un donaiolo, non è il solo che sta agitando l'opinione pubblica e il mondo politico degli Stati Uniti. Da lunedì, basta accendere un apparecchio televisivo per assistere, in diretta, alle testimonianze dei protagonisti dell'affare Iran-contras, agli interrogatori resi dinanzi a un tribunale politico che potrebbe, con la sua sentenza, accreditare il mandato del presidente Reagan. Da questa sentenza siamo ancora lontani, ma l'istruttoria riservata e ora le udienze pubbliche hanno già messo in chiaro l'alternativa che sta dinanzi alla commissione parlamentare, o Reagan ha violato la legge scavalcando un voto del Congresso che proibiva il finanziamento dei contras, oppure non è stato capace di impedire che tale violazione venisse organizzata e praticata nei sotterranei della Casa Bianca, da uomini che erano alle sue dirette dipendenze in qualità di dirigenti o di personaggi chiave del consiglio per la sicurezza nazionale.

Il tribunale parlamentare deve dunque sentenziare se Reagan è un fellone o semplicemente un inetto. Nel frattempo, senza suscitare alcuno scandalo, Reagan si difende con un ritornello sconcertante: non sapevo nulla, non ho ordinato io di continuare ad armare i contras a dispetto del veto congressuale, e quanto alle armi date all'Iran, non mi ricordo più com'è andata. La sua linea di difesa non piace neanche all'estrema destra. Costoro vorrebbero che Reagan passasse al contrattacco affermando che conta più liquidare il regime sandinista che rispettare la legge. Si fa strada, insomma, l'idea che la costituzione formale deve cedere il passo a quella costituzione materiale, non scritta ma fondamentale e cogente per ogni buon americano, che si chiama anticomunismo.

Ma questo scandalizza solo i liberali

Fanfani parla di «raffreddore» per l'economia italiana e intanto l'Istat avverte: disoccupazione record

La lira scossa perde su tutte le monete

Brusco scivolone della lira sui mercati valutari: il dollaro è salito a quota 1.294 mentre il marco si è impennato di oltre l'uno per cento. Intanto Fanfani è partito per il suo viaggio attraverso i sei paesi più industrializzati annunciando che l'economia italiana «ha il raffreddore». I dati sulla disoccupazione non sembrano dargli torto: è salita all'11,9% rispetto all'11,2% di un anno fa: un record anche questo.

GILDO CAMPESATO

ROMA Per la lira è stata una giornata campale. La Banca d'Italia è intervenuta buttando sul mercato 73 milioni di marchi ma questo non è bastato a frenare la caduta della nostra moneta. Alla fine le autorità monetarie hanno deciso di pilotare la lira al ribasso smorzando in questo modo le spinte speculative. Al fixing il dollaro è stato quotato 1.294 lire, mentre il marco è volato a quota 725,15 più dell'uno per cento rispetto a giovedì scorso. La divisa tedesca ha così stabilito un nuovo record, ma soprattutto ha sfondato d'un balzo la parità centrale del Sme posta a 720.699 lire. In forte crescita anche sterlina, fiorino olandese, corona danese e, sia pure

in misura più limitata persino il franco francese. Per il momento, comunque, la manovra di Bankitalia sembra essere riuscita ad arginare le spinte speculative più intense. In tarda serata a New York la lira era in via di rafforzamento. Un mercato monetario in piena turbolenza ha dunque accompagnato la partenza di Fanfani verso il Giappone, prima tappa del viaggio che lo porterà nelle capitali dei paesi che parteciperanno al prossimo vertice di Venezia. Una missione che non è accompagnata da particolare ottimismo. Lo stesso presidente del

Consiglio, pur dicendosi fiducioso nelle risorse italiane, non ha nascosto le preoccupazioni per il possibile avvio di una fase recessiva in tutto il mondo industrializzato, tanto più che - ha detto - l'economia italiana «ha il raffreddore».

Più che un raffreddore, sembra però un'influenza bella e buona, almeno stando alle cifre sulla disoccupazione rese note proprio ieri dall'Istat. Il tasso continua a crescere lo scorso gennaio, ultimo riscontro disponibile, era salito all'11,9%, lo 0,7% in più rispetto ad un anno prima. Gli italiani senza lavoro sono quasi tre milioni (2,8 milioni), il 71,8% dei quali ha un'età compresa tra i 14 e i 19 anni. Le più colpite sono le donne: il 18,2% di disoccupate rispetto all'8,2% dei maschi. Come sempre è il Meridione a dover sopportare il peso maggiore: con il 18,4% della forza lavoro senza impiego, mentre nel Centro il tasso di inoccupati è del 10% e al Nord dell'8,2%.

A PAGINA 12

Usa: dimezziamo i missili intercontinentali

Alcune delle intese raggiunte da Reagan e Gorbaciov nel vertice di Reykjavik stanno arrivando al tavolo negoziale di Ginevra, dove i progressi raggiunti dalla trattativa sugli euromissili hanno evidentemente mosso le acque anche per quanto riguarda anche gli altri tavoli del negoziato. Ieri la delegazione americana ha consegnato a quella sovietica un progetto di trattato che prevede la riduzione di circa il cinquanta per cento dei missili intercontinentali delle due superpotenze. Il progetto fissa un tetto complessivo di 1.600 per i sistemi che ciascuna delle due potenze potrà conservare, e in semita il numero

massimo delle testate. La principale novità del documento americano è che esso non si limita a fissare dei massimali globali, ma sceglie per la prima volta nei particolari, fissando un tetto per ciascuno dei tipi di armi che potrebbero essere conservate. Per i missili balistici mobili è prevista la messa al bando totale. I negoziatori sovietici hanno ricevuto il piano americano, riservandosi di dare la loro risposta nei prossimi giorni. Si tratterà ora di vedere se il negoziato proseguirà sui singoli problemi posti dalla proposta americana, o se tornerà in campo la pregiudiziale sulla Sd.

A PAG. 8

Parlano gli operai: «Non si vive con un milione»



La platea della conferenza; a sinistra, Alfredo Reichlin

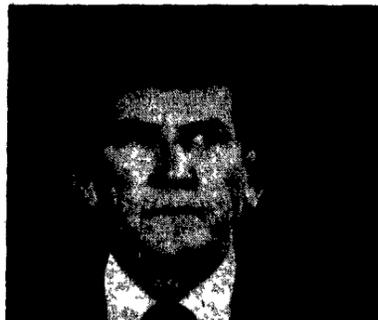
Aperta a Milano l'assemblea dei lavoratori comunisti. L'Italia è diventata più ricca e più ingiusta. La relazione di Bassolino

BRUNO UGOLINI

MILANO Un Palatnasard di gremio. Sono 4 mila convenuti da tutta Italia. È l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. La giornata si è aperta con il saluto del Pci milanese portato da Luigi Corbelli, poi la relazione di Antonio Bassolino e il discorso di Alfredo Reichlin. La regia della presidenza è di Michele Magno. Oggi le conclusioni di Natta. È stata una giornata di discussione vera, di riflessione e di impegno. Le testimonianze di gente che non vuol essere subalterna, che ha capito che è possibile aprire una fase nuova. Le immagini televisive sui battenti tra Craxi e De Mita vengono dissolte da altre sequenze. Al Palatnasard prendono la parola i lavoratori, e si discute di occupazione, Mezzogiorno, salari. La sfida è questa. Si saprà governare l'innovazione tecnologica. Lo ricordano Antonio Puzinato, Sergio Garavini, Gianfranco Borghini. Siamo alle soglie del 2000 - ricorda Bassolino - ma Carmine Colella, operaio del quarto livello alla Selenia, con quindici anni di servizio, guadagna 1.078.000 lire al mese. Siamo alle soglie del 2000, ma un disoccupato riceve 800 lire al giorno, la maggioranza dei pensionati vive con meno di 500mila lire al mese. Il pentapartito non è fallito per tutti per Agnelli è stata una manna. Parla il giovane dell'Olivetti, il portuale di Genova, il ferroviero di Roma, l'operaio della Fiat, il medico di Viter-

bo, il tecnico dell'Alfa Romeo, la tessile della Benetton, la ragazza disoccupata di Napoli, uno studioso come Giorgio Ghezzi, un rappresentante dei lavoratori stranieri come l'entreo Mehari D'Esabele. E c'è la commessa della Rinascenza di Milano che riprende la citazione di un libro di Ferdinando Carron (Storia di Sirio) fatta da Bassolino: «Un governo dovrebbe sempre sapere che cosa sogna il suo popolo». «Io so che cosa sogno: i lavoratori - aggiunge la commessa - sognano di mantenere dignità e orgoglio di lavoratori». Chiusa la telenovela del pentapartito, i comunisti riflettono. C'è la proposta del programma del lavoro presentata fin dall'ottobre scorso, ci sono le misure sul mercato del lavoro. Ed ora, qui, una «carta dei diritti nella piccola impresa». Sotto i riflettori il ruolo del mondo del lavoro nella possibile era del post-pentapartito. Non si può più far conto - dice Reichlin tra gli applausi - su uno sviluppo trainato dai grandi profitti, dall'esportazione, fondato sull'umiliazione del mondo del lavoro. Oggi c'è un'Italia più ricca e più ingiusta. Occorre ragionare sull'efficienza complessiva del sistema. Un sistema che permette di zappare in mezza giornata da Roma a Pechino, ma che ti fa viaggiare a quattro chilometri all'ora per le vie di Roma, come ai tempi di Marco Polo. Oggi, conclude Reichlin, ci sono le condizioni per unire e non contrapporre tre grandi blocchi: quello del lavoro dipendente, quello del pubblico di Scalfari (le nuove professioni), quello dei movimenti per la qualità della vita. I comunisti vanno alla battaglia elettorale con queste idee, con queste proposte. Che cos'è la politica oggi? Aveva chiesto Bassolino. È solo affarismo, intrigo di vertice, cinico gioco? Oppure può essere un'altra cosa, passione politica, tensione morale, protagonismo di milioni di donne e di uomini?

A PAGINA 11



Gary Hart annuncia il suo ritiro dalla corsa per la Casa Bianca

Gary Hart rinuncia definitivamente alla Casa Bianca

A PAGINA 9

Nell'anniversario dell'assassinio di Moro il leader dc riscopre la «terza fase» e il segretario del Psi si scaglia contro chi lo definisce «inaffidabile»

Craxi dà dell'ubriaco a De Mita

Craxi ha chiuso l'Assemblea nazionale del Psi, a Napoli, con un duplice attacco. A Dc e Pci. E con una rivendicazione del «potere di coalizione» del Psi. Nessuna proposta politica, ma l'avvertimento che «non c'è nessuna maggioranza senza i socialisti». Le accuse di De Mita sono state liquidate come «uno slogo da ubriaco». Intanto il segretario dc richiama l'attualità del Moro della «terza fase».

MARCO SAPPINO

ROMA I «duellanti» della defunta maggioranza tornano ad affrontarsi a distanza. Da Napoli, Bettino Craxi tenta un rilancio della declinata «centralità» socialista rinnovando i fatti del suo «quattro anni di buon governo». Ironizzati da una Dc che ha la pretesa di mettere il Psi «in quarantena». Al contrario il «Popolo» sostiene che a seppellire il pentapartito è stata «l'assurda pre-

tesa di infrangere tutte le regole» viste solo come «abiti su misura per gli interessi del Psi». Il quotidiano democristiano rilancia poi al garofano una concezione che riduce la quantità di consensi dei grandi partiti alla stregua di un peccato originale. Lo scudo crociato lamenta infine che «deposto il fantasma del compromesso storico Craxi torna a parlare della voglia di ege-

monia della Dc». In effetti, dalla tribuna dell'Assemblea nazionale a Napoli, Craxi ha dato l'impressione di voler lasciare sullo sfondo le polemiche su quel «fantasma», e, al tempo stesso, di voler stendere un velo d'oblio sulle mosse e contromosse giocate dal Psi durante la crisi di governo. Ciò non gli ha impedito di rivendicare la liceità dei due attacchi rivolti a lui riprese al Quirinale. E di definire «sfoghi da ubriachi» le accuse di «inaffidabilità» indirizzate al Psi da De Mita. Alla Dc Craxi ha rimproverato anche la «risorgente» voglia di egemonia, senza peraltro spiegarla come il Psi intenda contrastarla. L'ex presidente del Consiglio si è infatti limitato a rivendicare la speciale posizione del suo partito, per cui «nessuna maggioranza, alme-

no di quelle tradizionali è possibile senza i socialisti», a meno che non ci si rivolga ai comunisti. Ai comunisti Craxi ha indirizzato le soite critiche, motivate dall'opposizione «senza concessioni» condotta dal Pci contro il primo presidente del Consiglio socialista che «mentiva qualcosa di più». La posizione del Psi appare, dunque, a questo punto, speculare a quella democristiana. De Mita chiede agli elettori di battere Craxi per consentire la meditazione di un pentapartito a egemonia dc, Craxi chiede la sconfitta democristiana per fare il pentapartito. Né gli uni, né gli altri si curano di spiegare i loro programmi o di trarre un bilancio reale delle ragioni di un fallimento che li coinvolge tutti.

Nel nono anniversario dell'assassinio di Moro in modo piuttosto cifrato, il segretario della Dc pare riscoprire adesso l'attualità della «terza fase» indicata dal leader ucciso dalla Br. Una riscoperta, in verità, che al momento appare funzionale alla polemica contro il Psi. Perciò, Cinaco De Mita - in contrasto con le ipotesi presidenzialistiche di via del Corso - rivendica attraverso l'eredità di Moro la difesa del sistema di democrazia rappresentativa, da chi col «movimentismo» e col «disordine programmatico» punta alla «disarticolazione della vita parlamentare». E invocando l'ultimo, famoso discorso del lea-

der scomparso, alla vigilia dell'ingresso del Pci nella maggioranza di «solidarietà nazionale», ripete che la Dc non deve «sfuggire all'obbligo di misurarsi con l'emergente». Nove anni dopo l'«ammonimento» morale, De Mita assicura che i dc si sentono «ancora più vincolati» a quell'ispirazione. Al recupero che lo scudocrociato sta tentando verso il mondo cattolico, Roberto Formigoni si preoccupa intanto di fissare qualche limite. Dopo aver promesso a De Mita i voti «Ci», e aver incassato una personale candidatura, giura che ciò «non riduce affatto la distanza culturale» con l'attuale leadership dc.

A PAGINA 3

Gioia Tauro Ucciso il sindaco ex dc

GIOIA TAURO Vincenzo Gentile, sindaco di Gioia Tauro (ex democristiano, era alla testa di una lista civica) uno dei più importanti centri della provincia di Reggio, è stato assassinato nella tarda serata di ieri sotto la propria abitazione. L'omicidio, avvenuto attorno alle 22.30, non è ancora stato ricostruito nella sua dinamica. Pare che Gentile stesse parlando con le stesse persone che ad un certo punto hanno aperto il fuoco contro di lui. I medici dell'ospedale hanno potuto solo constatare il decesso. La sua ultima battaglia, è stata quella a favore della megacentrale a carbone di Gioia Tauro, contro la quale si era schierato l'intero movimento democratico e grandissima parte della popolazione della piana.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'incerto Psi

FABIO MUSSI

Bettino Craxi a conclusione dell'assemblea nazionale socialista di Napoli ha dunque annunciato i temi della campagna elettorale del Psi. Il discorso è lungo ma debole e contraddittorio chiuso in difesa fermo molto al di qua della riflessione critica minima necessaria ad impostare un discorso di prospettiva.

Craxi non ha rilanciato se non marginalmente la figura del «fantasma del compromesso» evocato durante la crisi che se si escludono i neris titoli del nuovo coloratissimo «Avanti!» e i comizi seduti di Giuliano Ferrara nella tv pubblica è stato poco raccolto in verità dagli opinionisti e dai giornali. D'altronde se una cosa non regge non regge.

Segnaliamo alla riflessione dei lettori quattro punti. 1) Craxi insiste sul trionfalismo relativamente ai quattro anni di «stabilità» e alla situazione di un paese finalmente «uscito dalla crisi». Quale fosse la natura della «stabilità» è stato chiaramente svelato dall'andamento drammatico e convulso della crisi del governo e della maggioranza di pentapartito che ci porta ora ad elezioni anticipate in un clima rovente.

E il trionfalismo appare del tutto dissonante dalle precarie valutazioni che si fanno strada negli ambienti più seri relative alla effettiva situazione economica e sociale e alle previsioni per i prossimi anni. Una ripresa produttiva c'è stata un calo dell'inflazione pure. Ma a bilancio si parla oggi piuttosto di una «occasione persa». Dello spreco della «manna petrolifera» di 20.000 miliardi. Dell'enorme debito pubblico in rapporto al reddito. Della costante crescita della disoccupazione (ormai oltre il 12% della forza lavoro). Dell'aggravamento del divario Nord-Sud.

Si potrebbe continuare ma il fatto è questo: ci troviamo di fronte (non certo in un'Italia arcaica) ai grandi nodi strutturali su cui deve esercitarsi una politica di riforme. Craxi dice il Psi non può vantare nessun merito per la crescita italiana. Può vantare però il merito di aver tenuto desta l'attenzione e la coscienza politica e sociale sui grandi problemi sulle irrisolte contraddizioni da cui dipendono le sorti dell'Italia. E già si discute sul rischio che si debba prossimamente fronteggiare una nuova fase recessiva mondiale.

Insomma che intelligenza c'è anche elettorale nel presentarsi con un programma che sembra parafarsare il fortunato titolo dell'autobiografia di Gasman «Ho un grande futuro dietro le spalle»?

2) Craxi forza ulteriormente i toni della polemica verso la Dc (rispondendo alle accuse democristiane che non sono certo tenerezze «pre fascismo» «Pa infidabile per la Dc e democrazia» «bonapartismo») «Allucinazioni» risponde. E aggiunge i casi sono due «o è uno sfogo da ubriacatura oppure questo Psi dovrebbe essere messo in quarantena».

Evidente che lo scontro e all'ultimo sangue il segretario del Psi e quello della Dc sembrano puntare all'uccisione politica l'uno dell'altro. Ma stando così le cose come può legittimarsi agli occhi dell'elettorato, ugualche ritorno alla coalizione di pentapartito?

3) Craxi si appella agli elettori perché «diano no al bipolarismo Dc-Pci» e perché rafforzino «l'area socialista riformista e l'area laica democratica». Si potrebbe obiettare in tanto sull'esistenza politica di questa «area» visto che il massimo consentimento sembrano essere a tutt'oggi candidature comuni Psi Psdi Radicali nei collegi senatoriali di cinque regioni.

Ma la vicenda di questi quarant'anni mostra che per quanto si siano e anche fortemente via via modificati i rapporti di forza elettorale tra la Dc e gli alleati l'esistenza di un campo chiuso dell'esclusione del Psi ha mantenuto intatta la centralità democratica e l'influenza dell'egemonia moderata sul blocco politico e sociale di governo «Bipolarismo» ma stabile occupazione democristiana del potere. La gabbia non è stata affatto spezzata neppure dalla presidenza socialista. Non è qui che sta (di nuovo) andando a sbattere la testa il partito socialista? E se la romperà certamente se accaniranno ancora dal suo discorso questo punto cruciale e se perciò escluderà la possibilità di un'alternativa.

4) Craxi dopo aver rivolto un deferente saluto al brigante di Radicefanti, candido Ghino di Tecco alla presidenza del Consiglio «Senza il Psi nessuna maggioranza nel paese» () ci sarà confusione e instabilità ci saranno le cose di sempre.

Di alternativa non parla lascia intendere (pur senza sotto linea troppo) che per lui nella prossima legislatura non c'è che l'alleanza con la Dc ma l'unica indicazione politica chiara sembra contenuta nel passo sopracitato esercitare il nostro potere di ricatto. Faremo levitare il valore inflato della nostra rendita di posizione cioè l'indispensabilità dell'alleanza con noi.

Alleanza indispensabile per chi? Lette le parti del discorso di Craxi sul Psi sembrerebbe per la Dc. Ma così mentre si profila il fantasma (questo sì) di un'altra legislatura che balla al suono della stessa musica della trascorsa si dà una mano a ribadire la pregiudiziale anticommunistica e si pure con fare minaccioso si mettono nelle mani della Dc. fresche fresche carte d'oro.

Vittorio Foa, da sempre a sinistra un padre della Repubblica, membro della Costituente spiega la sua candidatura nel Pci



Mirafiori, ovvero il «cuore della Fiat. Quasi un simbolo. Per te, è un punto d'approdo?»

No. Per me ha un senso di continuità e assieme di cui risorta per il nuovo per tutto ciò che cambia. Oggi è di moda ignorare i lavoratori. Invece esistono ed esiste ancora la fatica del lavoro insieme col bisogno del lavoro. Di un lavoro che muta. Mirafiori è il mondo che ho praticato e amato. È un quartiere operaio storico ma oggi con moltissimi impiegati e anche con parecchia piccola borghesia. È a questo mondo trasformatosi così profondamente mi avvicino con umiltà felice di poter dare anche un minimo contributo ai suoi problemi.

Cosa provi guardando questi mutamenti attraverso le tue lenti così spesso, anche metaforicamente, dopo 50 anni vissuti nei travagli della sinistra?

Sono abbastanza vecchio per guardare davanti a me al futuro piuttosto che al passato. Ho accettato per la prima volta nella mia lunga vita politica una candidatura nelle liste comuniste proprio pensando con fiducia a una sinistra per governare. Mi incoraggiava la apertura mostrata dal Pci, anche a costo di sacrificare tanti propri compagni meritevoli. E poi la crisi del pentapartito è la fine sostanziale di una fase politica.

E la fase che si apre adesso?

È ancora molto incerta. C'è da rilanciare direi da reinventare la sinistra.

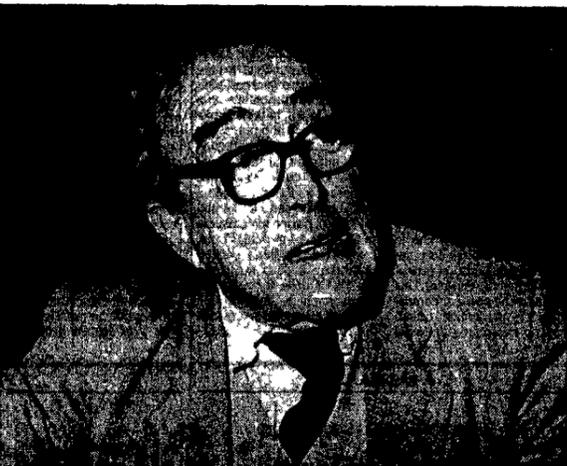
È l'obiettivo che tu e Antonio Giolitti avete indicato in una raccolta di saggi su «La questione socialista». C'è chi ha visto in questo volume quasi un «manifesto per il distacco dal Psi. È vero?

Anzi rilancia l'idea dell'unità a sinistra di una sinistra fondata sul massimo pluralismo. Semmai questo libro è il seguito di «Lettere da vicino» (curato con Lauro Balbo) un discorso rivolto al Pci alla vigilia del suo congresso di Firenze. I comunisti allora diedero poca attenzione a un tal messaggio i socialisti oggi nemmeno se ne sono accorti. Non niente a che fare con una piattaforma elettorale per i critici della linea e della gestione di questo Psi. Ma un richiamo a una politica unitaria della sinistra.

È una prospettiva credibile nell'immediato?

Oggi come oggi con il Psi a guida Craxi Martelli francamente non mi pare. Bisogna lavorare duro forse per parecchi anni per allargare l'area del consenso popolare e anche per questa via riportare

«Con la mia idea di alternativa»



Vittorio Foa e in alto operai ai cancelli della Fiat Mirafiori

È un «padre della Repubblica», Vittorio Foa. In Parlamento nei giorni della Costituente, e poi per 17 anni tra i fondatori del Partito d'azione, è sempre stato l'irrequieto protagonista di una «sinistra diversa». Una ricerca travagliata fino a una parentesi con Dp. Ma tutta una vita che s'identifica con il sindacato, la Cgil Adesoro, a 77 anni, Foa accetta la candidatura da indipendente con il Pci, a Torino, nel collegio di Mirafiori. In questa intervista parla della classe operaia e delle sue lotte, della Fiat, dei problemi per la sinistra italiana, delle istituzioni, delle riforme.

PASQUALE CASCELLA

La società cammina e grandi passi e il sistema politico resta indietro. C'è una concentrazione di potere e di controllo dei mezzi di comunicazione e c'è una diffusione in forme nuove della politica nella società. I ricchi diventano sempre più ricchi mentre più acute diventano le difficoltà degli strati sociali esposti o emarginati. Vedo contraddizioni nella distribuzione del reddito generazionali tra una silenziosa rivoluzione femminile e una rivoluzione anche culturale immobile fra lavoro e innovazione fra produzione e natura. La sinistra diversa dovrà affrontare una lenta e profonda revisione ridando assoluta priorità al valore della persona e della vita. Per questo occorre un grande respiro anche e soprattutto morale.

Ma il pentapartito si è dissolto proprio per l'ingovernabilità da parte di «quelle» forze di fronte alle contraddizioni vecchie e nuove di una fase che tutto sommato è di sviluppo

per i comunisti e non da tutti gli italiani per conto dei socialisti come avviene nel caso del Tg2.

Coltivato a garofani in ogni suo più recondito meandro (ivi compreso il settimanale della settimana Focus che qual che settimana fa ha mandato in onda un grottesco «speciale» sul congresso di Rimini. Firmato tra gli altri dalla fidanzata di Claudio Martelli e girato con lo spirito e la tecnica del pubblicitario più furbanista e accortissimo) il Tg2 di Ghirelli è così fazioso da far sembrare innocuo persino il cesaropapismo usato per costringere i protagonisti politici a confessare «Parla altrimenti ti metto una cravatta di Santalmassi». Il quale Santalmassi leggeva un lungo e iracundo comunicato dei socialisti milanesi contro Strehler. Per la serie «mi ha fatto una faccia così ma sapeste quante giene ho dette».

La cosa che più concentra

Il tempo della rifondazione della sinistra e quelli di una sinistra di governo: insomma, credi che ancora non sia matura l'alternativa?

Proprio queste contraddizioni ne sottolineano l'urgenza.

Ma quale alternativa? Da moltissimo tempo sono convinto che si debba lavorare per una unità a sinistra allargata alle forze progressiste ovunque esse si trovino. Definire i percorsi le condizioni. Nell'immediato credo che il Pci debba chiarire ancora di più i suoi rapporti con la Dc.

Certo tu non crederei ai «fantasmi compromissori» evocati da qualche me dium interessato. No non è questo. È che dire

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Ghirelli e il Tg2 coltivato a garofani



nella vicenda di telecraxi e che nel Tg2 nei piani di lottizzazione interni all'azienda dovrebbero trovarsi ricovero quanto meno nelle notti piove anche Nicolazzi Spadolini e Altissimo i quali però a giudicare da quello che si vede in onda. Devono avere una paura matta di disturbare e si sistemano alla bell e meglio sullo zerbino. A parte Spadolini ha potuto addirittura mostrare in diretta i suoi cime i garbaldini tra i quali un piatto di cavoli e trippa abbandonato durante lo sbarco di Sicilia da Nino Buxio gli altri si

sentono e si vedono pochissimo. Nicolazzi per sottrarre a Craxi almeno qualche minuto della sua incessante no stop ha dovuto addirittura fare un congresso nel corso del quale per attirare l'attenzione ha minacciato di prendere il potere da solo come Pol Pot. Altissimo che neppure travestendosi da cammelliere e attraversando l'Afghanistan a piedi è riuscito ad andare in onda prima del consueto servizio sulla mostra dei macchinisti solo molto raramente riesce a farsi intervistare di

Intervento

La Dc nove anni dopo Moro

GIUSEPPE VACCA

In questo convegno di studi sul pensiero di Aldo Moro (prodotto dal Pci il 2 e 3 maggio ad Iseo dal senatore Franco Salvi) e caduto a ridosso della fine traumatica della legislatura. Il dibattito sulla politica morotea della «terza via» - alla quale incontro era dedicato - si è quindi intrecciato con una discussione sulle prospettive della prossima legislatura.

La scelta socialista di combinate la proposta di Repubblica presidenziale con una dislocazione referendaria della rappresentanza può determinare condizioni tali per cui pur di non rinunciare a quei vantaggi aree significative della galassia moderata e degli interessi capitalistici si schiera non sempre più a sostegno di una trasformazione del regime democratico in senso autoritario e plebiscitario. Il professor Miglio che da qualche tempo va proponendo la «dittatura diretta degli imprenditori per mettere ordine nella società post industriale sembra neppure consenziente significativi in aree estese del padronato lombardo.

Non è credibile che questo complesso di forze e di indirizzi venga battuto da una vittoria elettorale della Dc. D'altronde tanto concepito il ripristino della centralità democristiana sarebbe in contraddizione con la assente necessità della «democrazia compiuta» sia con la percezione dei dati reali della situazione. Contro chi dovrebbe essere giocata la carta di un nuovo Quaranotto? Contro il pericolo comunista? Contro Craxi? E in questo caso quali dovrebbe essere le proporzioni della vittoria democristiana per liquidare la posizione e strategia plebiscitaria del Psi? E poi quanto è credibile l'ipotesi di un nuovo Quaranotto? E dove finirebbe nel caso, l'assente necessità di superare la «democrazia bloccata»?

L'occupazione e la spartizione dello Stato si è dato tutto diventato sempre più i fondamenti delle funzioni governative. Il pentapartito si è osservato, ha aspettato questa logica il capo alle conseguenze alternative che sono sotto gli occhi di tutti. Come uscire? Galloni attribuisce le responsabilità maggiori al Psi l'ostacolo da rimuovere sarebbe la pretesa socialista di far valere il proprio potere di coalizione ai fini di una esorbitante rendita in posizione trasformativa della gara fra i partiti di governo in rissa per la lottizzazione dello Stato. Di qui la richiesta agli elettori di redistribuire i rapporti di forza fra Dc e i suoi alleati in modo da scongiurare l'arroganza di Craxi.

Questa impostazione non corrisponde alla verità dei fatti e non mi sembra efficace neppure per ridefinire il ruolo della Dc nella prossima legislatura. La rendita di posizione del Psi non deriva dal suo potere di coalizione in quanto tale ma dal fatto che la Dc del preambolo ha spostato su quel partito (e sugli altri partiti intermedi) il canco principale della discriminazione anticommunistica. L'erosione delle istituzioni e gli indirizzi neocostituenti dei governi di pentapartito hanno aperto alle grandi concentrazioni: economici (italiane ed emarginate) il varco migliore per imporre i propri vincoli al sistema politico.

La situazione sembra giunta a un punto limite. La

tema di una legislatura costituente non può essere solo la funzione democratica del partito. Finora è stata la Dc l'architetto della «crazia bloccata». Il contenuto essenziale della convenuto è l'uso improprio delle alleanze internazionali per prevenire l'accesso delle sinistre alla direzione del paese. Da qui sono venute le principali distorsioni della vita politica economica ed ideale. Il petrolio dello «Stato duale» la crescente esposizione del modello di sviluppo ai vincoli di una internazionalizzazione passiva. L'impossibilità per il paese di rappresentarsi compiutamente la denazionalizzazione e l'imbarramento della vita intellettuale e morale.

Se al punto in cui siamo la Dc comunica ad avvertire l'uscita della «democrazia bloccata» se vuol veramente contribuire a rimuovere e ridisegnare la sua stessa figura i temi di una legislatura costituente non possono limitarsi alla funzione di garanzia democratica delle forze politiche costituzionali. Il fondamento di un nuovo compromesso per riformare le istituzioni non può essere altro che la ridefinizione degli ambiti dei contenuti della autonomia nazionale all'interno delle alleanze internazionali. Funzione democratica e funzione nazionale dei partiti fanno dunque un tutt'uno.

charando in genere che i liberali italiani sarebbero decine di milioni se solo non avessero la bizzarra abitudine di votare sempre e solo per gli altri partiti.

Grazie a condomini così discreti la task force socialista che governa il Tg2 non ha mai avuto eccessivi problemi di egemonia Ghirelli abbandonando il ring da dominatore in contrastato ma non si deve montare la testa perché ha imposto la sua legge solo in virtù dell'assoluta inconsistenza degli avversari.

Sono stato invitato giorni fa a un dibattito sulla Terza Rete. Oltre a me giornalista de l'Unità c'erano un intellettuale comunista Alberto Abruzzese e poi per garantirci il pluralismo anche un altro intellettuale comunista. Va tentino. Parlo. Visto che la

Terza Rete dopo le recenti nomine alla Rai è sospettata di essere diventata «la rete del Pci» con tutte le sue declinatrici e declinatrici non si potrebbe stare un po' più attenti? Per fare bella figura riallacciandomi a quanto scritto più sopra perché non offrire ospitalità e conforto ai poveri laici relegati negli scantinati dal Tg2 monocraico?

Visto che si è concluso che lottizzare e doloroso ma ne cessano come il dentista facciamo i gran signori e lottizziamo con tutti i crismi. Ci tocca fare da padroni di casa? Benone allora le porzioni non dividiamole alla Ghirelli una fetta a Bettino una a Craxi e una terza al partito. Fette uguali per tutti che tra l'altro si digiunano meglio. Al collega Ghirelli secondo le migliori tradizioni dello spirito di categoria auguriamo intanto buona indigestione.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità Armando Sarli presidente

Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carr Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessione onarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nijl spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelagosi 5 Roma

L'Assemblea-lampo a Napoli

L'autodifesa di Craxi

«Noi non sventoliamo fantasmi, sventoliamo garofani». E Bettino Craxi agita in aria un fascio di fiori rossi. «Bettino Bettino»: il coro ritmato della platea chiude la prima Assemblea nazionale socialista del dopo-Rimini. Ma non dica, Craxi, che il Psi sventola garofani. Questo Psi è in guerra su ogni fronte. E per il futuro sussurra pentapartito, ma solo se a egemonia socialista: se no, disordine e instabilità.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICA

NAPOLI. La campagna elettorale è la campagna elettorale, e in questo mattino finalmente di sole l'Assemblea nazionale convocata a Napoli deve accettare le leggi, non parlare, limitarsi ad ascoltare. Giovedì, con Martelli, Lagorio, Signorile e Amato, era spedito ai «colonnelli» spiegare piani e tattica della battaglia elettorale. Oggi, invece, è il giorno suo. Tocca a Craxi, ed agli iscritti ed agli esterni venuti qui da mezz'italia non rimane che starlo a sentire. «L'Assemblea nazionale aveva scritto Coen nella lettera con la quale annunciava le sue dimissioni - e resa così plebiscitaria e eterogenea da perdere ogni ruolo politico». Il vertice del Psi ha respinto con sdegno l'accusa: è questa «due giorni», allora?

«Una bella Italia»

Comunque sia, l'Assemblea riserva al leader l'accoglienza dovuta. Tornato in giacca blu e cravatta rossa, Craxi parla due ore esatte. Il tono è conciliante, nella prima ora. E se togliamo qualche battuta pesante, una polemica con Cossiga e un paio di «affondi» contro Scalfari e De Mita, quasi non si riconosce più, questo Craxi senza grinie. Errore. Perché la seconda parte del discorso riserva toni roventi, e

bolizione del voto segreto alle Camere, un Parlamento che funzioni meglio. Insomma c'è solo la macchina da oliare.

Un'ora e mezza così: ottimismo e (apparente) tranquillità. Un'unica, vera polemica frontale: riservata a Cossiga. «Sono stato accusato - esordisce - di aver attaccato il capo dello Stato», nei giorni convulsi della crisi: «Figuratevi che l'impressione può fare ciò a chi è stato accusato in questi anni di tante cose». E se non basta ecco il resto: «Il Presidente è il primo cittadino della Repubblica, io sono un cittadino della Repubblica. Ciò che conta di più sono le leggi della Repubblica, io rispetto le leggi della Repubblica. E se c'è da fare critiche, io, da cittadino della Repubblica, le faccio».

Ma è quando Craxi comincia a parlare della Dc, delle «mire egemoniche» di Ciriaco De Mita, dell'impossibile ritorno al «centrismo», che si capisce che il leader Psi sta cominciando l'attacco vero. Il tono cambia, infatti. E l'indice accusatorio ora si fissa su Dc e Pci. Comincia con De Mita. Se il governo è caduto, l'alleanza di pentapartito finita, la colpa è solo sua. «Allucinazioni», così definisce Craxi, le accuse del leader Dc, quelle di «pre-fascismo, caudillismo, bonapartismo»: semmai - ironizza il segretario del Psi - «Napoleone forse somiglia Fanfani».

«Alta fine - incalza Craxi sdegnato - se ne esce un tale (è il tale naturalmente è De Mita, n.d.r.) e dichiara inaffidabile per la democrazia il sottoscritto ed il Psi. Però, sempre qui, poi afferma: dobbiamo ricostruire il pentapartito...». Non è una cosa seria, mormora l'ex presidente. E gelando

Auguri agli uscenti

Tocca al Pci, adesso. Un partito, secondo Craxi, conservatore, incapace di cogliere il nuovo, sprezzante verso le forze laiche-socialiste, verso la loro cultura. Ed è parlando del Pci, che Craxi arriva ai «casi» aperti nel Psi dalle dimissioni di Strehler, Arfé, Coen e Gioiotti, e dalle loro candidature come indipendenti nelle liste comuniste. Esordisce così: «Io non darò, come fece Togliatti, del «docchio» a chi è andato via». E continua: «A quei compagni

faccio molti auguri. Da noi alcuni di loro non erano mai stati eletti. Spero che li elegga il Pci».

Non è finita, comunque, con i comunisti. Craxi ammette di poter dividere con altri i risultati che sarebbero stati ottenuti in quattro anni di governo. Con molti, anzi. Ma non col Pci. «Non ha alcun merito - accusa - se il paese è uscito dalla crisi». Si indigna, il leader Psi, «per un'opposizione dura e senza concessioni» da parte Pci, per il pupazzo con la sua effigie portato in corteo dai «lavoratori comunisti» ai tempi del decreto anti-scala mobile: «Il primo presidente del Consiglio socialista mentiva qualcosa di più». E riu-mando per l'ennesima volta il «fantasma» del compromesso Dc-Pci, esorta: «Io non so se c'è davvero il pericolo di un ritorno a formule del passato, lo dico solo agli elettori che è comunque meglio non correre rischi. Nessun rischio invece - assicura - per la proposta socialista d'elezione diretta del capo dello Stato: «Dov'è il pericolo se la propone un partito che ha poco più del 10,8?».

È quasi alla fine, adesso, Bettino Craxi. Ha sparato su tutti: Dc, Pci, presidenza della Repubblica, stampa... Farà fuoco anche sui «laici»? No, su loro no. Contesta ai conteggi il partner inquilino «spunture di spillo», e a Spadolini le sue «velletà di «arbitro», ma aggiunge subito: «Noi non intendiamo muovere rinvii critici a quest'area. Anzi, chiederemo agli elettori di rafforzare, questa area». Ma è difficile che gli interessi di «arbitro» - annota oggi - ricambino tanta magnanimità.



Bettino Craxi durante una pausa dell'assemblea socialista a Napoli

Le liste del garofano Tre collegi per il leader Tognoli n. 2 a Milano E c'è anche Ornella Vanoni

ROMA. Dopo il rifiuto di Carniti e Benvenuto, le liste socialiste non attingono molto dalle file dei sindacalisti in carica e degli ex. Due soli nomi, entrambi di provenienza Cgil: si tratta di Alfonso Torsello, segretario nazionale, e Salvatore Zima, segretario nazionale della Federbraccianti. Tra le altre personalità che figurano nelle liste del garofano, due provengono dal mondo della canzone (Ornella Vanoni e Nanni Svampa, entrambi presentati nel collegio lombardo). Sempre in quella regione sarà presente anche l'ex vicedirettore del «Giorno», Guido Gerosa. Da via del Corso si fanno ancora i nomi del gastronomo Luigi Veronelli, del regista Sergio Corbucci, di Mario Soldati, Franco Carraro (presidente del Coni) e del calciatore Beppe

Pietro Longo (contestato): «O numero 1 o me ne vado»



L'ex segretario socialdemocratico Pietro Longo (nella foto) è decisamente caduto in disgrazia presso i suoi vecchi fans. Nicolazzi ha provato ad imporre capolista nel collegio laziale, ma la cosa ha provocato una vera sollevazione delle 4 federazioni interessate (Roma, Latina, Viterbo e Frosinone). In una lettera inviata dall'attuale leader socialdemocratico agli organismi locali, nei giorni scorsi, la candidatura di Longo a capolista veniva definita «naturale», non essendoci «elementi che inducano a pensare a una diversa soluzione». Gli elementi sono sopravvenuti poi, come abbiamo visto, sotto forma di una protesta corale. Nicolazzi ha dovuto fare dietro front e rimettere l'intera questione alla direzione del partito. Quanto a Longo, informo i suoi collaboratori, «se non dovesse avere il numero uno nella lista sarebbe orientato a non accettare la candidatura», con evidente documento per l'intero Parlamento italiano.

Felice Ippolito e gli altri candidati repubblicani

Sarà Felice Ippolito a capeggiare la lista repubblicana nel collegio dell'Emilia Nord, insieme con Giorgio La Malfa. Ippolito è anche parlamentare europeo (fu eletto come indipendente nelle liste comuniste). Altre indiscrezioni sui candidati repubblicani, riguardano i nomi di Susanna Agnelli (a Torino per la Camera e a Benevento per il Senato), lo scrittore Luigi Firpo (in Piemonte sia per la Camera sia per il Senato), l'ex calciatore José Altafani (Milano e Napoli per la Camera), Visentini (a Venezia e Massa per la Camera e a Roma per palazzo Madama). Spadolini, ovviamente, conserva Milano.

Imputato per Ramelli rifiuta seggio di Dp

Uno degli imputati al processo di Milano per l'uccisione di Sergio Ramelli ha rifiutato la candidatura alle elezioni politiche. Gliela aveva offerta Democrazia proletaria «per fare del processo una battaglia politica e giuridica» come ha affermato Guido Pollice. Giovanni Di Domenico, per il quale il pubblico ministero ha chiesto la condanna più severa (25 anni) non se l'è però sentita di accettare. «Desidero un giudizio sereno, ha detto attraverso i suoi legali - e non voglio che si possa pensare a una mia intenzione di sottrarmi a un'eventuale condanna».

In 5 regioni al Senato liste comuni Psi-Psi-Pr

Sono cinque le regioni dove socialisti, socialdemocratici e radicali si presenteranno insieme al Senato. Si tratta della Liguria, dell'Emilia Romagna, della Toscana, della Calabria e del Friuli. Lo hanno annunciato dirigenti nazionali dei tre partiti, nel corso di una conferenza stampa a Roma. In altre tre regioni si profilano alleanze più «larghe», come ad esempio in Alto Adige, dove è in corso una trattativa con i verdi; o in Sardegna, dove alla pattuglia si sono aggregati Psi e Pri. Nel Molise l'intesa coinvolge anche il Pci, avendo, l'iniziativa, lo scopo di contendere il seggio senatoriale alla Democrazia cristiana.

GUIDO DELL'AQUILA



La Direzione della Democrazia cristiana. A fianco, Ciriaco De Mita e Giulio Andreotti

Nelle commemorazioni del leader ucciso dalle Br sono intervenuti anche Andreotti e Rognoni

De Mita: è attuale il Moro della «terza fase»

A nove anni dall'assassinio, la Dc commemora Moro proiettando in questa stagione di rottura delle alleanze, sfociata nelle elezioni, il valore del suo ultimo messaggio legato all'apertura di una «terza fase» nella vita politica italiana. De Mita evoca l'eredità morotea - in trasparente chiave antisocialista - come una lezione attuale a difesa del sistema della democrazia rappresentativa.

MARCO SAPPINO

ROMA. Forse nessuno come Aldo Moro percepì i «problemi inediti» provocati dalle trasformazioni del paese « nello stesso tessuto democratico » fino al punto da esporre a «rischi» anche «la funzione rappresentativa dei partiti». Con questi giudizi si apre l'articolo che Ciriaco De

ideali» in campo nella società. Attraverso Moro, De Mita ricorda che l'azione politica non può esaurirsi nella «gestione del potere». È, certo non casualmente, richiama il suo ultimo discorso ai gruppi parlamentari: dc, il 28 febbraio '78, tea vigilia dell'ingresso del Pci nella maggioranza di «solidarietà nazionale». In quel discorso, Moro lanciò - di fronte alle resistenze di importanti settori del partito - l'esortazione a «non sfuggire all'obbligo di misurarsi con l'emergente». Chiosa, oggi, De Mita: «A questo ammonimento, a nove anni di distanza, noi ci sentiamo ancora più vincolati».

Così il segretario dc, dopo un lungo periodo di amnesia, pare volersi ricollegare - in modo piuttosto cifrato - all'impostazione morotea tipica della «terza fase». Più esplicito è Virginio Rognoni, che parla di «debiti da pagare» alla memoria del leader ucciso dalle Br. Il ministro della Giustizia dice che il caso-Moro ha rappresentato «una pregiudiziale morale, civile e politica rispetto all'intera vicenda democratica del paese, ma si chiede «se l'impegno di allora sia stato mantenuto». Anche Rognoni si collega al famoso discorso del febbraio '78. Moro quel giorno mise in guardia il suo partito dall'affrontare una «situazione difficile» con gli ormai inutili «strumenti» adottati in passato. Parole - annota Rognoni - apparse allora «lun-

gimiranti», pronunciate da una personalità capace di «grandi disegni storici» come di «precise operazioni politiche». E proprio con l'idea della «terza fase», con la linea del «frontonismo», si indicava una «linea politica nuova, di anni novanta». Secondo il ministro dc si tratta di una «strategia ancora pienamente attuale»; perché in particolare tra forze «antiche» va ricercata sempre la possibilità di punti di «convergenza», attorno ai problemi del paese.

Interviene anche Giulio Andreotti, per ribadire che nei tragici giorni di Moro «non si scelse e mantenne senza strappi interiori la linea della fermezza». Scrive sul «Tempo» il ministro degli Esteri: «Ma se non avessimo avuto una sostanziale intesa fra tutte le forze politiche e sindacali, non so se la legalità avrebbe prevalso». Ed «era e resta improrogabile e pretestuoso contrapporre a questa difesa della legge una presunta filosofia umanitaria».

Prende la penna, infine, un figlio del leader scomparso: Giovanni Moro. Sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» definisce «banale e fuorviante» voler attribuire attualità all'eredità morotea per quella «strategia del confronto e del compromesso» oggi citata a fini di polemica. «Viene evocata come un'fantasma (e tale è in effetti) anche se non si capisce bene chi dovrebbe spaventare».

Direzione Pri Spadolini vuole essere l'arbitro

ROMA. Il Pri rivendica il ruolo di arbitro nazionale, che è politico ma è anche istituzionale, cioè si fonda sulle regole del gioco che vanno ripristinate. Vanno ripristinate rispetto agli eccessi del movimentismo socialista e rispetto alle rigidità del tendenziale bipolarismo democristiano. Lo ha affermato il segretario repubblicano Giovanni Spadolini, nel corso di un breve colloquio con i giornalisti, ai termini della Direzione che, tra l'altro, ha approvato un documento programmatico in vista della consultazione elettorale. «La nostra posizione - ha continuato Spadolini - è molto precisa e non consente minimamente di puntare al "tanto peggio tanto meglio", perché, comunque sia, una formula di coalizione deve essere ritenuta e nessuna coalizione è possibile se non sono fissate le regole del gioco. Per un partito che si fonda sulla ragione, il problema è quello di farsi capire». Replicando alle affermazioni di Martelli da Napoli, il leader dell'Edera ha commentato: «Mi pare di capire che egli ponga il problema della sconfitta di una certa linea interna dello scudocrociato. Io ho sempre ritenuto doveroso non entrare nelle dotte interne degli altri partiti». «Il Pri - ha concluso Spadolini - si oppone a tecniche bipolari non meno che a formule altemativistiche che passano attraverso una esclusione preliminare della Dc dal governo».

Giovani Acli «Voteremo chi aiuta il lavoro»

ROMA. I giovani delle Acli voteranno per quei candidati e quei partiti politici che prima delle elezioni assumeranno precisi impegni sui temi dell'occupazione, della tutela dell'ambiente, delle politiche per la gioventù, dell'obiettività di coscienza al servizio militare e del volontariato femminile. Lo afferma il comitato nazionale di Gioventù acli, in una lettera aperta inviata ai segretari dei partiti. Un'iniziativa tanto più significativa se si considera che il presidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati, viene dato a piazza del Gesù per sicuro candidato nelle liste scudocrociate. Le idee dell'organizzazione giovanile sembrano essere invece molto chiare: la preferenza verrà accordata - con «razionale discernimento» - a quei candidati e quei partiti «disposti ad assumere impegni concreti sul problema di circa due milioni di disoccupati, con una seria politica di programmazione e redistribuzione del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno». Intanto a Parma il «gruppo di lavoro sulla questione religiosa» della Federazione del Pci, ha elaborato un documento che verrà inviato a tutti i vescovi italiani e al comitato preparatore del Sinodo. Si tratta di una «articolata riflessione» che cita Giovanni XXIII e Monsignor Romero, Gandhi e Theillard de Chardin. Quindici tesi per rilanciare il dialogo tra due culture e per combattere un'idea di politica che è «il prolungamento in tempi di pace di una logica di guerra».

Senato Anderlini lascia il seggio

ROMA. Con una affettuosa lettera alla Federazione comunista di Rieti, Luigi Anderlini, senatore della Sinistra indipendente, ha comunicato che non intende ricandidarsi in Parlamento per la prossima legislatura. «Sto in Parlamento da trent'anni. Molti. Troppi, soprattutto per chi la pensa come me. Se fossi rimasto avrei dato direttamente una mano a Giolitti nella bella e vasta operazione politica che attorno al suo nome si va articolando. Cercherò di farlo indirettamente».

Per 12 giorni Andreotti «supplente» di Fanfani

ROMA. Sarà il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ad esercitare le funzioni di presidente del Consiglio durante l'assenza di Amintore Fanfani. Lo ha stabilito lo stesso Fanfani, alla vigilia del viaggio che lo porterà in Giappone. Il capo del governo ha sollecitato un decreto in questo senso al presidente della Repubblica, decreto che Cossiga ha firmato ieri. I compiti di Andreotti? Quelli di convocare e presiedere - ove urgente e necessario - il Consiglio dei ministri, durante l'assenza del titolare.

E la caccia sarà «verde»?

«La caccia è verde»: con questo slogan l'Arci caccia apre agli ambientalisti e sollecita un'attività venatoria più rispettosa del territorio. Nel corso di una conferenza stampa il presidente dell'associazione, Carlo Fermariello, ha contestato i propositi di liste di cacciatori alle prossime elezioni. Chicco Testa, presidente della Lega ambiente, apprezza questa disponibilità al dialogo.

FABIO INWINKL

ROMA. «Macché partito dei cacciatori! La nostra non è un'attività da ghettoizzare, un mondo separato». Carlo Fermariello, presidente dell'Arci caccia, parla con la consueta grinta nel corso di una conferenza stampa particolarmente affollata. «Nelle ultime elezioni politiche si registrò un dis-

pendenti. Siamo anzitutto cittadini e vogliamo intervenire attivamente sui partiti, sui candidati per una nuova disciplina della caccia e per la tutela dell'ambiente». Ecco, l'ambiente. La conferenza stampa di ieri ha segnato l'avvio di un nuovo corso, che si sintetizza nello slogan «la caccia è verde». Lo scotto senza lasciare tracce. «Lo spirito pubblico - ammette Fermariello - non ci accetta come difensori dell'ambiente. Si assiste in molti casi ad una pressione eccessiva e disordinata della caccia sul territorio». Benissimo, ma allora? «La caccia può essere un fattore di equilibrio. Noi lanciamo una proposta operativa, una convenzione con la Lega am-

Cernobyl
In Italia
5000 nati
in meno

ROMA. Cernobyl e i bambini. Se la nube radioattiva non ha provocato danni biologici sui nuovi nati in Italia ha però agito da «contraccettivo» sui genitori. In questo campo il risultato è preciso e affidabile: c'è stata una riduzione del dieci per cento nelle nascite attese per il mese di febbraio 1987, cioè nove mesi dopo Cernobyl, e corrispondente ai concepimenti di maggio giugno. Cinquemila coppie. In pratica, hanno deciso di non «fabbricare» un bambino sotto l'effetto e la paura di Cernobyl.

Il dato è stato fornito ieri nel corso del convegno su Cernobyl e riproduzione umana che ha riunito all'Università Cattolica di Roma esperti di radioprotezione, epidemiologia, genetica e pediatria.

La riduzione - ha detto il professor Pier Paolo Mastriacci - è stata stabilita dall'indagine polimerica per le malformazioni congenite (Pimc) curata dal 1968 dall'Università Cattolica del Sacro Cuore su un campione pari al sette per cento delle nascite in Italia, campione ritenuto «altamente significativo». Se queste stime verranno confermate il calo complessivo sarà di cinquemila nascite in meno rispetto a quelle attese.

Altro dato interessante emerso è quello che riguarda le interruzioni di gravidanza. Il tasso di aborti volontari in Italia - che sono peraltro in riduzione da tempo - non ha registrato variazioni significative anche se in alcune regioni come il Lazio, ad esempio, le interruzioni volontarie sono aumentate del dieci per cento nel giugno scorso e cioè sono state 200 in più.

Per quanto riguarda l'effetto biologico diretto delle radiazioni di Cernobyl sugli embrioni in Italia il direttore dell'indagine, Pier Paolo Mastriacci, ha dichiarato che «non si sono registrate variazioni significative delle malformazioni, tranne un raddoppio al Nord e al Sud di una lieve malformazione all'orecchio, una piccola escrescenza sul padiglione, nei nati tra novembre e gennaio». Ma - dicono sempre i medici - ciò può essere dovuto, soprattutto, a una maggiore attenzione negli esami neonatali. Lo stesso vale per l'aumento di cardiopatie nei bambini nati nel Sud.

Un'ultima informazione fornita al convegno riguarda il liquido amniotico. Gli esami effettuati hanno rilevato tracce lievi di cesio 137 in campioni raccolti nel periodo maggio-giugno 1986 (per l'esattezza sul 60% dei campioni), mentre in tutti i campioni prima di Cernobyl non erano state rilevate tracce significative di radionuclidi. Una successiva campionatura nel periodo settembre-dicembre ha costato una diminuzione del 30 per cento di Cesio.

Ma Pietro Metallì dell'Enea rassicura: non c'è stato nessun pericolo per gli embrioni. Per provocare danni ci sarebbero voluti dosi centomila volte maggiori. □ M.A.C.

Nucleare
Le centrali
non temono
i terremoti

BOLOGNA. Che succede quando un forte terremoto colpisce una centrale nucleare? «Si ha - spiega Hei Shibata, dell'Università di Tokio, massimo esperto mondiale del settore - il tranciamento della ghigliottina della tubazione primaria, ed il fluido di raffreddamento evapora nell'aria, trasportando radioattività». «Poi», tiene subito precisare, «questo è un evento che non si realizzerà mai, perché le centrali sono «sicure», resistono anche al più forte sisma».

Nella sede dell'Enea (Energia nucleare e energie alternative) di Bologna, dopo tre giorni di convegno al Pec del Brasimone fra 75 esperti arrivati da Giappone, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Polonia, Germania, i tecnici del nucleare hanno voluto lanciare un messaggio che si può sintetizzare così: «Abbiamo confrontato le nostre esperienze, verificato i calcoli, fatto esperimenti, e possiamo affermare che il Pec e le altre centrali nucleari non temono nessun terremoto». Ciò che spaventa invece i tecnici è la «mortalità» sul nucleare, che disperderebbe le esperienze, impedirebbe un ricambio di generazioni di tecnici e ricercatori, e metterebbe l'Italia in condizione di inferiorità: alla prima crisi energetica, dovremmo acquistare centrali all'estero, ed anche i tecnici per farle funzionare.

Perché il terremoto non spaventa? I nostri impianti - spiegano sempre i tecnici (erano presenti, oltre al giapponese Shibata, gli ingegneri Martelli, Di Sapia, Corticelli dell'Enea, Muzzi e Castoldi dell'Isnes, una spa a maggioranza Enel che segue la sicurezza degli impianti nucleari) - prevedono terremoti di «progetto» e di «sicuro spegnimento». Nel primo caso (8° grado pieno della scala Mercalli) la centrale deve continuare a funzionare come se nulla fosse successo; nel secondo (9/10 grado della Mercalli) deve essere garantita la sicurezza: tutto deve funzionare per spegnere, controllare, eventualmente ripartire. Quelli riferiti sono i «testi» previsti al Pec del Brasimone; per Caorso, ad esempio, è prevista la resistenza piena della centrale fino al 9° grado della Mercalli. Ma mentre al Pec (in costruzione) sono stati compiuti esperimenti «veri», con scuotimento delle strutture con macchine ed esplosioni, la centrale di Caorso non è mai stata «scossa» sperimentalmente. «Però sono state verificate le parti singole, su tavoli vibranti».

In Germania, un reattore ormai abbandonato è stato sottoposto a scosse e vibrazioni pari al decimo grado della scala Mercalli; all'esterno ci sono state persino crepe nel terreno. Ma la parte in cemento ha registrato danni lievi, e nessun danno c'è stato invece nel «cuore» della centrale. La sicurezza è stata garantita in pieno.

Secondo i tecnici, dunque, non c'è nessun pericolo. Ed hanno voluto esternare questa loro «sicurezza», attraverso un incontro stampa. «Ma oggi parliamo soltanto di terremoto», hanno voluto precisare. □ J.M.



Padre Eugenio Melandri

La censura ha colpito anche padre Eugenio Melandri
Prete in ferie obbligate

Dopo l'allontanamento di Zanotelli dalla direzione di «Nigrizia» ora nell'occhio del ciclone sembra esservi anche il direttore di «Missione Oggi», rivista dei missionari saveriani che vende cinquemila copie e si è guadagnata fama e seguito nell'area pacifista. Il cardinale Tomke, prefetto di Propaganda Fide si è fatto avanti per chiedere una «normalizzazione».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

PARMA. Da ieri padre Eugenio Melandri, missionario dell'ordine dei saveriani, direttore da dieci anni della rivista «Missione Oggi» - pubblicazione che si colloca sulla stessa linea di «Nigrizia», il cui direttore, il missionario comboniano padre Alessandro Zanotelli è stato «licenziato» dai suoi superiori - è «volato» in Spagna per un mese di riposo. Una partenza ripentita che per i tempi scelti suscita molti dubbi e interrogativi.

In via San Martino 8, a Parma, nell'austero palazzotto dell'istituto missionario dove ha sede la redazione di «Missione Oggi», la spiegazione ufficiale è che padre Melandri negli ultimi tempi era affaticato perché aveva lavorato molto (conferenze, dibattiti, convegni, seminari di studio, un recente viaggio in Angola) per cui «sia lui che i suoi superiori di comune accordo hanno convenuto che era opportuno staccare a prendersi un mese di riposo». In verità anche «Missione Oggi» come «Nigrizia» è da tempo nel mirino delle gerarchie ecclesiastiche e in particolare del cardinale Tomke, prefetto di Propaganda Fide. Che si sia ai ferri corti lo ammette padre Claudio Ma-

cambiamento di linea della rivista. Fui fatto rientrare dal Bangladesh con lo scopo di sostituirlo, poi la resistenza opposta dai nostri superiori e un confronto interno consentirono di arrivare ad un compromesso positivo che salvava la linea della rivista e permetteva di tener duro su Melandri». Padre Lupi dice però che in febbraio sono tornati alla carica. Melandri si prende un richiamo scritto perché sulla rivista viene pubblicato un articolo di padre Savini Mambelli, missionario in Brasile, che è in aperto sostegno alla teologia della Liberazione e critico verso alcuni settori delle chiese locali. «Nuovo incontro tra noi e i superiori - spiega padre Lupi - che chiedono di sostituire Eugenio. Se

Dopo la vicenda del direttore di «Nigrizia» in disgrazia anche quello di «Missione Oggi». L'animatore del movimento pacifista è in Spagna

che in febbraio sono tornati alla carica. Melandri si prende un richiamo scritto perché sulla rivista viene pubblicato un articolo di padre Savini Mambelli, missionario in Brasile, che è in aperto sostegno alla teologia della Liberazione e critico verso alcuni settori delle chiese locali. «Nuovo incontro tra noi e i superiori - spiega padre Lupi - che chiedono di sostituire Eugenio. Se

terrorismo che ha portato all'uccisione di Lando Conti sindaco di Firenze. In questi giorni a Melandri è arrivata la proposta di candidarsi nelle liste di Democrazia proletaria. «L'avevo presa a cuore - dice Lupi - poi si è aggiunta la vicenda Zanotelli e la situazione si era talmente surriscaldata al punto che Melandri in accordo con i suoi superiori si è preso un mese di riposo».



Padre Alessandro Zanotelli, ex direttore di «Nigrizia», la rivista dei missionari comboniani (foto Panorama)

I «beati costruttori di pace» si troveranno a Verona il 30 maggio. Lì ci sarà anche il padre comboniano

Zanotelli silurato per le idee sul Nicaragua

«All'Arena per suonare le trombe di Giosué», quelle che dopo sette giri fecero crollare le mura di Gerico. Uno slogan bellissimo per il ritorno di «beati costruttori di pace», il movimento ecclesiale nato l'anno scorso nel Triveneto, animato da alcuni sacerdoti e vescovi. Nel suo primo appuntamento pubblico (fu il 4 ottobre) quindicimila persone gremirono, a sorpresa, gli spalti dell'Arena di Verona.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. Il prossimo appuntamento del movimento è stato fissato per sabato 30 maggio. Dall'aria che tira, i partecipanti potrebbero anche raddoppiare. «Vogliamo che diventi la continuazione ideale, sul tema della pace, della catena umana tra Caorso e San Damiano», spiega padre Alessandro Zanotelli, il principale animatore del movimento. Il missionario comboniano, direttore testé silurato

di «Nigrizia», è appena tornato da Roma, dove ha denunciato il suo allontanamento d'ufficio dalla rivista, su pressioni vaticane. Nel refettorio della sede dei comboniani a Verona, il sacerdote risponde alle domande ad un boccone di pasta asciutta ed una corsa a rispondere alle continue telefonate di solidarietà. Ti ha cercato nessun superiore, dopo la conferenza

stampa di ieri? «No, niente. Ma li avevo preavvertiti. Il provinciale mi ha detto: sappi che non sono d'accordo, ma che non ti condannerò mai per questo gesto. So anche che il generale, padre Francesco Pierli, mi ha difeso a lungo davanti a Propaganda Fide. Comboni, diceva, si è dato da fare contro gli schiavisti, perché oggi non si dovrebbero denunciare i moderni mercanti di morte?». E allora perché ti hanno silurato? «È un mistero che non capisco. Probabilmente le pressioni si erano fatte troppo forti». È così potente Propaganda Fide? «Sì, sono i nostri diretti superiori». Cosa rimproverava Propaganda Fide a Missione Oggi? «Il taglio che aveva dato a un numero sul Nicaragua. Oltre che per onestà personale, perché hai denunciato il tuo

siluramento? «Per stimolare una riflessione ecclesiale pubblica. Oggi, mentre le forze missionarie sono profondamente cambiate, mentre emergono le Chiese del sud del mondo, la teologia nera, della liberazione, tante cose insomma. Propaganda Fide è uno dei direttori vaticani che meno hanno sentito il soffio del concilio». Adesso cosa fai? «Per i prossimi sei mesi devo studiare, imparare lo swahili. Poi andrò in una bidonia di Naorobi. E lì prima di tutto cercherò di trovare un lavoro. È ora di smetterla con il bianco che arriva e già dispone di mezzi propri». L'appuntamento del 30 maggio all'Arena sarà l'ultimo impegno pubblico in Italia di padre Zanotelli. È tutto dedicato al Sudafrica. Ci sarà Beyers Naudé, segretario del concilio su-

daficano delle chiese («se non mi uccidono, verrà sicuramente», ha detto in una rapida telefonata), un settantenne boerok che ha «tradito» i bianchi e che fino a due anni è stato posto al bando, forse Desmond Tutu, certamente altri vescovi. Perché il Sudafrica come tema di un appuntamento generale sulla pace? «Perché quel paese è un mini-modello della nostra follia collettiva», spiega padre Vittorio Cristelli, un altro degli animatori dei «beati costruttori di pace». L'Italia, aggiunge padre Zanotelli, può ancora fare molto per il Sudafrica. «Importiamo un quinto del suo oro, l'Enel è il più importante acquirente mondiale del suo carbone, dieci banche italiane investono in quel paese, nel campo informatico l'Olivetti è subentrata alla Itt, gli aerei da

caccia Impala sono costruiti su brevetti della Aermacchi e le pistole dell'esercito sono Beretta». La manifestazione all'Arena sarà un po' liturgica - canti, salmi - ma molto di più politica. «Chiediamo ulteriori sanzioni al Sudafrica, sosterremo l'obiezione bancaria (interrompere i rapporti di contocorrente con le banche che investono nel Sudafrica, ndr) il ritiro dei brevetti della Aermacchi», promette padre Cristelli. Concludendo: «E sosterremo anche l'obiezione elettorale». Che significa? I «beati costruttori di pace» organizzeranno nelle parrocchie e nelle comunità cattoliche del Triveneto incontri con i candidati dei partiti, ponendo loro una lista di domande su argomenti connessi con la pace. Un modo, in realtà, non per «obiettare», ma per scegliere senza pregiudizi.

Mafia
Maxiretata,
sessanta
arrestati

ROMA. Sono stati finora eseguiti in varie città italiane una sessantina degli 88 ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica di Catania nei confronti di apertissimi appartenenti a clan mafiosi della città siciliana. Gli arresti riguardano le cosche dei Pilleardi, Di Mauro, dei «Cusotti» e di Nitto Santapaola. I provvedimenti sono stati presi a seguito delle rivelazioni dei mesi scorsi di un «pentito» a proposito di un traffico internazionale di stupefacenti.

Negli ordini di cattura si parla anche di omicidi avvenuti negli anni passati. Degli ordini di cattura, firmati dal procuratore della Repubblica di Catania Curti Giardina e dai sostituti Gennaro e Rossi, 34 sono stati finora eseguiti a Catania. Tra questi alcuni professionisti, imprenditori ed esponenti di famiglie mafiose. La sezione della Criminalpol del Lazio ha arrestato due persone a Roma. Una è il catanese Salvatore Tuccio, di 34 anni, che si trovava nella capitale in soggiorno obbligato. Tuccio è stato arrestato nel Residence Cortina d'Ampezzo, nella omonima villa, dove era rientrato da qualche giorno dopo aver ottenuto un permesso per sposarsi. Tuccio deve rispondere di omicidio, tentato omicidio e traffico internazionale di stupefacenti. Accusati solo per quest'ultimo reato sono il secondo uomo arrestato a Roma, Stelano Guerra, 35 anni, e tre uomini arrestati a Bastia Umbra: Saverio Albanese, 33 anni, Gianfranco Ermenegildo, di 34, e Gabriele Staccioli, di 37. L'operazione è stata preparata per alcuni mesi.

Venezia
Traffico
d'armi
Un arresto

VENEZIA. Un ex dirigente dell'azienda «Oto Melara», Arrangelo Ferrari, 57 anni, è stato arrestato provvisoriamente ieri dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni. Ferrari, già direttore commerciale della società, è accusato di reclusione. Secondo quanto si è appreso, l'arresto provvisorio è stato deciso dal magistrato nel corso di una audizione di Ferrari in qualità di teste nell'ambito dell'inchiesta sul traffico internazionale di armi per il troncone riguardante le cosiddette «commesse indirette» e «triangolazioni». In particolare, Mastelloni si starebbe interessando ai rapporti esistenti tra i servizi segreti e alcuni funzionari di ditte italiane che operavano negli anni settanta nell'exportazione di materiale militare. Sui motivi che hanno portato all'arresto provvisorio del teste non sono trapelati particolari. Sempre secondo quanto si è appreso, tuttavia, Ferrari era già stato sentito dal magistrato l'altra sera e trattenuto la notte scorsa in questura.

Brescia
Vasco Rossi
Scontri
e feriti

BRESCIA. Ripetuti scontri, numerosi contusi fra cui due carabinieri e sei poliziotti, decine di auto danneggiate oltre ad una autoleggia della Croce bianca, sono il bilancio di una serata di violenze scatenate da un gruppo di «autoriduttori» nel piazzale prospiciente l'Elb (Esposizione industriale bresciana) dove giovedì sera ha avuto luogo, alla presenza di oltre cinquemila persone, il concerto del cantautore Vasco Rossi. I tafferugli avevano preso l'avvio poco dopo le ore 21,30 quando un gruppo di giovani era riuscito a sfondare uno dei cancelli d'ingresso al «Clambellone» di via Orzinuovi. Solo verso le 23 dopo un fitto lancio di lacrimogeni la situazione è ritornata alla normalità. Quattro i giovani fermati sospesi nell'atto di lanciare sassi contro le forze dell'ordine. Tre sono apparsi davanti ai giudici ieri mattina che li hanno condannati a pene dai 6 mesi ai 20 giorni.

Si è concluso il processo d'appello
«Fuori la Sardegna dall'Italia...»
Condanna bis ai separatisti

Condanne miti, come in primo grado, al processo d'appello contro i dodici separatisti sardi accusati di aver cospirato «contro l'unità dello Stato italiano». La pena più alta, quasi nove anni, per l'autotrasportatore Salvatore Meloni mentre è stato assolto l'imputato chiave del processo, il libico Tabet, colui che doveva mettere in contatto i separatisti sardi con le autorità del suo paese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Alla fine di questo processo d'appello, decisamente in tono minore rispetto al clamore e ai colpi di scena del primo, l'Esercito separatista sardo - somiglia sempre di più ad una piccola pattuglia velleitaria e inoffensiva. Volevano attendere all'unità dello Stato italiano e ottenere, attraverso la lotta armata, l'indipendenza della Sardegna, ma il loro progetto eversivo doveva essere assai poco altamente se i giudici della Corte d'assise d'appello

venite definitive per il mancato ricorso da parte del pm. In aula, alla lettura della sentenza, alle 16,30 di ieri, c'erano solo sei imputati. Fra questi il professor Bainzu Piliu, docente di chimica all'Università di Sassari e sindaco di Bulzi, in elegante costume sardo. I giudici gli hanno confermato la condanna a quattro anni già inflitta in primo grado per «cospirazione contro l'unità dello Stato» e altri reati minori, così come hanno fatto per un altro personaggio di primo piano della vicenda, l'ex consigliere comunale sardista di Caputerra, Oreste Pili, condannato a tre anni.

La chiave di volta del processo - corre già avvenuto in primo grado - sta però in una assoluzione, quella con formula ampia, del presunto agente segreto libico Mohamed Tabet Ageli. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio, Tabet - che fino all'81 ha lavorato al consolato libico di Cata-

nia - viene indicato come il tramite tra i separatisti sardi e le autorità del suo paese, interessato direttamente, secondo gli inquirenti, al piano indipendentista. Ma di un tale «contatto» - che se provato avrebbe conferito alla vicenda processuale ben altra importanza - hanno parlato, e in modo abbastanza confuso, solo alcuni pentiti. Tabet è stato assolto «per non aver commesso il fatto» sia nel primo che nel secondo processo (anche il pm aveva chiesto l'assoluzione, ma per insufficienza di prove).

L'inchiesta sull'Esercito separatista era iniziata quasi per caso il 10 dicembre del 1981, quando un giovane militare di leva, Felice Serpi, fu sorpreso dai carabinieri all'uscita delle caserma a Cagliari con un pacco contenente candelotti di dinamite e micce a lenta combustione. Interrogato dal magistrato, il militare aveva fi-

nito col confessare che la dinamite gli era stata richiesta da un suo compaesano, l'autotrasportatore Salvatore Melone, per compiere alcuni attentati. Il complotto fu così sventato praticamente sul nascere: due sole azioni messe a segno, gli attentati dinamitardi contro gli uffici della Tirrenia di Cagliari e contro un traffico dell'Enel.

Negli atti del processo compaiono anche alcuni leader del Partito sardo d'azione, fra i quali il presidente della Regione Mario Melis, chiamati a testimoniare sui rapporti con i presunti organizzatori del complotto. Secondo la ricostruzione emersa nell'istruttoria (ma smentita dalle due successive sentenze), infatti, i servizi libici avrebbero condizionato il loro appoggio ai separatisti alla funzione da parte di questi di un ruolo di primo piano nel Partito sardo d'azione. Cosa che non si è mai verificata.

L'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000	1 MESE
Lire 30.000	2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma

Ambrosiano Cominciati gli interrogatori

MILANO Un triplice e univoco no comment e tutto ciò che è restato nelle mani dei cronisti in agguato venivano davanti all'ufficio del giudice istruttore Renato Pizzi per cogliere al passaggio qualche dichiarazione dei primi tre imputati elencati nel calendario degli interrogatori Antonio Confalonieri Mario Davoli Francesco Monti Tutti furono sindacati del Banco Ambrosiano...

La Cassazione cancella un'altra sentenza

Prima Linea, processo nullo

Un altro processo nullo. In prima sezione penale della Cassazione ha sentenziato che il dibattimento tenutosi a Torino contro 106 appartenenti a Prima Linea deve essere rifatto. Motivo: il decreto di ratifica della nomina dei giudici è arrivato mesi dopo l'avvio delle udienze. Per una questione da molti ritenuta formale molti altri processi rischiano di subire la stessa sorte.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA La forma ancora una volta ha prevalso sulla sostanza. Vindicando mesi di lavoro di giudici cancellieri e avvocati. Un'altra sentenza di una Corte d'assise d'appello è venuta meno. La sentenza emessa dalla prima sezione penale della Cassazione ieri presieduta dal dottor Roberto Modigliani.

Il processo di secondo grado contro 104 appartenenti a Prima Linea alcuni dei quali accusati di efferati delitti compiuti a Torino e Milano tra il '77 e l'80 e nullo. La tardiva emanazione del decreto di nomina dei giudici togati da parte del Csm e del presidente della Repubblica è stata considerata dalla Suprema Corte un vizio insanabile.

Gli ergastoli inflitti in appello agli assassini di Emilio Alessandrini e Guido Galli sono stati quindi cancellati. Il processo dovrà essere rifatto presso un'altra sezione della Corte d'assise di secondo grado del capoluogo piemontese.

Interpretazione rigida

Viene così confermata un'interpretazione rigida delle norme inaugurate dalla Cassazione il 3 marzo scorso quando un'altra sentenza contro Prima Linea questa volta di

Questo fino a due mesi fa. Dopo la prima decisione della Cassazione in tutta Italia decine e decine di avvocati che mai prima d'allora avevano obiettato alcune hanno presentato richiesta di nullità. Molti delicati processi (la questione riguarda solo le Corti d'assise chiamate a giudicare i reati più gravi) rischiano così di dover essere ripetuti senza che peraltro siano stati lesi i diritti degli imputati. Il problema infatti è quello della corrispondenza o meno del collegio giudicante con il successo del decreto. Se i nomi concordi non si vede quale danno possa essere stato provocato. Non a caso nel marzo scorso il primo presidente della Corte d'appello di Milano Piero Pajardi reagì con veemenza alla decisione della Suprema Corte parlando di «esasperati formalismi» e di «garantismo senza frontiere» senza limiti e delle conseguenze paralizzanti.

Interverrà Rognoni?

Per il passato da più parti era stata avanzata la richiesta che su questa questione come avviene in genere nei casi controversi si pronunciasse la sezione unita della Cassazione. Ma il presidente Brancaccio inizialmente favorevole pare abbia cambiato idea. Ora pare certo che interverrà Rognoni nelle passate settimane aveva chiesto alla Suprema Corte il testo della sentenza dell'appello contro Prima Linea ed aveva effettuato una ricognizione presso tutti i tribunali di giustizia per verificare l'ampiezza del fenomeno. Da via Arenula danno per imminente un decreto di sanatoria che il ministero sta redigendo e che dovrebbe essere pronto entro pochissimo tempo.



Susanna Ronconi

Cento imputati, otto omicidi

TORINO Erano gli anni più bui della sfida terroristica che passa in esame dalla Corte d'assise d'appello di Torino. Alla sbarra uomini e donne dai nomi trisembranti: Maurizio Bignami Sergio Segio Susanna Ronconi Bruno Laronga Silvana Russo e Roberto Riccio condannati all'ergastolo Liviana Tosi e Francesco D'Ursi (30 anni di reclusione ciascuno). E poi i pentiti Marco Donat Cattin

del banista Carmine Civitate. La decisione della Cassazione non dovrebbe avere i soliti effetti pratici. Gli imputati non sono stati quasi tutti scarcerati per occorrenza dei termini di detenzione preventiva. Quelli maggiori hanno altre numerose condanne da scontare. Nessun beneficio immediato neanche per Maria Teresa Conti moglie di Bignami condannata a 22 anni di cui l'avvocato Alfredo Ange-

Polveri e non «ceneri» di Dante

«L'Opera di Dante» di Ravenna (ha fra i suoi compiti istituzionali lo studio e il culto del poeta) precisa con una nota che «le ossa di Dante riposano nel sacello ravennate». Quindi quelle contenute nelle buste sparte a Firenze sono polveri o frammenti sottratti un secolo fa alle sue spoglie e non ceneri. Tale termine dice l'Opera potrebbe fare supporre che Dante sia stato cremato, cioè che «con tro ogni vena storicamente assodata».

Tamponato dal padre è ucciso da un Tir

Umberto Percuoco 24 anni sbanda e cade proprio mentre sta sopraggiungendo un Tir il conducente Gerardo Bruno 30 anni di Caserta tenta disperatamente di frenare ma non riesce ad evitare l'impatto. Il ragazzo investito in pieno dal pesante automezzo è morto subito dopo all'ospedale «Pellegrini Nuovo». Padre e figlio su due automezzi diversi stavano recandosi al lavoro nella ditta di loro proprietà.

Militare muore durante esercitazione

Investito dall'autocarro dell'esercito di cui era autista Nicola Franco 19 anni è morto nel corso di una esercitazione svolta in alle pendici dell'Etna. Il soldato stava sistemando un canco di materiali sul casone quando l'autocarro per cause non accertate si è mosso e il ragazzo è stato sbalzato a terra e travolto. Nicola Franco avrebbe finito il periodo di leva il 20 maggio. Era in forze al reparto guastatori del battaglione Aosta di stanza a Siracusa.

Profitticci in vendita in tabaccheria a Torino

Le tabacchiere di Torino potranno vendere anche profitticci e assorbenti igienici. Lo ha stabilito una delibera dell'assessore al commercio Carlo Spagnuolo ora al vaglio del Comitato regionale di controllo. Tali prodotti rientrano infatti nella voce «articoli per l'igiene della persona» prevista appunto nella tabella delle tabacchiere. L'allargamento della vendita ai profitticci risponde di secondo a un'assessorato ad una esigenza specifica legata all'incubo Aids.

Per l'Aids polizza malattia protestata

Secondo «Espansione» il mensile economico della Mondadori le compagnie di assicurazioni hanno la colpa di protestare la polizza malattia se l'assicurato contrae l'Aids. È una discriminazione che può essere esercitata quando la polizza malattia risulta troppo sintomatica. La prima società che ha pagato in Italia le spese per un assicurato malato di Aids e aveva dovuto sottoporlo a speciali terapie a Parigi e la Latina del gruppo che fa capo a Carlo De Benedetti.

Turista ferito da un leone

Volava fare emozionanti foto ravvicinate nello zoo di Pombia (Novara) dove vivono in regime di semilibertà venticinque leoni ma uno dei felini non ha gradito l'attenzione speciale e con una zampata gli ha asportato mezzo cuoio capelluto. Così Bruno De Nicolai 29 anni di Saronno ha dovuto essere accompagnato d'urgenza all'ospedale dove è stato ricoverato con prognosi di sei settimane. Il turista era stato invano messo in guardia dai «rangere» che lo avevano visto sporgersi pericolosamente dalla vettura guidata dalla moglie troppo vicino al recinto delle belve.

MARIA ROSA CALDERONI

Terremoto Nuove scosse a Modena

Nel Modenese la terra trema ancora. Altre sette scosse di terremoto cinque solo strumentali e due tra il 4° e il 6° della scala Mercalli: sono state avvertite ieri nelle zone di pianura e in particolare nei comuni di Marandola e S. Felice: epicentro del nuovo evento sismico. Non si sono avuti danni alle persone ma nella frazione di Rivara qualche vecchia casa è stata lesionata e due sono state dichiarate inabitabili mentre negli altri centri sono crollati comignoli e comiconi. Molte chiamate per i vigili del fuoco e la protezione civile e gente per le strade. La prima scossa la più forte si è fatta sentire alle 13.10 con un'intensità pari al 6° della scala Mercalli per qualche momento di lieve entità e alle 15.08 un'altra scossa di media grandezza 4° Mercalli.

La nave colò a picco tre mesi fa, morirono 20 persone. Resta ancora il mistero del carico che trasportava

Ritrovato il relitto della «Garau»

Speronata? Colata a picco? Mistero. Ma il relitto finalmente dopo tre mesi di ricerche è stato individuato. La «Massimo Garau» e il suo fondo fra Pantelleria e Capobon. Contiene ancora - molto probabilmente - i poveri resti di 14 cittadini di colore giurati in Sicilia attratti dal miraggio di un lavoro sicuro. Le ricerche inizieranno fra qualche settimana. Nella sciagura morirono 20 persone.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

MARSALA Non si ammuinarono. Non litigarono per una diversa spartizione del bottino. Ne storie degne di Melville né degne di Conrad si svolsero a bordo. Più semplicemente la «Massimo Garau» un bastione di 31 metri 17 mila tonnellate di stazza scalo in acciaio varata qualche mese prima colò a picco per le pessime condizioni del mare. Era partita da Mazara del Vallo il 14 febbraio. Per 20 persone manna e l'intero equipaggio venne immediatamente una terribile tomba galleggiante. Il canco? Resta un mistero. La rotta seguita? Ecco un altro mistero. Quale rapporto di lavoro legava gli uomini

cedendo lentamente. Al centro della barca trovata al largo di Pantelleria una profonda falla i passeggeri morirono per assideramento. Successivamente in altre zone del Mediterraneo navi e corpi di tre marinai. In conclusione furono tre gli italiani a perdere la vita il capitano Paolo Paleino primo ufficiale di coperta Geo Castelli direttore di macchine Matteo Asaro il nostromo. Camice canottiere costumi da bagno per un lungo periodo accerò speranze di improvvisi ritrovamenti moltiplicando le ricostruzioni sulle possibili rotte del vascello fantasma. Si disse Monrovia. Si disse Dakar. Ci fu persino chi pensò alla Corsica alle

coste spagnole. Un furto in piena regola di una nave intera compreso il suo carico? «Mi sentirei di escludere una simile eventualità», obietta il procuratore capo di Marsala Paolo Borsellino. «Tollerare dell'inchiesta anche se questa storia contiene non pochi rebus. Lavorando comunque su pochissimi elementi abbiamo potuto stabilire alcuni punti fermi: il ritrovamento della carcassa della nave dovrebbe essere questo punto di essere quasi scontato. Sarà interessante il ritrovamento della scialuppa perché soltanto così potremo stabilire se gli uomini ebbero il tempo di lanciarsi a mare. La scialuppa di salvataggio fu sbalzata in acqua all'improvviso e raggiunta a nuoto dai naufraghi? O calata normalmente? Problemi non indifferenti visto che i Sos non fu mai lanciato. Cosa trasportava il peschereccio? Pesce congelato? Come vuole la regola da queste parti? O magari qual cosa di più «ingombrante» (ad esempio armi e droga) se non ci fosse il rischio imminente di sconfinare in fanfano costruzioni? Una cosa è certa: quei poveri marinai di colore venivano sfruttati a pagati a tariffe «africane» nel mercato delle braccia mazzarese in barba ai contratti sindacali. Utilizzazione ancor più scandalosa poiché centinaia sono i giovani di occupati in questa grossa cittadina del Trapanese che può vantare la più combattiva flotta peschereccia d'Italia.

Una ragazza di 17 anni Si spara perché incinta Muore solo il bimbo

Sta meglio e sarà dimessa tra 15 giorni. Franca Iannucci la ragazza di 17 anni che incinta all'ottavo mese si è sparata un colpo di fucile da caccia all'addome uccidendo il bambino che portava in grembo. Piantonata fino all'altro giorno ora è stata denunciata al tribunale dei minori che dovrà stabilire il reato di cui deve rispondere davanti alla giustizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI «Volevo morire». Franca Iannucci ha detto solo questo ai medici e agli infermieri che l'assistono. Mercoledì disperata all'ottavo mese di gravidanza nella sua casa di S. Agata dei Goti la ragazza ha imbroccato il fucile da caccia del padre e si è sparata contro l'addome. Il bambino che portava in grembo è morto mentre la ragazza dopo una lunga operazione durante la quale le sono stati estratti decine di pallini e

possibilità a nascondere la gravidanza nell'imminenza del parto aveva avuto la delusione di sapere che il padre del bambino non intendeva sposarla. Per questo si è stesa sul letto e si è sparata contro il fucile. Il tentato di suicidio di per sé non costituisce reato e quindi i carabinieri che in un primo tempo aveva piantonato la ragazza hanno tolto la sorveglianza inviando un rapporto dettagliato al sostituto procuratore della Repubblica dei minorenni di Napoli il quale dovrebbe ascoltare la ragazza nei prossimi giorni e decidere poi se e quali reati essa ha commesso. La famiglia Iannucci è composta dal padre Pasquale agricolo della madre Maria della Valle e da cinque figli tutti impegnati nel lavoro nei campi.

In un convegno i dati di una ricerca L'Emilia è un caso a parte Pochi aborti tra le giovanissime

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIA ALICE PRESTI

GENOVA Il dato generale delle giovanissime che abortiscono (il 6,3 per mille) in Emilia Romagna può nascondere ancora una presenza del ricorso al cucciolo d'oro al clandestino. La ricerca sulle centocinquanta ragazze tra i 15 e i 20 anni intervistate dalla coop «Lenove» - presentata ieri in un convegno della Regione a Bologna - consente di guardare meglio questa realtà pochissime tra loro solo il 4,3% hanno abortito nella stragrande maggioranza in fatti fanno contraccezione (1,86%) con una netta propensione per la pillola (il 36,8%). «È più sicura e più così non ci «senso più» dicono. Lo stereotipo che vorrebbe l'adolescente d'oggi pro grammaticamente acerbata ma ferrea del suo destino di «rampana in erba» si irradia di

«abortisce facile» sostituisce l'interruzione di gravidanza a una «scomodata» contraccezione. Anzi in tema di prevenzione le giovanissime emiliane sono ben più avanti delle loro madri. E va detto anche che comunque l'evento aborto non è vissuto con leggerezza: il 55,6% afferma che con la nascita si sopprime una vita umana. «Per le ragazze una maternità non programmata e una voglia di scoprirsi donna», dice ancora Paola Nava. «Una voglia inconscia naturale un po' una sfida dell'adolescente per dire che «anche lei può che «le ferite e grandi». Fatta constatazione su «va e razionale che per i figli o non ha le ta» che questo cambierà tutta la sua vita la ragazza entra in crisi. Pragmatiche e decise sul loro percorso futuro le giovanissime intervistate il 78% af-

Omicidio Violentata e uccisa a 73 anni

TORINO Una donna di 73 anni Casimira Pavese è stata violentata e uccisa nel suo appartamento in un quartiere popolare di Torino. La tragica scoperta è stata fatta dal figlio della vittima Marcello Bellia 43 anni che ieri mattina si era recato a salutare la madre. L'uomo ha suonato parecchie volte alla porta senza ottenere risposta allora ha aperto con le proprie chiavi e si è trovato davanti il tremendo spettacolo. Casimira Pavese era stesa sul suo letto sepolta e ormai priva di vita. Secondo i primi accertamenti l'assassino dopo aver usato violenza l'ha strangolato. Un manico sessuale? Una persona ben nota alla vittima e che l'anziana signora ha fatto entrare senza sospetto? La porta d'ingresso non presentava alcun segno di scasso e dentro la casa era perfettamente in ordine. Niente iniezioni è stato manomesso o rubato.

Suicidio Il computer sbaglia lui si spara

PRATO L'errore di un «cervellone» ha causato un dramma. Ne ha spiegato ieri i termini il direttore dell'Inps di Prato Giorgio Sandrucci. Dante Benti un operaio pratese di 57 anni aveva inoltrato all'Inps una domanda esplorativa per conoscere la propria posizione contributiva. Il computer dell'istituto dopo qualche mese dava la risposta. Dante Benti aveva versato un numero tale di contributi da consentirgli la pensione immediata con 35 anni di anzianità. L'operaio forte di questa indicazione si dimetteva allora dal posto di lavoro. Senonché successivamente nei conteggi definitivi all'Inps si accorgevano che per la pensione all'operaio mancava ancora un anno di versamenti. Perso il lavoro l'operaio aveva tentato inutilmente di intraprendere un'altra attività. Preso dallo sconforto si è ucciso il 5 scorso con un colpo di fucile al cuore.

Fondi neri
Inchiesta conclusa

ROMA Il giudice istruttore Roberto Napolitano ha concluso dopo due anni di indagini l'inchiesta sui cosiddetti «fondi neri» dell'In che coinvolge una trentina di persone tra esponenti politici di rigenti di enti pubblici ed imprenditori privati.

Gli atti dell'indagine saranno consegnati oggi al pubblico ministero Antonino Vinci perché formuli le eventuali richieste a carico delle persone che furono coinvolte nell'istruttoria con le accuse di malversazione falso in bilancio appropriazione indebita.

L'indagine cominciata a Milano nel 1976 riprese vigore nell'ottobre del 1984 quando sulla base di un rapporto della Guardia di finanza il giudice Gherardo Colombo fece arrestare Calabria e De Amicis.

Nel gennaio del 1985 risolvendo un conflitto di competenza tra i giudici di Milano e Roma sollevato dai difensori di Calabria e Bernabei la Corte di cassazione decise di affidare lo svolgimento delle indagini all'ufficio istruttorio di Roma.

Dopo due anni di indagini il dottor Napolitano ha raccolto tutti gli elementi che a suo giudizio erano necessari per inquadrare la vicenda in ogni suo aspetto ed ora la parola passa al pubblico ministero che dovrà formulare le sue richieste.

Monfalcone
Operaio precipita e muore

MONFALCONE Falegna me aveva chiesto di essere trasferito per le sue precarie condizioni di salute Sergio Tomasini 54 anni moglie ed un figlio.

Usciti dai cancelli gli operai sono sfilati poi in corteo. Il Tomasini - che dopo un periodo trascorso come mazziniere lavorava ora come tubista - stava salendo su un blocco che sarà montato su una petroliera in costruzione per la Snam.



Non odio ma non dimentico

Ha senso riparlare delle violenze degli anni 70, degli omicidi degli agguati? Dopo il caso Scrocca, il giovane arrestato sotto l'accusa del duplice omicidio di via Acca Larentia e impiccato in carcere, intervistiamo altri «protagonisti» indiretti di quegli anni i familiari delle vittime. Viene alla luce il dramma di genitori e sorelle che misurano quotidianamente l'assurdità di quella stagione.

CARLA CHELO

ROMA «Pronto signora Verbono?». «Sì aspetti un attimo» risponde una voce al telefono. In sottofondo si sentono gridolini di bambini forse sono i nipoti forse i figli di una vicina.

«Quando è morto mio figlio - racconta Silvana Recchio - la madre di Stefano una delle tre vittime di Acca Larentia - sui muri della facoltà di Economia e commercio comparve questa scritta: «Acca Larentia 3 a 0 per noi».

«Sono passati sette anni la vita continua ma basta una telefonata per riaprire una ferita tremenda. No Carla Verbono non può dimenticare che solo cercare di andare avanti, ponendosi dietro la sua ferita. Ma di parlare non se la sente. «Guardi pro domani che torna mio marito».

La famiglia Verbono non è l'unica che non vuole ricordare la violenza subita che non se la sente di commentare. La signora Binognetti madre di uno dei due missini uccisi ad Acca Larentia non ha rilasciato dichiarazioni dopo il suicidio in prigione di Mario Scrocca accusato

di essere uno dei killer di suo figlio. Al suo posto parla Giovanni Binognetti uno zio della vittima. «Sarebbe stato meglio - dice - se questa storia non fosse stata ritirata fuori. Mia cognata ha impiegato anni per cercare di dimenticare ma quando ha letto sui giornali del suicidio di Mario Scrocca e ripiombata indietro di colpo si è sentita di nuovo male proprio come allora quando perse suo figlio».

Ma c'è persino chi non ha retto al dolore. Aldo Mancina padre di Angelo un giovane del Fronte della gioventù freddato sotto casa il 12 marzo 1980 e sopravvissuto solo di poco a suo figlio. Ha senso riparlare di quegli anni? Ricordare quei funerali carichi di tensione e quel clima di odio? Forse sì.

3 a 0 per noi»

«Quando è morto mio figlio - racconta Silvana Recchio - la madre di Stefano una delle tre vittime di Acca Larentia - sui muri della facoltà di Economia e commercio comparve questa scritta: «Acca Larentia 3 a 0 per noi».



La madre di Valerio Verbono, il giovane autonomo ucciso in casa da killer neofascisti

sempre su Walter. Mi addormento con il dolore addosso e la mattina me lo ritrovo dentro per sempre».

E non c'è solo la pena per il figlio perso. Ci sono anche le due bombe contro l'auto salone gestito da Francesco Rossi. Le telefonate minatorie. «Te ne abbiamo ammazzato uno ora tocca all'altro».

«Non si tratta di vendetta né di astio - dice Francesco Rossi - ma ho bisogno di un po' di giustizia. Troppo cose di quel delitto sono rimaste oscure. Non riesco a rassegnarmi di avere perso un figlio così senza motivo senza sapere chi e perché lo ha ucciso».

«Si potrebbe almeno evitare - spiega Franco De Cataldo - avvocato della famiglia Rossi - di rinnescare con

La giustizia è giusta
coi protagonisti di violenze degli anni 70?
Parlano i familiari delle vittime
Il tempo passa, ma resta l'angoscia

«Mio figlio ucciso»



La madre di Franco Binognetti, il giovane neofascista ucciso da estremisti di sinistra

procedimenti giudiziari un po' affrettati (come quello di Mario Scrocca) una spirale di morte che s'era interrotta.

La difficoltà di ricostruire

«La validità possono avere indagini basate sulle testimonianze di un pentito? Come si fa a distruggere la vita di una persona solo per che qualcuno all'improvviso dopo sette otto anni ricorda e ricostruisce episodi e avvenimenti sepolti dalla memoria e dalla coscienza. E chi ci garantisce che queste testimonianze non vengano manipolate strumentalmente?». Già quanti e difficili ricostruire i fatti la successione di avvenimenti dolorosi insensati che vorremmo dimenticare. Sentiamo cosa ne pensa un «protagonista» Vincenzo De Blasio scampato ad un agguato fascista

molto anni fa. Insieme a lui c'era Ivo Zini che invece non.

Vincenzo ha una gamba che non potrà più usare come prima. Usa un termine tutto suo per parlare di quell'aggressione. «Non è che non voglio ricordare - dice - è che quella storia per me è andata e il passato non esiste più. Purtroppo ci devo fare i conti tutte le volte che vorrei prendere un autobus a volo e la mia gamba non me lo permette ma per il resto è una storia sepolta».

«Non hai più certezze. All'ultimo processo contro i nostri aggressori avevo di fronte a me sul banco degli imputati l'uomo accusato di avere fatto fuoco contro di noi». La notte della sparatoria i fascisti li vidi da vicino - racconta - pensavo che le loro facce non le avrei più dimenticate. Be a tanti anni di distanza non ero più tanto sicuro di riconoscere l'uomo che era seduto di fronte a me come

Uccise tre persone a Prizzi
Settantenne
fa una strage

Lo riteneva responsabile della misteriosa «sparizione» della figlia. E così ieri mattina un anziano pensionato di Prizzi ha pensato di farsi giustizia da solo. Ma Giuseppe Badami non ha ucciso solamente Sebastiano Castelli ma anche la moglie e la vecchia suocera di 73 anni. L'uomo ha sparato dalla finestra della propria casa con un fucile da caccia.

FRANCESCO VITALE

IRI/71 (Palmic). Un anziano pensionato perde la testa massacrato a colpi di fucile un intero nucleo familiare poi si costituisce ai carabinieri. L'assassino Giuseppe Badami 68 anni e un ex imbianchino a riposo. Le sue vittime Sebastiano Castelli 58 anni sua moglie Teresa Alia 53 anni la suocera Ernesta Drago 73 anni. Scenario della strage Prizzi 80 chilometri da Palermo nel cuore delle alte Madonie.

Una storia di «onore» perduto misera follia sanguigna. Come non bastasse anche la scomparsa di Sabina 30 anni figlia di Giuseppe Badami svanita nel nulla a Torino nel settembre '86. La notizia è però trapelata soltanto ora. Un padre accettato dal dolore che decide di vendicare la figlia convincendosi che nella sua scomparsa in qualche modo è implicato il «suo complice» Sebastiano Castelli. Perché? Il Castelli aveva trascorso un lungo periodo nel capoluogo piemontese dove era alla ricerca di un'occupazione. Pare che per un certo periodo abbia ospitato Sabina una bella ragazza che nel capoluogo piemontese aveva trovato lavoro in un ufficio posta.

Le Dal momento della notizia della sua scomparsa la vita di Badami era diventata un inferno.

Lanziano padre era diventato sospettoso chiedeva continuamente notizie a Castelli l'ultimo ad aver visto la sua bella figliola. A Prizzi Badami e Castelli erano vicini di casa ma da un po' di tempo i rapporti tra le due famiglie si erano deteriorati. Continuamente sempre più violenti. Anche un regolamento di conti in strada in pieno giorno tra i due capifamiglia. Erano corse in nuce di morte. Giuseppe Badami aveva denunciato Castelli. Poi ieri mattina l'uomo ha pensato di farsi giustizia da solo. Ha impugnato il suo fucile da caccia e si è appostato alla finestra quando ha visto in strada colui che riteneva responsabile della scomparsa di Sabina. Ha aperto il fuoco un colpo solo che ha raggiunto l'uomo al cuore. Poi con metodo ha caricato il fucile a pallettoni esplodendo cinque colpi contro le due donne. La moglie e la suocera del Castelli si accorse alla prima detonazione. Infine si costituisce ai carabinieri dicendo «Giustizia è fatta arrestatemi».

NEL PCI

Le manifestazioni elettorali dei comunisti

OGGI M D Alemà Brindisi A Minucci Grosseto G Napoli Biella A Rubbi Ferrara A Boldrini Santa Croce Sull'Arno (Pi) N Carretti Modena L Libertini Catania R Mairardi Londra L Perelli Bolzano L Pettinari Basilea P Salvagn Novi Ligure (Al) G Vacca Minervino M (Ba) M Vaghi Firenze.

DOMANI G Berlinger Umbertoide e Perugia M D Alemà Lecce A Minucci Poggibonsi e Asciano (Si) G Napolitano Napoli A Occhetto Siena G C. Pajetta Torino A Rubbi Riccione (Fo) R Zangheri e P. Folena Bologna R Mainardi Bruxelles L Libertini Trapani e Alcamo P Salvagni Novi Ligure (Al) A Rubbi Riccione e Cattolica (Fo).

CONVOCAZIONE DEPUTATI I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA mercoledì 13 maggio alle ore 11.

GEMELLAGGIO COOP DI ROMA E BOLOGNA Oggi al 10 Decima (Roma) Gemellaggio Coop Roma Coop Bologna (con M Ottaviano).

GIOVEDÌ 14 Alle ore 9.30 presso la Direzione del Partito riunito una Commissione Agraria nazionale.

Scuola
Maturità, commissioni nominate

ROMA Sono 327.000 gli studenti che in questa difficile fine d'anno scolastico si preparano ad affrontare gli esami di maturità ad esami nari se le prove riusciranno a svolgersi regolarmente saranno 6.463 commissioni che sono state nominate ieri dal ministero. 2.321 commissioni verranno insediate nei licei classici scientifici e istituti magistrali. 3.081 nei professionali e 213 nei licei artistici. Ogni commissione è composta da un presidente da quattro commissari esterni da un professore aggregato per ogni indirizzo. Ma quanto si guadagna a fare esami di maturità oggi? Il presidente di solito docente universitario prenderà 732.100 lire come compenso forfetario più una diaria fra le 39.600 lire e le 55.800 lire al giorno. Il professore di ruolo o non intasca 483.000 lire più una diaria di 39.600 lire se è di ruolo di 28.800 lire se non lo è. Se il calendario avrà un'andamento regolare gli esami di fine d'anno di ogni ordine avranno inizio il 19 giugno.

Sondaggio su 500 cittadini
Italiani di Bolzano troppo nazionalisti?

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Dodici maggio 1985 elezioni amministrative in Alto Adige. Il Msi è diventato il più forte partito a Bolzano con il 44% delle preferenze. Ma il capoluogo altoatesino conquista il nefasto primato di «città più fascista d'Europa». Quel risultato venne interpretato in generale come un «voto di protesta» contro la spaccatura della popolazione italiana con la lingua tedesca.

Ma non fu solo un voto di protesta. Sostengono alcuni sociologi e politologi sudtirolesi in un'indagine sulla portata di quel voto basata su un sondaggio di opinione operato su un campione di 500 cittadini di lingua italiana di Bolzano e di Laives (un piccolo centro confinante con il capoluogo).

«Voto di protesta» semmai supportato da un forte nazionalismo - sostiene lo studio «Nazionalismo e neofascismo nel Sudtirolo» - illustrato da ricercatori.

dallo Statuto speciale e che negli uffici pubblici non dovrebbe esserci obbligo di bilinguismo (44%) anche per chi «siamo in Italia ed è giusto che si parli italiano» (40%). Ancora il 40% degli interpellati crede che il fascismo non abbia compiuto ingiustizie contro i sudtirolesi e il 25% giudica il monumento fascista alla Vittoria come «un giusto simbolo dell'italianità a Bolzano o tutt'al più un monumento come tanti altri» (60%).

La risposta a queste sconceranti convinzioni risalta dalla stessa indagine quasi la metà degli interpellati non sa cosa sia la proporzionalità etnica (cioè la misura che prevede la ripartizione dei posti nel pubblico impiego e negli atenei popolari proporzionalmente alla consistenza dei gruppi linguistici). Purtroppo il 90% la rifiuta come tendenzialmente negativa al fine di portare l'autonomia aldo tesina.

Un altro elemento negativo presente tra la popolazione di lingua italiana è il «monolinguisimo». Solo il 9% degli italiani parla bene il tedesco quasi il 70% non lo usa mai

mentre circa i quattro quinti non capiscono il dialetto sudtirolese. Ed ecco quindi che 9 italiani su 10 non leggono mai la pagina tedesca del quotidiano italiano «Alto Adige» e non guardano quasi mai i programmi televisivi in lingua tedesca.

Conclusione dei ricercatori: «Meno una persona sa della realtà sudtirolese più è portata a reputare l'autonomia proporzionale il bilinguismo e più tende al nazionalismo e tutto ciò ha speculato il Msi».

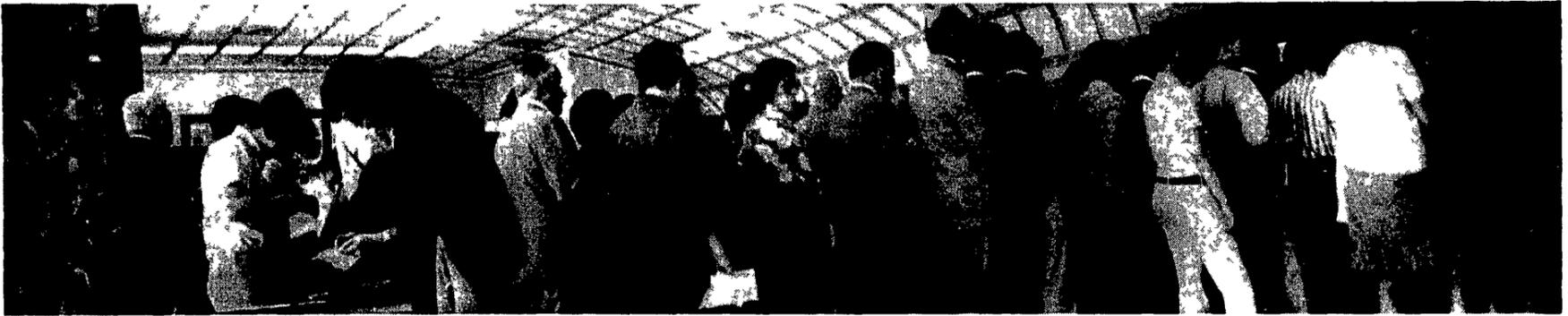
Atutato - va sottolineato - dal disimpegno delle forze che hanno gestito l'autonomia la Volkspartei e la Democrazia cristiana nel farne conoscere la portata reale e nel tener conto delle modificazioni strutturali che oggettivamente venivano penalizzando il gruppo italiano.

Perché l'indagine solo tra gli italiani? Perché tra la popolazione tedesca è stata boicottata da un intervento di un ufficio della giunta provinciale cui han dato rasoio gli organi di informazione di lingua tedesca. Comunque hanno assicurato i ricercatori l'indagine si farà anche tra la popolazione di lingua tedesca.

Nicaragua una speranza giovane. Fgci logo and text.

FRIGIDAIRE advertisement with images of refrigerators and promotional text.

I dannati di buropoli/2 Una proposta di Ruffolo per cambiare Cittadini, difendiamoci



È da decenni un uomo di punta della cultura di sinistra il suo nome è legato a parole megliche come «Progetto», «Programmazione». Molti gli rinfacciano quelle espressioni, compiute nel primo centrosinistra, come impolverati e astratti «libri dei sogni». E l'accusano di «volare troppo alto». Con questa storia dietro, Giorgio Ruffolo, 61 anni, economista, parlamentare socialista, è divenuto a sor-

presa l'ideatore di un «Movimento di difesa» contro le angherie burocratiche. Con inaspettata pragmaticità si è chiesto a ottobre sulla sua rivista, «Micromega», «Perché non battersi alla spicciolata per micromisure indotte dall'ingegnosità, mista a indignazione? In attesa delle megamisure perché non iniziare a tendere astuti agguati alla pubblica stupidità?». Ascoltiamo che cosa dice



Giorgio Ruffolo

«Ecco le pagine gialle per non fare la fila»

In Francia si chiama «Administration à votre service». Da un decennio la gente ha preso confidenza con la sua sigla. Avs. In ogni capo luogo un'agenzia spiega ai cittadini a quali uffici rivolgersi e con quali procedure per ottenere un servizio. «Faremo come loro», annuncia Giancarlo D'Alessandro, coordinatore del Movimento di difesa dei cittadini lanciato da Ruffolo. Il «Movimento» intende redigere le prime esemplari dieci voci delle «pagine gialle dei cittadini» un volume che dovrebbe incalzare lo schema della utilissima pubblicazione annuale dell'Avs francese con indirizzi numeri di telefono orari di sportello procedure modelli di «domande» per ottenere il soddisfacimento dei più diversi diritti. Il portatore di questa iniziativa è un «Movimento» per la difesa del cittadino nel lanciare le sue campagne (per la delegificazione per la autocertificazione per l'applicazione della legge Merli per la sanità) ha voluto richiamare l'attenzione sull'urgenza di micromisure che quanto meno costituirebbero un segnale positivo. «Chissà che per alcune di queste misure non basti emanare una semplice circolare?», si chiede l'ottimista D'Alessandro. È la esempio della piccola «voluzione» che il questore di Roma Marcello Monarca introdusse qualche mese fa nelle procedure per il cittadino impegnandosi a dichiarare la verità provvide a com-

queste pagine gialle diamo tutti gli indirizzi e gli orari in cui quegli uffici ricevono il pubblico. Intendiamoci: questo servizio dovrebbe farlo lo Stato. Noi a titolo di esempio vogliamo dimostrare che è possibile. Ma l'impulso più grande che può dare un'idea delle alte implicazioni di un regime di trasparenza nei «microdiritti» è dato dalla vicenda degli ultimi «cento giorni» del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa a Palermo. Il neo prefetto accanto al nuovo impulso nelle indagini antimafia volle mettere nella sua agenda alcuni impegni per accelerare e snellire il rilascio delle patenti in modo da sottrarre - dichiarò pubblicamente in segno di «sfida» - all'area del «favore» della clientela della corruzione e in ultima analisi della cultura mafiosa il soddisfacimento dei «diritti di cittadini». Che cosa è accaduto? È accaduto che la pubblica amministrazione in Italia per giurisdizione unanime è una macchina inefficiente costosa e che non garantisce i diritti dei cittadini», risponde Antonello Falomi responsabile dei problemi della pubblica amministrazione del Pci. «Solo che è uno scandalo nello scandalo e cioè che l'arretratezza della burocrazia viene ormai spesso denunciata dai discorsi di presidenti del Consiglio e ministri senza che alle promesse solenni siano seguiti i benché minimi fatti. Anzi la situazione si aggrava». E non ci sono alibi ormai

L'intellettuale della programmazione si occupa di problemi così spiccioli della «filia» per ottenere il duplicato della patente che costò, una volta a 180, professor Ruffolo?
Non è precisamente così non ho alcuna intenzione di aprire uno sportello di relazioni pubbliche. Sento di essere in perfetta coerenza con la mia impostazione progettuale perché intendo attirare l'attenzione sul processo di generazione diretti «entro» della pubblica amministrazione nel nostro paese. È accaduto che da noi la burocrazia sia ormai portando a compimento una tendenza che Luhmann e Parkinson chiamano «autoreferenziale» e che in altre parole vuol dire che essa non serve più per soddisfare i servizi del cittadino ma per se stessa. Questa tendenza si può contrastare e sconfiggere in due modi: dal basso, con la programmazione sul terreno delle rappresentanze politiche e del governo e del Parlamento con l'inserimento di Berlinguer direbbe così - «elementi di programmazione» nella pubblica amministrazione. E dal basso con le iniziative dei cittadini. Nessuna contrapposizione quindi. Anzi i due livelli si integrano. È stato obiettato che iniziative come questa sarebbero estranee al senso comune della più vasta opinione pubblica. Estraneo? A me proprio non sembra. È bastato un mio arti-

VINCENZO VASILE
colò su una rivista e il fatto che quell'articolo venisse ripreso da un settimanale perché fossimo sommersi da un'ondata di lettere di adesioni di istanze e di proposte. Dico una marea. E non ci sono solo le proteste e le espressioni di frustrazione personale. Ma anche e soprattutto adesioni politiche affermazioni di disponibilità a partecipare alla campagna per i diritti dei cittadini. Altro che estraneità! Queste reazioni provano il contrario. E sono state tali e tante da mettermi davvero in imbarazzo. Considerato che in origine il mio appello era più che altro un desiderio diciamo un auspicio non ancora un «programma».

Da sinistra Gianfranco Pasquino ha mosso una critica all'iniziativa, segnala il pericolo che la «guerriglia antiburocratica» mura contro muro, del «Cittadino alle armi» suscita una reazione difensiva, e la conclusione il «movimento» si perda nelle sovraccariche contrapposizioni. Che cosa risponde, professor Ruffolo, a questo rilievo?
Ho già risposto personalmente a Pasquino. E lo rimprovero per non aver letto con attenzione né l'articolo con il quale ho lanciato l'idea del «Movimento» né il nostro «appello manifesto». La nostra non può essere assoluta mente presentata come una campagna qualunque. Ma è

biamo distinto esplicitamente tra buona e cattiva amministrazione. Tra le iniziative del Movimento c'è la pubblicazione di alcune «schede» sulle assurdità burocratiche di alcuni «procedimenti», come il rilascio della patente di guida. Basta controllare e troveremo gli stessi documenti allegati a una relazione di 4 anni fa di Craxi in Parlamento piena di promesse non mantenute. Allora, il pentapartito a guida socialista ha lasciato perdere quelle riforme che le stanno tanto a cuore?

Per carità sono già in tale odore di scarsa sanità nel mio partito che se mi fa dire anche questo. Diciamo semmai che io ho apprezzato moltissimo che il governo Craxi abbia a suo tempo insediato la commissione presieduta dal professor Casese per redigere le proposte della cosiddetta «delegificazione». E quella commissione ha dato un contributo davvero eccezionale.

Ma non se n'è fatto niente. Solo all'ultimo giorno di vita il governo ha licenziato un platonico disegno di legge.
Beh, quelle proposte quantomeno stanno all'esame del Parlamento purtroppo la legislatura si è interrotta. Se ciò non fosse avvenuto avrei proposto la realizzazione di un

gruppo interparlamentare per mandare avanti una campagna che solleciti la messa in opera di quelle proposte.

Ma perché la sinistra italiana, più in generale, non ha mai avuto tra i suoi temi tradizionali la difesa del cittadino dalle sopercchie burocratiche?
Perché la sinistra si è occupata sempre poco dello Stato. In un primo tempo ha pensato di «eliminarlo». Poi di fare uno strumento per i suoi fini. E quel mostro gli è cresciuto alle spalle e ha finito per produrre una straordinaria pervasa alienazione. Ciò ha provocato una divaricazione tra i fini del socialismo e della democrazia e i mezzi con i quali tali fini venivano perseguiti. E così i mezzi hanno finito per prevaricare gli scopi. Oggi il compito fondamentale della sinistra europea, della sinistra riformista non è «regolare» il capitalismo. Ma appunto riformare lo Stato.

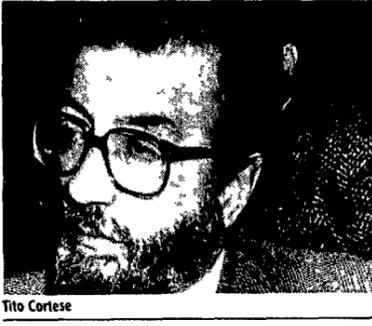
Ma questa non è una profonda correzione rispetto ai libri dei sogni degli anni Sessanta?
Certo in quegli anni bisogna ammettere che davamo alla volontà politica un valore che in effetti non aveva. Ma chi volesse leggere certi nostri scritti di allora vi troverà indicazioni di riforma dello Stato che niento di meno. Massimo Severo Giannini riprese quelle scelte negli anni successivi.

Con quali esiti?
Si rimasero sulla carta.

- Per effetto di procedure arcaiche lo svolgimento di un concorso pubblico richiede da uno a tre anni. La stipula di un contratto di noleggio di un calcolatore più di due anni. Per eseguire un'opera pubblica occorrono da tre a dieci anni. Contributi a cooperative agricole sono stati perfezionati anche dopo nove anni.
- Per carenze di organico non più del 3% delle dichiarazioni Iva e lo 0,7 delle denunce dei redditi vengono sottoposte a controllo Settemila miliardi di cosiddetti redditi attivi, soli disponibili all'amministrazione statale rimasti nelle pieghe delle singole amministrazioni pur essendo immediatamente esigibili non vengono riscossi.
- Solo il 26% dei dipendenti pubblici è impegnato a svolgere servizi operativi a contatto con i cittadini. Una percentuale ancor più piccola il 16% svolge attività di indirizzo e programmazione. Il 60% della maggioranza si occupa di quella che in gergo viene chiamata «autogestione» cioè in pratica della sopravvivenza della stessa ingolfatissima macchina burocratica.

«Di tasca nostra» tanti test al tuo servizio

Un decennio di vita della trasmissione che ha portato anche in Italia l'esperienza delle analisi comparative sui prodotti e che costò il posto a un direttore di tg



Tito Cortese

ANTONIO ZOLLO
Le mie disavventure alla Rai non sono state motivate - come mi illudevo - da un contrasto ideale da una diversa concezione del giornalismo da indebita pressione politica. No sono stato strotizzato da un dado da brodo annegato in una bibita gassata licenziata da un tonno in scatola. A tutto si resiste ma alle rendine e ai panettoni è vano opporsi. Così non amara e feroce ironia nel settembre del 1981 Andrea Barbato commentava le rivelazioni sul retroscena che nella primavera del medesimo anno aveva provocato la sospensione a tempo indeterminato della Rai decisa ai consumatori - «Di tasca nostra» - e un anno prima l'estromissione di Barbato dalla direzione del Tg2. Per farla breve un pugno di lottizzatori e alcune imprese s'erano alleani e avevano ottenuto

che dal «palazzo». Ma era anche qualche cosa di più perché quella rubrica cercava di scalfire almeno in parte il monopolio dell'informazione sui prodotti detenuto dalle aziende. Dsse all'«Unità» in una intervista dell'ottobre 1982 il professor Ugo Ruffolo consulente della trasmissione e studioso della materia. «Nella realtà italiana ancora oggi prevale uno spirito di getto dimezzato il lavoratore produttore organizzato nei partiti e nei sindacati in grado di tutelare se stesso e il salario sul luogo di lavoro il lavoratore consumatore isolato e non protetto. La merce risulta più tutelata della persona il produttore più del consumatore».

«Di tasca nostra» ripresenta una delle trasmissioni che legittimano un servizio pubblico in quanto tale sottoponeva e sottopone servizi e prodotti a venifiche veri e propri sul campo condotte da esperti e analisti a base di test fatti a migliaia. Insomma un metodo per dire ai consumatori ecco la qualità e il valore reali del prodotto o del servizio che vi è offerto.

«Di tasca nostra» è ricomparsa in video il 1° gennaio del 1984 collocata in orario di serata il prezzo del nostro fu insomma una collocazione infelice. Con l'arrivo di Ghirelli alla direzione del Tg2 la rubrica ha subito una ulteriore emarginazione va in onda dopo il Tg delle 13 di venerdì. In tempi di televisione sempre più banalizzante e nella quale - come denuncia Beniamino Placido - conta la quantità anziché la qualità i diritti del lavoratore consumatore sono di nuovo una delle ultime cose e non valgono quanto le gambe di una soubrette.

I CONSUMATORI

Dietro quelle etichette

TITO CORTESE
Il consumatore non ha bisogno di una speciale tutela come un minore (o un minorenne) ma di informazione di tutte le informazioni necessarie per poter fare da sé auto-nomamente le proprie scelte di consumo (e di spesa) e non farsi passare sopra la testa. Di questo ha bisogno per essere in condizione di tutelare da sé i propri interessi legittimi oltre che di esercitare pienamente i propri diritti.

A ben vedere il problema della cosiddetta «tutela del consumatore» è soprattutto un problema di informazione. Quando si compra a scatola chiusa senza sapere dei dati necessari per valutare la qualità di ciò che si compra e la congruità del prezzo che si paga non si è soggetti attivi del mercato ma destinatari passivi di «forniture» di beni e di servizi. Quando chi compra dipende per sapere che cosa realmente si compra dai dati che gli fornisce lo stesso venditore (o il mio che si possa dire e che è uno squilibrio tra le due parti che si incontrano sul mercato a tutto svantaggio del consumatore.

Naturalmente chi produce beni o servizi è nei confronti del mercato ha tutto l'interesse a promuovere la vendita nella massima misura possibile ed è un interesse pienamente legittimo. Va da sé che le informazioni che diffonderà sul suo prodotto si collocheranno in un'ottica che tenga ben conto di questo legittimo interesse. La comunicazione pubblicitaria anche quando abbia carattere informativo costituisce dunque un'informazione di parte la parte di chi produce per vendere. Questa informazione è di per sé positiva per chi fornisce comunque dei dati di conoscenza anche se in un'ottica che non coincide necessariamente con quella degli interessi dell'altra parte la parte di chi compra per consumare. Ugualmente positiva e in generale la funzione della pubblicità non soltanto la sua funzione economica come elemento di stimolo del mercato ma quella più complessiva di momento dialettico in una realtà articolata e conflittuale. Basti pensare all'importanza determinante che l'investimento pubblicitario ha quando siano rispettate le regole del gioco per la sopravvivenza e lo sviluppo di un sistema informativo basato sulla pluralità e sulla massima diversificazione degli organi di informazione.

Non è dunque la presenza robusta di una informazione sui consumi che sia diretta emanazione della parte pro-

dottrice cioè che le interessi del consumatore e pone il problema di una sua «tutela». Neppure la presenza massiccia di un'informazione pubblicitaria in un mercato a eggressiva. Quel che mette il consumatore in condizione di inferiorità di minoranza e quindi di necessità della tutela è semplicemente l'assenza di qualsiasi possibilità di avere - sui propri consumi - una informazione diversa da quella pubblicitaria di avere voglia dire anche un'informazione che non si collochi necessariamente nell'ottica degli interessi legittimi di chi deve vendere ma magari in quella degli interessi altrettanto legittimi di chi deve comprare.

Il nodo della questione è questo. Non si tratta di colpire la pubblicità di limitarla di restringerla o di costringerla in inattuati obblighi informativi (poiché la pubblicità deve poter essere anche enfaticamente iperbolica fantasma deve poter coniare slogan immaginifici e suggestivi). Anzi meno si tratta di sostituire d'autorità l'informazione di parte diffusa dal produttore con un'informazione uguale di parte che tenga conto soltanto degli interessi del consumatore. Niente di tutto ciò che serve per porre

fine a una situazione di squilibrio di impossibilità di scelte autonome di spesa da parte del consumatore di una sua sostanziale dipendenza dalle scelte della controparte è semplicemente la presenza di un'informazione sui consumi a più voci non più a senso unico non più affidata in esclusiva al mezzo pubblicitario.

In definitiva occorre che sia spezzata una situazione di monopolio il monopolio dell'informazione sui consumi che non ha alcuna ragione di essere così come non ce ne nei paesi paragonabili con il nostro per condizioni generali di sviluppo e per sistema economico sociale a cominciare da quelli della Comunità europea dove la presenza della pubblicità è anche più rilevante e in crescita il peso di fonti e di canali di informazione sui consumi autonomi dalle centrali della produzione. Dove il consumatore ha dunque la possibilità di sapere che cosa compra che cosa c'è dentro la grande scatola dei consumi senza dover per forza dipendere da chi gliela vende. È questo che fa tutta la differenza con il consumatore italiano che è un po di

senza rispetto a quelli di paesi pur tanto vicini e simili al suo.

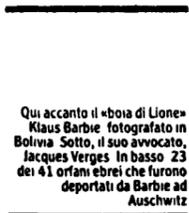
Resta da vedere come si attua un'informazione sui consumi di tipo diverso articolata critica. L'iniziativa può venire soltanto dai pubblici poteri che hanno la rappresentanza degli interessi collettivi e quindi sono tenuti ad assicurare condizioni di fatto in cui tutti gli interessi possano essere ugualmente tutelati tutti i diritti esercitati davvero come presso il diritto di essere informati oppure dal movimento organizzato o attorno a grandi organi di informazione a carattere popolare finanziariamente auto-sufficienti.

Ma premessa indispensabile di tutto ciò è una politica che non subordini più i consumi - individuali e collettivi - alla produzione e che quindi modifichi sostanzialmente norme legislative prassi amministrative interventi amministrativi indirizzi della ricerca programmi scolastici criteri informativi e altro ancora per abbattere una gerarchia che penalizza costantemente gli interessi della gente rispetto a quelli dei centri di potere economico. Altro che tutela. Qui si tratta di cambiare politica.

Waldheim A Vienna le prove dagli Usa

VIENNA Adesso ne vogliono parlare a quattro occhi perché «l'affare Waldheim rischia di compromettere seriamente le relazioni tra Stati Uniti e Austria...»

Alla sbarra l'ex Ss



Qui accanto il «boia di Lione» Klaus Barbie fotografato in Bolivia. Sotto, il suo avvocato, Jacques Vergès. In basso 23 dei 41 orfani ebrei che furono deportati da Barbie ad Auschwitz



Lunedì il processo al «boia di Lione» Carta spregiudicata della difesa: tutti colpevoli, tutti innocenti

I francesi ad Algeri torturarono come Barbie

A due giorni dall'apertura del processo contro il «macellaio di Lione» si precisano i pericoli di una sua deviazione dal tema centrale che è l'esame dei crimini contro l'umanità commessi da Klaus Barbie...

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La sola cosa certa è che il processo contro Klaus Barbie «il macellaio di Lione» si aprirà lunedì pomeriggio davanti alla Corte d'assise della capitale del Rodano...

ne peggiore ne migliore degli altri? E in questa linea una evidente e maligna confusione che tende a fare di Barbie «uno come tanti»...

Disarmo Missili intercontinentali: nuova proposta americana a Ginevra

GINEVRA Qualcosa si muove a Ginevra nelle trattative sul disarmo. Dopo i progressi registrati dal negoziato sugli euromissili ieri gli Stati Uniti hanno presentato all'Unione Sovietica un progetto di trattato che prevede la riduzione di circa il cinquanta per cento dei missili a portata intercontinentale...

Dopo Algeri La Siria fa pace con Habash?

NICOSIA «Nonostante le apparenze» la frattura tra la Siria e le fazioni palestinesi che si sono allontanate da Damasco per tornare in seno all'Olp forse non è insanabile...

Deporrà un'ebrea che vide morire tre figli

NIZZA Sul braccio sinistro un numero ancora chiaramente leggibile 52301 è quello indelebile con il quale hanno marchiata al suo arrivo al campo di sterminio di Auschwitz come ebrea Fortunée Benguigui ora 84enne e abitante in quartiere François Grosso a Nizza...



La donna di 61 anni venne arrestata a Marsiglia il 6 maggio del 1943 e vide arrivare nel campo di sterminio dalla finestra di una baracca i propri figli. Erano i primi di aprile del 1944. «Ma è mio figlio gridai e le mie compagne mi strapparono dalla finestra...»

Annuncio a Varsavia Jaruzelski ha un piano: «Disarmo nucleare per la zona centrale d'Europa»

VARSAVIA La Polonia ha proposto la creazione di una zona di disarmo nucleare e convenzionale nell'Europa centrale «nella regione di demarcazione delle due alleanze militari contrapposte»...

Nota di protesta di Managua dopo l'arresto dei due killer in Usa Ortega: «Volevano uccidermi. A ispirare il complotto era Reagan»

MANAGUA «I veri responsabili dell'attentato» che due privati cittadini degli Stati Uniti stavano preparando contro il presidente del Nicaragua Daniel Ortega sono il governo degli Stati Uniti e la Cia...



È il secondo sanguinoso raid in tre giorni Bombe israeliane sui palestinesi in Libano

BEIRUT Per la seconda volta in tre giorni (e la quinta dal inizio dell'anno) l'aviazione israeliana si è scatenata contro i campi profughi palestinesi in Libano...

occupata dalle truppe di Tel Aviv «ferendone o uccidendone 17». Due dei palestinesi sono stati catturati gli altri tre sono rimasti uccisi...

Il Washington Post stava per pubblicare le prove di un'altra sua relazione amorosa

Definitivo addio di Gary Hart



Gary Hart poco prima dell'annuncio del suo definitivo ritiro dalla corsa per la presidenza

Il Partito democratico perde il candidato numero uno nella corsa alla Casa Bianca. Forse scende in campo Mario Cuomo, governatore di New York

Hart si ritira definitivamente dalla corsa alla Casa Bianca. Ventiquattrore prima aveva detto di sospendere temporaneamente la campagna elettorale, ma il Washington Post ha fatto sapere di avere le prove di una sua relazione extraconiugale e il prestigioso candidato democratico si è arreso. Ora si torna a parlare di una possibile candidatura di Mario Cuomo, l'attuale governatore di New York.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
ANIELLO COPPOLA

NEW YORK. Neanche 24 ore dopo l'annuncio della sospensione della campagna elettorale «per qualche giorno o per qualche settimana» Gary Hart si è definitivamente ritirato dalla corsa che lo vedeva in prima posizione, e con distacco, rispetto a tutti gli altri numerosi aspiranti alla «nominazione» democratica. La campagna elettorale non è ancora ufficialmente cominciata, ma si aprirà ufficialmente il 8 febbraio 1988, quando nello Stato dello Iowa si svolgeranno i primi «caucus», cioè le assemblee comunali degli elettori iscritti nelle liste elettorali come democratici o come repubblicani. A questo Stato che appartiene al cuore conservatore dell'America profonda è affidato il compito di dare i primi indici di gradimento tra gli aspiranti alla candidatura per i rispettivi



Reagan accanto ad una sua caricatura nel giardino della Casa Bianca

partiti, candidatura che sarà poi decisa da «caucus» ed elezioni primarie in altri Stati più popolosi e importanti, dalla California, all'Illinois, al New York, fino alla sanzione definitiva che si celebra in piena estate, nella «convention», cioè nel Congresso democratico. Ad affrontare quel ritiro che sin da giovedì sembrava inevitabile conclusione della bufera politica scatenata dalle rivelazioni del Miami Herald sulla candidatura erano precipitati e, fatto ancora più determinante, gli uomini che nel suo staff si occupavano della raccolta dei fondi necessari a finanziare la costosissima campagna di un candidato alla massima carica degli Stati Uniti gli hanno detto che i potenziali finanziatori, interpellati per telefono da un capo all'altro del paese, si erano tirati indietro. Un cavallo ormai

azzoppato come Hart non avrebbe trovato quasi più nessuno disposto a scommettere sulla sua vittoria. La rinuncia di Hart è stata resa pubblica con una dichiarazione-messaggio che questo illustre caduto nella guerra per la presidenza ha voluto lanciare ai suoi potenziali elettori, e in particolare modo ai giovani. In breve, Hart ha detto che il paese, nel corso di una campagna elettorale, farebbe meglio a concentrarsi sulle grandi questioni che il presidente dovrà affrontare dalla politica da condurre nei confronti del Sudafrica, al deficit del bilancio, alla disoccupazione, al disarmo, e così via. La distruzione del candidato numero uno lascia il campo democratico aperto alle più imprevedibili sorprese. L'uni-

Ad Armagh nell'Ulster L'Ira assalta comando di polizia: 8 morti e grande tensione

BELFAST. Il comando di polizia di Loughgall, nella contea di Armagh, è stato assaltato ieri sera da un commando terroristico. Vi sono stati morti e feriti tra i poliziotti e gli assalitori. L'assalto - secondo le prime notizie - ha avuto luogo verso le 19.30 ore locali. L'edificio del comando di polizia è stato scosso da un'esplosione, poi c'è stata una sparatoria. Dopo l'assalto terroristico, le forze di polizia hanno istituito posti di blocco sulle strade che portano a Loughgall (centro situato 50 chilometri a Sud Ovest di Belfast). Non ci sono ancora informazioni ufficiali sull'identità dei responsabili dell'azione, ma tutto lascia pensare che siano stati uomini dell'Ira. Secondo notizie non confermate, pare che gli agenti fossero stati avvertiti dell'attacco e si fossero quindi preparati a affrontare i terroristi. La circostanza sembra essere suffragata dalle informazioni riportate successivamente da una agenzia di stampa. Nel fissare a 8 il numero dei morti, l'a-

Dopo il successo nelle amministrative, probabilmente ora i conservatori anticiperanno la consultazione politica

Vince la Thatcher

Avanzata del partito conservatore, tenuta dell'alleanza fra socialdemocratici e liberali, flessione dei laburisti: questi, in sintesi, i risultati, non ancora definitivi, delle elezioni amministrative svoltesi giovedì in 369 città dell'Inghilterra e del Galles. L'esito della consultazione indurrà quasi certamente la signora Thatcher a indire elezioni politiche anticipate. LONDRA. Fra oggi e domani, Margaret Thatcher, circondata dai suoi più fedeli collaboratori, deciderà, con i dati delle elezioni amministrative di giovedì scorso alla mano, la data delle prossime elezioni politiche. Tutto lascia prevedere che i conservatori vogliono approfittare del vento favorevole che li ha spinti in avanti nella consultazione amministrativa per sciogliere con un anno di anticipo il Parlamento. La Thatcher potrebbe, secondo le previsioni degli osservatori, recarsi già lunedì a palazzo Buckingham per chiedere alla regina lo scioglimento anticipato delle Camere e le elezioni a giugno. I risultati delle amministrative relativi a 323 comuni danno i conservatori vincenti in 102 città, grandi e piccole,



Margaret Thatcher

con un guadagno di quattro, i laburisti vincenti in 100 comuni con la perdita di sette, l'alleanza liberal-socialdemocratica controlla otto centri, contro i quattro precedenti. In totale, i conservatori guadagnano 66 seggi, mentre i laburisti ne perdono 184. Il Labour tuttavia mantiene le sue posizioni nel nord dell'Inghilterra conservando le amministrazioni di Birmingham e Manchester, anche se con un numero di seggi inferiore alle amministrazioni precedenti e riuscendo inoltre a strappare Liverpool al controllo dei liberali. Una perdita particolarmente dolorosa è stata, invece, quella di Nottingham, tradizionalmente roccaforte laburista, che passa ai conservatori per un solo voto.

Cardiff, dove ora l'ago della bilancia per la formazione dell'amministrazione sono i liberali ed i socialdemocratici. Le amministrazioni locali non sono state rinnovate a Londra, in Scozia e nell'Irlanda del Nord, dove le scadenze elettorali amministrative sono diverse. I conservatori naturalmente, cantano vittoria. «L'analisi dei risultati - ha detto il presidente del partito Norman Tebbit - rivela che anche nel nuovo parlamento avremo la maggioranza assoluta, con un margine di cento seggi». Altre stime sono più caute. Secondo le proiezioni della Bbc, i conservatori amerebbero nelle elezioni politiche al 40 per cento. Grazie alla legge elettorale maggioritaria, otterrebbero così 340 seggi sui 650 della Camera dei comuni. 57 in meno di oggi ma pur sempre trenta in più rispetto all'opposizione. Anche socialdemocratici e liberali manifestano la loro soddisfazione. «Gli sfidanti dei conservatori adesso siamo noi - ha detto con una punta di esagerazione il leader socialdemocratico David Owen - i laburisti non hanno più speranze di vincere le elezioni politiche». «Abbiamo ottenuto più di quello che ci aspettavamo - gli ha fatto eco il liberale David Steel -, per i laburisti questa è stata una notte disastrosa». Il leader laburista Neil Kinnock si è limitato ad affermare di «essere pronto» per le elezioni di giugno.

I golpisti greci confessano «Così provocammo l'invasione di Cipro»

ATENE. «Mi assumo la completa responsabilità dell'azione militare avvenuta a Cipro nel 1974». Almeno su questo punto Dimítris Ioannídís, ex uomo forte della dittatura militare greca nel periodo precedente la sua caduta rovinosa, è stato chiaro. Dalle carceri di Pireo, dove sta scontando una condanna all'ergastolo per alto tradimento e in surrogazione in compagnia dell'altro dittatore George Papadópulos I ex generale Ioannídís si è presentato giovedì scorso davanti alla commissione parlamentare voluta da Papadópulos per fare luce sui due mesi oscuri del 1974. In quel luglio e agosto, Cipro veniva invasa dalle truppe turche che occuparono buona parte dell'isola mentre ad



George Papadopoulos

hanno la coscienza perfetta mente pulita. Infatti, pare che l'allora ambasciatore americano Tasca abbia minacciato le forze navali greche che facevano rotta verso Cipro, ordinando loro di ritornare indietro. Neppure i ideatore del colpo di Stato dell'aprile del 1967, Papadópulos sentito dalla stessa commissione martedì scorso è stato più chiaro in proposito. Anzi ha definito l'attacco contro Makarios I «atto di un pazzo». Ed ha aggiunto nel suo linguaggio tipico, quel miscuglio di retorica contadina e di ideologia militare, che se «un simile atto fosse avvenuto durante i miei giorni io mi sarei suicidato». Entrambi invecchiati, i due uomini forti del settennato su-

Oggi le elezioni parlamentari I nazionalisti tentano la riconquista di Malta

LA VALLETTA. Oggi alle 7 nell'isola di Malta si aprono i 620 seggi installati per le attesissime elezioni politiche. L'attesa nel piccolo Stato mediterraneo è legata alla possibilità che i nazionalisti riescano seppur di misura a sconfiggere i laburisti che governano il paese dal 1971. È stata una campagna elettorale molto lunga e molto «calda» costellata di numerosi episodi di violenza. Gli ultimi risalgono all'altro giorno poco prima che la campagna elettorale avesse termine. Una bomba è esplosa davanti alla casa di un attivista laburista colpito d'arma da fuoco sono stati sparati in direzione di un circolo laburista mentre un ordigno ha distrutto il negozio di un militante nazionalista. Per fortuna non ci sono state vittime. Oltre ai due partiti maggiori quest'anno sono in lizza altre due formazioni, il Partito democratico e quello comunista. Il primo si definisce il partito dei verdi. Due grandi manifestazioni si sono svolte giovedì sera per la chiusura della campagna. I laburisti si sono radunati nel piazzale della chiesa di Fiorina alla Valletta ed a migliaia hanno ascoltato i discorsi del loro leader, compreso il primo ministro Carmelo Mifsud Bonnici. Questi ha detto che se il voto confermerà il suo partito al governo verrà portato avanti il programma di riforme nella scuola, nella polizia, nelle forze armate e nel campo giudiziario. Continuerà anche la politica di pace e

cooperazione con tutti gli Stati mediterranei. Una folla ancora più grande si è raccolta presso il vecchio aerodromo di Ta Qali nel centro dell'isola, per il comizio finale dei nazionalisti. Il loro leader Eddie Fenech Adams, ha ricordato le proposte del partito per la liberalizzazione dell'economia, la richiesta di adesione alla Cee. Egli ha anche fatto polemici riferimenti ai meccanismi elettorali che nelle ultime elezioni del dicembre 1981 impedì ai nazionalisti di avere la maggioranza in Parlamento malgrado avessero ottenuto il 50,9% dei consensi. Lo scorso gennaio proprio per evitare che si venissero nuovamente situazioni simili, il Parlamento ha votato una riforma costituzionale.

Aiuti militari: Cerezo vola negli Stati Uniti

Il presidente del Guatemala Vencio Cerezo (nella foto) vola negli Stati Uniti ad incontrare Reagan. L'annuncio della visita prevista per lunedì è definita «urgente» (come riferisce l'agenzia Cerezo), arriva dopo un polemico dibattito a Città del Guatemala sulla vicenda dei tre elicotteri statunitensi usati tra il 3 e il 4 maggio per trasportare truppe guatemalteche nel nord del paese dove erano in corso combattimenti con formazioni guerrigliere. Nell'incontro Cerezo e Reagan discuteranno del piano di pace per l'America centrale ma verrà presa in esame anche la concessione degli aiuti militari che in questi ultimi giorni ha gettato un'ombra sulla politica di «neutralità attiva» ostentata dal presidente del Guatemala.

Invece del carcere un lavoro ma al mare

Invece di un carcere minore una casa al mare. Invece dell'ora di aria un lavoro comunitario in una centrale elettrica a Las Molinas, una località della Spagna meridionale. Ma l'insolita condanna comminata dal tribunale di Norwich a due giovanissimi teppisti inglesi non è andata giù al Daily Mirror. «Una bella vacanza a spese del contribuente», ha titolato il quotidiano riportando gli scandalizzati commenti degli abitanti della cittadina preoccupati ora di veder aumentare, sull'esempio di così blande pene, la criminalità tra i propri ragazzi. Alle critiche hanno risposto i responsabili dei servizi sociali addetti al controllo dell'esecuzione della sentenza. «Non è stato affatto un viaggio di tutto riposo - dicono - i due condannati hanno lavorato molto ricevendo in cambio la soddisfazione di aver contribuito alla realizzazione di un'opera sociale. Un elemento non sottovalutabile per il loro reinserimento nella società».

Fughe radioattive, l'America si disciupa

Non sono stati gli ultimi tre «test» nucleari eseguiti dagli Stati Uniti questo anno nel deserto del Nevada a immettere particelle radioattive nell'atmosfera. Lo ha detto ieri Chris West, portavoce del ministero per l'Energia Usa, rinfacciando le accuse di Mosca. Giovedì scorso in una conferenza stampa il portavoce del ministero per gli Esteri sovietico Gennadij Chersasimov aveva sostenuto che quelle esplosioni con la relativa liberazione di isotopi oltre i confini nazionali rappresentavano un'aperta violazione del trattato sulla limitazione dei test. «È un'accusa semplicemente assurda - ha replicato Chris West -, l'ultima goccia di radioattività correlata a un esperimento nucleare fu registrata nel marzo di tre anni fa e a un raggio di 150 metri dal punto zero».

Gli elicotteri della duchessa Sara

Non le basta saper pilotare gli aerei, adesso vuole imparare a cavarsela anche con gli elicotteri. Con la scusa di voler essere vicina al marito, il principe Andrea, ufficiale pilota della marina inglese, la intraprendente duchessa Sara di York (nella foto) ha deciso di frequentare un corso dell'aviazione militare a Benson, nell'Oxfordshire. «Vuole solo acquistare un po' di pratica - dicono gli amici della coppia reale - per poter aiutare Andrea qualora, un giorno, volando insieme, ci fosse un'emergenza».

Fabbrica d'armamenti perquisita a Duesseldorf

Guai in vista per i «vertici» della «Rheinmetall», una delle più importanti fabbriche d'armi tedesche. Il sospetto che dagli uffici generali della società sia partito il nulla osta per una fornitura non autorizzata a un paese straniero (reato per il quale è previsto il carcere) ha fatto scattare l'altro ten una perquisizione, ordinata dalla magistratura negli stabilimenti di produzione e negli uffici di Duesseldorf. Non è la prima volta che la Rheinmetall entra nell'occhio del ciclone delle indagini: nello scorso anno quattro alti dirigenti furono condannati per aver venduto sottobanco armi all'Arabia Saudita, all'Argentina e al Sudafrica.

In volo per 25 ore senza mai toccare terra

Venticinque ore e mezza per aria, senza mai toccare terra. È il record mondiale stabilito da un nuovo aereo da trasporto fabbricato in Unione Sovietica, l'Antonov 24. Al posto di comando il pilota-collaudatore Vladimir Terski che ha coperto in questo arco di tempo 20 151 chilometri battendo, stando a quanto riferisce la Pravda, il precedente primato raggiunto ventisei anni fa da un bombardiere americano.

VALERIA PARBONI

Nigeria Strage in carcere 16 morti

LAGOS. L'annuncio che l'orario della cena sarebbe stato spostato dalle 5 alle 8 di sera martedì scorso ha fatto da detonatore alla rabbia dei detenuti nel carcere nigeriano di Benin dando il via ad una rivolta che il giorno dopo si è intensificata quando il boia è arrivato per prelevare due condannati all'impiccagione. A questo punto è intervenuta la polizia antisommossa che ha sparato sui prigionieri uccidendone 16 e ferendone 40. Il fatto di insudata violenza è stato raccontato ieri dalla stampa nigeriana che ha preso lo spunto per denunciare le condizioni di sovraffollamento delle carceri nazionali. La prigione di Benin, dove è avvenuta la strage, ospita attualmente 950 detenuti, quando la sua capacità è di appena 250.

Ebrei Protesta araba contro l'Ungheria

ROMA. Il segretario generale della lega degli Stati arabi, Ahmed Klibi, si trova attualmente in Polonia - dopo essere stato a Praga - per «rendersi conto da vicino» della portata e del significato politico, nei paesi socialisti, della riunione del congresso ebraico mondiale di Budapest. Fondata dall'ufficio della Lega araba, hanno sottolineato «la grande sorpresa», che la loro organizzazione ha espresso in un comunicato, in seguito alla decisione ungherese di ospitare la riunione «di un organismo conosciuto per i suoi rapporti con il sionismo». «La segreteria generale della Lega araba - afferma il comunicato - aveva compiuto passi pressanti e dirigenti di Budapest affinché la riunione non si svolgesse in Ungheria».

Programmi tanti ma metodo serio per applicarli... niente del tutto

Caro Direttore, l'onorevole Visentini (che rileggo rapresenti degnamente il Pri) ha affermato in Tv che il «riformismo» è un metodo, non un programma.

Ma chi come il Pri, il Psi, il Psdi, la Dc parla da sempre di riforme e poi non le fa, non dimostra invece nei fatti che esistono solo programmi di «riformismo» e... basta?

Non l'ha detto anche l'insospettabile Istituto di Statistica che, semmai, negli anni del governo Craxi i ricchi sono diventati più ricchi ed i poveri (bastano i lavoratori dipendenti ed i pensionati) più poveri?

F. Faenus. Roma

Per salvare la faccia inveisce contro l'arbitro...

Signor direttore, il Bettino Craxi che strilla come un'acqua perché sfrattato, che vota la fiducia a Fanfani per dispetto, ricorda certi presidenti di società di calcio (Berlusconi o Viola, ad esempio) che dopo aver perso per strada scudetto e Coppa Italia palpitano per un posticino in Coppa Uefa.

G. Drusiani. Bologna

«L'errore di non sapere uscire dal proprio guscio»

Caro direttore, come componente la categoria dei cosiddetti «normali», desidero esprimere tutta la mia solidarietà al compagno Vendola, fatto oggetto di un becero attacco da parte di un esponente, mi auguro non autorevole, della «Viridiana».

Antonio Volpi. Segret. sez. «Lenin» di Cagliari

Caro direttore, dalle vostre pagine ho appreso il dissenso manifestato da Jurij So-

Il fatto di essere tanti a subire la stessa frustrazione non fa «mal comune mezzo gaudio», anzi moltiplica il male e lo aggrava

Hanno preso in giro i giovani

Cara Unità, sono una ragazza di vent'anni, diplomata, disoccupata, studentessa universitaria. Ho studiato fino alla maturità con ostinazione mia, con notevole sforzo economico di mia madre e di mio padre, con una consistente dose di speranza nel futuro; ho terminato i miei studi superiori sicura che, davvero, impegnarsi allora sarebbe tornato utile al mio futuro e che un 60/60 sarebbe stato meglio di un 36/60. Invece non è servito a nulla; ed ora vado all'università cercando di costruirmi ancora una volta delle speranze; ma non è più uguale: ora la realtà mi è accanto, non davanti; ci devo pensare ora, al lavoro!

La frustrazione risulta ancora più profonda per tutti quelli che, come me, non hanno studiato solo per il «pezzo di carta», ma anche perché credevano e amavano ciò che faceva-

no. La condizione di Giovanni Giamondi di Roma (vedi lettera del 10 di aprile) è quella di migliaia di giovani. Purtroppo, però, il problema non fa più notizia, non è una novità. Ma è sufficiente questo per mettere tutto a tacere? Il fatto di essere in tanti a subire lo stesso tipo di frustrazione non fa un «mal comune mezzo gaudio»; anzi, moltiplica il male e lo aggrava. Io non riesco a darme una ragione di tutte queste contraddizioni. Giorno dopo giorno sono sempre più scandalizzata dalla passività e dal qualunquismo con cui si parla del problema giovani-scuola-lavoro.

Qualcuno dovrà pure rendere conto della presa in giro fatta a Giovanni, a me, a tutti quei giovani che continuano ad alzarsi alle sei del mattino per andare a scuola, a ripassare le lezioni sugli autobus sperando di acchiappare

un bel voto e la promozione a giugno; chi spiegherà loro che si sono impegnati, sacrificati inutilmente? Ci vuole un bel coraggio! Sono stufo di sentirmi parlare di democrazia, quando poi sono libera di fare solo ciò che mi viene imposto.

Luigia Marcollo. Grugliasco (Torino)

Caro direttore, leggo con frequenza lettere di giovani che esprimono la loro disperazione perché, dopo anni di duro studio, si trovano senza lavoro e costretti ancora a vivere alle spalle dei propri genitori. Li capisco perché anch'io sono nella stessa drammatica situazione. Il vedere mio padre che al mattino presto si alza per andare a lavorare, poi costretto a fare lo straordinario per mandare avanti a

la nostra famiglia, mentre io girozolo per casa in attesa del postino sperando che arrivi una risposta alle cento domande di lavoro che ho presentato, mi umilia profondamente. E poi certa gente se la prende con i giovani che bigelionano per le strade o, peggio ancora, finiscono nelle mani degli spacciatori di droga!

È proprio ora di finirla con questo stato di cose. I governi di Craxi e De Mita ai giovani non hanno mai pensato, loro se ne fregano se siamo disoccupati e disperati. E allora bisogna davvero punirli per questa loro insensibilità e incapacità. L'occasione adesso c'è: io il 14 giugno andrò a votare per la prima volta e a quelli il mio voto non lo darò di certo. Spero che tanti e tanti giovani facciano come me: lo voterò per il Pci.

Aurelio Calcagno. Napoli

sono incerti? Se noi riteniamo che la proposta sia giusta, rispondente alla situazione, la dobbiamo avanzare e lavorare per essa.

«Basta» forte e nobile detto da Natta in Tv deve avere un seguito. Rompiamo gli indugi: nell'ambito di un processo di alternativa democratica si tratta di precisare quale governo proponiamo, quale compito deve assumere un partito di sinistra come il nostro, democratico e nazionale, alla guida del Paese. Dobbiamo con un'azione politica concreta contribuire a cambiare le posizioni di quei partiti che, con pari dignità, chiamano ad un governo con noi e che ora si attendano in una situazione politica bloccata e fortemente arretrata.

Gabriele Soro. Elmas (Cagliari)

«Sono già passati 120 giorni ma di decreto neanche l'ombra»

Caro direttore, voglio parlare dei dipendenti statali, che hanno visto sigillato l'accordo per il loro contratto di lavoro il 7 gennaio 1987. La legge prevede l'emanazione del decreto applicativo entro 60 giorni. Ne sono passati 120 ma di decreto neanche l'ombra; e quindi nulla per le innovazioni normative (produttività, dolce chimera) né per i miglioramenti economici (pochi). Con buona pace dei sindacati (compresa la Cgil) che, dopo aver sigillato un contratto senza colpo ferire (non un'ora di sciopero è stata proclamata), lasciano trascorrere il tempo.

Sarà il caso di prestare maggiore attenzione a questo comparto: lo dico per l'Unità, che deve essere il giornale di tutti i lavoratori; lo dico per il Partito che, se vuole essere partito di governo, deve fare i conti anche con chi deve funzionare l'amministrazione statale; e lo dico per la Cgil, che rischia di perdere ulteriori consensi dove già è debole (senza scandalizzarsi se na-

re ben altro, che del sì e del no, richiesti peraltro su aspetti parziali).

È necessario invece che il Pci, senza ulteriori indugi, faccia una proposta di governo chiara, rivolta contemporaneamente alla gente e ai partiti. Cercherò di sintetizzare questa proposta: un governo che sia basato sull'intesa delle sinistre, non chiuso però, ma aperto agli altri partiti (quelli che chiamiamo laici o intermedii); e alternativo alla Dc. Questo governo dovrebbe reggersi innanzitutto su un'intesa tra il Pci e Psi. Dobbiamo tenere ferma questa proposta di governo al di là di ciò che il Psi e gli altri dicono e fanno oggi.

Un governo dunque che si aggregi attorno a un programma; che ponga al centro i contenuti. Non sono maturi i tempi? Il Psi non ci sta? I laici

ELLEKAPPA



spetto delle norme vigenti e che devono trovare un'adeguata valorizzazione non solo nei confronti della pubblica opinione ma anche negli sbocchi di mercato.

Alberto Fontana. Presidente Avca (Lega Coop.)

Con la nostra azione politica faremo cambiare quei partiti

Caro direttore, nel corso della crisi il Pci è stato il partito di gran lunga il più serio. A in queste settimane ha guardato con simpatia e fiducia molta e molta gente.

Un governo con i partiti che vogliono i referendum: è stato facile con questa proposta svelare l'inganno del Psi. Abbiamo chiesto di vedere le carte: erano addirittura false. Non si è trattato però di una gran proposta. Ritengo sbagliato insistere oltre. Al governo il Pci deve arrivare per la strada maestra.

Non c'è comunque entusiasmo tra la gente e non vedo e non sento tutto quel fervore che si vorrebbe far credere attorno al referendum. Anzi c'è molta tiepidezza. Perché?

a) Perché si avverte che questi referendum sono scaturiti da un strumento di un gioco avvilto e meschino. Anziché strumento di democrazia, di contestazione dal basso, essi sono stati piegati, in questa vicenda, a strumento di governo dall'alto. b) Perché su grandi e vitali questioni, come la giustizia e l'energia, occor-

re ben altro, che del sì e del no, richiesti peraltro su aspetti parziali).

È necessario invece che il Pci, senza ulteriori indugi, faccia una proposta di governo chiara, rivolta contemporaneamente alla gente e ai partiti. Cercherò di sintetizzare questa proposta: un governo che sia basato sull'intesa delle sinistre, non chiuso però, ma aperto agli altri partiti (quelli che chiamiamo laici o intermedii); e alternativo alla Dc. Questo governo dovrebbe reggersi innanzitutto su un'intesa tra il Pci e Psi. Dobbiamo tenere ferma questa proposta di governo al di là di ciò che il Psi e gli altri dicono e fanno oggi.

Un governo dunque che si aggregi attorno a un programma; che ponga al centro i contenuti. Non sono maturi i tempi? Il Psi non ci sta? I laici

Questo è lo sport L'altro è spettacolo

NEDO CANETTI

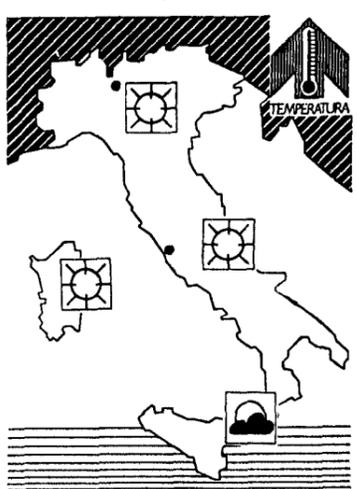
Normalmente, alla parola «sport» il pensiero corre a Maradona, a Trapattoni, forse a Moser, e a Alboreto. È questo il senso comune ed è anche il risultato dell'impetuosità che ha assunto lo sport-spettacolo nel costume del paese e del massiccio bombardamento dei giornali (quelli sportivi, ma non solo quelli). Eppure c'è un altro fenomeno, più nascosto, spesso dimenticato, fatto di milioni di praticanti, di istruttori, di dirigenti che rappresentano il grande esercito degli sportivi che non finiranno mai sulle prime pagine della «Cazzetta dello sport», e che non saranno mai chiamati al «Processo del lunedì», che non scateneranno passioni travolgenti. Sono loro la vera linfa dello sport del nostro paese, loro la robusta spina dorsale delle società sportive, che rappresentano il tessuto connettivo dello sport italiano. Mi tornavano alla mente queste riflessioni giorni fa, durante due iniziative sui problemi sportivi in due piccole località - Serramanna e Quartucciu - del Cagliari. Ecco - pensavo - poco lontano c'è il Sant'Elia, uno dei dodici stadi destinati ad ospitare i Campionati mondiali di calcio del 1990, testimone in

passato della grande stagione del Cagliari, quella di Riva e dello scudetto e che ora, alla domenica, raccoglie ormai uno sparuto manipolo di irriducibili che ancora spasimano per una squadra quasi condannata alla serie «C».

La gloria passa e lo sport-spettacolo si affloschia. E qui, invece, in questa sala comunale di Serramanna, in questo vecchio cinema di Quartucciu, ci sono decine di giovani e di anziani, di ragazze, di insegnanti di educazione fisica, di amministratori, di atleti e di semplici cittadini anche. Discutono degli impianti che mancano, dei ragazzi per le strade, del Sud dimenticato anche nello sport, della scuola assente, delle donne discriminate. Discutono, bisticcia-

no il presente non come elaborazioni astratte, ma come frutto dell'esperienza. Di vita e di sport. Lì nel cuore della Sardegna. Segno che la lunga battaglia che abbiamo combattuto, in questi anni, per affermare che questa è la vera essenza dello sport ha fatto strada, è penetrata in profondità, ha conquistato tanta gente e non solo gli addetti ai lavori. Segno che si è capito che cosa volevamo dire quando abbiamo lanciato la parola d'ordine del «diritto allo sport»; segno che abbiamo ragione oggi di lavorare attorno alla «Carta dei diritti del cittadino sportivo»; segno che il vecchio slogan «lo sport agli sportivi», nel senso della chiusura corporativa, è definitivamente buttato alle ortiche. Da tutti o da quasi tutti. Giorni fa, sull'Unità, parlando della cultura dello sport, Folco Portinari si chiedeva che senso si intendesse dare a questo termine, così «delicato», da parte di una comunità, di una società civile, dello Stato. Penso che a Serramanna e a Quartucciu abbiano inteso appieno il senso dare. Hanno capito che questo è lo sport: l'altro è spettacolo. Bello, da ammirare quando è grande spettacolo. Ma un'altra cosa.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale aumento mentre sta per esaurirsi il conovolgimento di aria fredda di origine continentale che nei giorni scorsi aveva alimentato il centro depressionario causa del maltempo sulle regioni italiane.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo generalmente buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante la giornata aumento della nuvolosità sulle Alpi orientali, le Tre Venezie e successivamente sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'alto Adriatico.

LUNEDÌ: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse; sulle regioni centrali tendenza alla variabilità nel pomeriggio; sulle regioni meridionali tempo generalmente buono.

MARTEDÌ: cielo generalmente nuvoloso al nord e al centro con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nel pomeriggio tendenza a temporaneo miglioramento a iniziare da Piemonte, Liguria e Lombardia. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo buono ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	4	23	L'Aquila	4	18
Verona	8	22	Roma Urbe	4	22
Trieste	13	20	Roma Fiumicino	7	21
Venezia	9	20	Campobasso	6	12
Milano	8	22	Bari	10	18
Torino	6	22	Napoli	5	21
Cuneo	8	18	Potenza	5	19
Genova	11	19	S. Maria Leuca	11	18
Bologna	11	22	Reggio Calabria	11	19
Firenze	7	22	Messina	12	19
Pisa	8	21	Palermo	14	19
Ancona	6	19	Catania	11	21
Perugia	9	17	Agharho	6	21
Pescara	6	18	Cagliari	9	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	11	Londra	5	19
Atene	13	23	Madrid	7	24
Berlino	2	17	Mosca	14	22
Bruxelles	8	19	New York	21	30
Copenaghen	7	14	Parigi	np	np
Ginevra	7	12	Stoccolma	4	15
Helsinki	4	12	Varsavia	5	15
Lisbona	25	28	Vienna	7	14

In un incidente stradale è morto il compagno ANGELO PIETROPAOLI. I figli, i generi e la nuora lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Roma, 9 maggio 1987.

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno DOMENICO GHIRARDI. I figli, i generi e la nuora lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 9 maggio 1987.

ER

Roy Medvedev
Giulietto Chiesa

L'Urss che cambia

Nel confronto tra un giornalista e un celebre storico "dissidente", un quadro documentato e preciso delle trasformazioni in atto in Unione Sovietica.

Lire 20.000

Editori Riuniti

ER

La strage

L'atto d'accusa del giudice di Bologna

Un processo che ricompre in un quadro intellegibile gli spazzoni di inchieste - dal caso Sifar-Di Lorenzo all'Italicus - inquadrate per anni da pesanti ingerenze e deviazioni.

Lire 20.000

Editori Riuniti

Borsa
+0,10%
Indice
Mib: 1.028
(+2,8
dal 2/1/87)



Lira
Pesante
su tutte
le monete
\$ a 1.294,50



Dollaro
In ripresa
Marco di
nuovo record
Primato del
franco svizzero



ECONOMIA & LAVORO

Aperta a Milano dalla relazione di Bassolino l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti

Quale modernità senza lavoro?

Quattromila partecipanti (edili, metalmeccanici, ferrovieri, medici, tecnici, insegnanti, braccianti, disoccupati, ecc.), il Palatrussardi di Milano pieno in ogni ordine di posti. È lo sfondo dell'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti (aperta ieri da una relazione di Bassolino), che sarà conclusa oggi da Alessandro Natta. Si discute del lavoro, delle sue trasformazioni, del lavoro che manca.

BRUNO UGOLINI

MILANO. Che cosa è l'Italia del lavoro oggi, alle soglie del duemila? Antonio Bassolino offre alcune cifre emblematiche e apre così l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. «Alle soglie del Duemila una donna bracciantile pugliese alle dipendenze del caporale guadagna 16 mila lire al giorno. La maggioranza dei pensionati vive con meno di 500 mila lire al mese. Un disoccupato riceve ancora il miserabile sussidio, indegno di un paese civile, di lire 500 al giorno. Alle soglie del Duemila Carmine Colletta, operaio di quarto livello alla Selenia di Fusaro con quindici anni di servizio, guadagna 1 milione 78 mila lire. Giorgio Di Antonio, tecnico al settimo livello,

E Corbani introduce citando il cardinal Martini, l'uomo della chiesa lombarda che, differenziandosi dai solerti cantori di un'Italia tutta in rosa, ha sostenuto che in questo paese sembra «non esserci più posto per gli ultimi».

Nuove e vecchie ingiustizie

Il Pci non nega i cambiamenti, le trasformazioni - questo è il senso della relazione di Bassolino - ma non chiude gli occhi di fronte alle nuove e vecchie ingiustizie. È a chi chiede perché il Pci non si schiera con Craxi contro De Mita il Pci risponde: «Ci schieriamo e come, ma ci schieriamo sul terreno più vero lanciando una sfida a chi è socialmente più avanzato, a chi è davvero più moderno, a chi è più capace di guidare in senso progressista i cambiamenti della società». Ciò che colpisce, dice Bassolino, riprendendo gli ultimi dati dell'Istat, è la distribuzione della ricchezza negli ultimi anni. Il la-

vorero dipendente, il settanta per cento della forza lavoro, riceve meno della metà del reddito nazionale, ma versa, tra Irpef, contributi sociali e imposte indirette, più della metà delle entrate dello Stato. Il prodotto interno lordo del 1983, sempre secondo l'Istat, fu sottovalutato del 17 per cento e cioè di 107 mila miliardi di lire. E così possibile oggi capire meglio come tutta la campagna attorno al taglio della scala mobile fosse dovuta non tanto a serie ragioni di politica economica, quanto a ragioni politiche, «simboliche». E qual è il costo degli infortuni sul lavoro, della disoccupazione di massa, del saccheggio della natura e dell'ambiente, della congestione urbana?

Le condizioni di lavoro

Sono due diverse concezioni della modernità. Quella del dirigente comunista rievoca il programma per il lavoro presidiato dal Pci, le proposte sulla riforma della cassa integrazione, i dodici punti di una carta per i diritti nell'impresa minore (sono stati pubblicati l'altro giorno dall'Unità). Ma c'è anche bisogno di una

maggiore conoscenza di quanto sta avvenendo nei luoghi di lavoro. E così qui viene lanciata una grande inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nei servizi, attraverso questionari, la collaborazione di specialisti. Una autoinchiesta di massa per capire fino in fondo che cos'è questa Italia alle soglie del Duemila.

C'è la possibilità oggi - riprende Bassolino - di proporre due grandi problemi in risolti: quello del Mezzogiorno e quello della piena occupazione, ipotizzando «una pluralità di lavori, di culture, di formazione fortemente intrecciata», un diverso uso sociale dell'innovazione. La battaglia per il lavoro è davvero la più avanzata e progressista - quella che più mette in discussione vecchi equilibri e vecchie strutture, sistemi di potere, consolidati modi di pensare, evoca un altro modello di società e un'altra concezione della vita e del mondo. «La forza lavoro - conclude Bassolino - può ambire non solo a vendere se stessa al prezzo più alto, ma a lottare per la qualità del lavoro, per modi più liberi e autonomi di

esercitarlo, per nuovi rapporti tra tempo di lavoro e tempo di vita e un tempo di vita più ricco di contenuti, di cultura, di relazioni sociali ed umane. E anche un modo per rispondere a quella domanda di identità così presente oggi in tanti lavoratori, in tanti giovani: perché comunista, perché il Pci oggi? «Perché partito del lavoro, della pace, dell'ambiente, della libertà - risponde Bassolino - perché grande forza che non si rassegna allo stato presente delle cose».

È una risposta anche a tutti quelli che chiedono, in questa stessa tormentata campagna elettorale: «Ma che cosa è la politica oggi? È solo affarismo, intrigo di vertice, cinico gioco, oppure può essere un'altra cosa: passione politica, tensione morale, impegno civile, protagonismo di milioni di donne e di uomini, costruzione di un destino collettivo?». Sono le ultime battute della relazione. Risuona il nome di Enrico Berlinguer, uno che incarnava questa concezione della politica. E c'è un nuovo, ultimo caldo applauso, senza retorica. È un applauso a quel modo di far politica.

Alfa-Lancia, la Fiom campana per il Si

Alfa-Lancia: dalla segreteria della Fiom campana un segnale positivo per il futuro dell'impresa siglata nei giorni scorsi con la Fiat. Pur condividendo le critiche avanzate dai delegati dello stabilimento di Pomigliano, che avevano indicato la necessità di andare ad un «voto libero» nel referendum sull'accordo, la segreteria della Fiom campana ha invitato i lavoratori a votare Sì. Iniziano lunedì prossimo le assemblee di reparto sia ad Arese che a Pomigliano per illustrare i punti dell'intesa. Sempre dopodomani ci dovrebbe essere una nuova riunione tra la segreteria nazionale della Fim-Cisl ed i dirigenti della Fim di Arese per cercare un ravvicinamento delle posizioni. Ieri a Milano, Franco Lotti, leader della Uilm ha annunciato che la propria organizzazione chiederà alla Fim e alla Fiom di lanciare un appello unitario ai lavoratori per il Sì all'intesa.

E Mortillaro dice no ai contratti in azienda

Intanto, a pochi giorni dalla sigla dell'accordo Alfa-Lancia, il professor Mortillaro, consigliere delegato della Federmecanica, non ha perso occasione per mostrare ancora una volta i muscoli. Parlando, in occasione della presentazione del rapporto trimestrale sulla congiuntura del settore, ha escluso che possa prender via la contrattazione articolata dopo il rinnovo del contratto nazionale. Il contratto della categoria deve infatti ora essere applicato azienda per azienda. Felice Mortillaro dopo aver parlato di una perdita di competitività sui mercati esteri, di una crescita della produzione inferiore a quella del 1986 e di una dinamica dell'occupazione che, pur rimanendo di segno negativo, è la migliore, a suo parere dal 1982 ad oggi, al solito se l'è presa con il costo del lavoro (+4,5%).

Messa in liquidazione l'Atb di Brescia

Un'altra brutta notizia per il settore metalmeccanico. L'Atb (acciaierie e tubificio di Brescia) verrà messa in liquidazione. Lo ha annunciato ieri a Milano l'azienda nel corso di un'assemblea straordinaria, alla quale erano presenti i rappresentanti degli azionisti e degli organi sociali. La decisione - secondo una nota della società - è stata dettata dall'impossibilità di avviare una economica ricapitalizzazione. L'Atb ha dato mandato al liquidatore di proporre una domanda di concordato preventivo.

Scioperi in tutt'Italia degli edili per il contratto

Scioperi e manifestazioni in tutt'Italia fino a martedì 12 maggio di un'altra grande categoria dell'industria: gli edili in lotta per il rinnovo del contratto. Ieri in tremila hanno sfilato per le vie di Palermo. Una manifestazione è in programma per il 12 maggio a Roma. Presidi e assemblee sono previsti per la stessa giornata a Milano. Le tre organizzazioni di categoria, aderenti a Cgil-Cisl-Uil, giudicano insoddisfacenti i risultati del primo incontro svoltosi nei giorni scorsi con l'Ance (l'Associazione dei costruttori) e l'Interind. In particolare gli imprenditori hanno manifestato chiusura sulla richiesta di riduzione dell'orario di venti ore annue e sulla richiesta di riduzione dell'orario a 35 ore settimanali per i turnisti. Riduzione che creerebbe più occupazione ed una conseguente accelerazione della costruzione delle grandi opere pubbliche. Intanto la Filea Cgil, la Filea Cisl e la Feneal Uil hanno indetto per il 22 maggio prossimo uno sciopero di otto ore delle aziende pubbliche e private del cemento anche contro il tentativo di In e Finsider di privatizzare la Cementir.

Siamo giunti al termine di una lunga corsa, ha detto nell'intervento che ha concluso la prima giornata di lavori il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del Pci. È necessario dare un colpo al complesso e stratificato sistema del nostro paese. È finito il tempo degli esami al Pci e al mondo del lavoro. Gli esami adesso li facciamo noi a chi ha governato l'Italia in questi anni. Di che cosa si va? Il paese è cambiato in modi per certi aspetti sconvolgenti emergono. Sei milioni di cittadini vivono al di sotto della soglia di povertà, le famiglie che vivono in gravi disagi economici sono il 16% del totale, il salario medio dei lavoratori raggiunge a malapena il milione. L'Italia è diventata più ricca ma anche più ingiusta, più divisa e meno in grado di fronteggiare il futuro; aumentato il denaro in circolazione ai consumi privati ma si abbassa paurosamente la soglia della legalità. I problemi del mondo moderno non si possono risolvere con pure logiche di mercato.

Voli: dal 19 al 23 nuove agitazioni dei piloti

Scioperi, che stavolta però creeranno disagi a migliaia di persone, un'altra volta in vista per i piloti. Il sindacato autonomo Anpac ha proclamato venti ore di astensione dal lavoro dal 19 al 23 maggio. L'agitazione sarà di quattro ore al giorno (dalle 6,30 alle 10,30) e diversi voli saranno annullati. L'Anpac intende protestare contro i comportamenti dell'azienda nei confronti dei piloti che partecipano agli scioperi.

I quadri? La Cgil propone un'associazione

La Cgil ha proposto la creazione di un'associazione dei quadri dei lavoratori, cioè, ad alta professionalità dell'industria, della pubblica amministrazione e del terziario. L'iniziativa è presentata ieri a Roma nel corso di un convegno dal responsabile nazionale dei quadri della confederazione, Rosario Treffietti - verrà realizzata attraverso un coinvolgimento delle associazioni già esistenti. Treffietti ha precisato che l'associazione dovrebbe essere «non ideologica, apartitica e con propri spazi di autonomia».

PAOLA SACCHI

La proposta di legge del Pci sulla Reauto.

PREVENZIONE

Sono previsti un comitato, una consultazione nazionale e un ispettorato generale per la sicurezza della circolazione stradale e la prevenzione degli infortuni.

GARANZIA

La garanzia viene estesa a tutti quelli che oggi, non essendo «conducenti», si trovasse invece alla guida e venissero danneggiati. Il conducente titolare avrà un'autonoma garanzia contro gli infortuni. Si estende l'obbligo di assicurazione ai ciclomotori e alle macchine agricole.

LIQUIDAZIONE DANNI

Le norme tendono a rendere più rapida, più sicura e più garantita la liquidazione dei danni. Le norme vengono adeguata alla maggiore sensibilità attuale nei confronti dei danni alla salute.

TARIFFE

Si persegue l'obiettivo di una maggiore trasparenza nella formazione dei costi e delle tariffe.

Parlano i protagonisti dell'incontro al Palatrussardi

Dalla Fiat al bracciante lucano Voci del malessere operaio

Sugli spalti affollati del Palatrussardi alla ricerca di una sedia vuota per attaccare bottone con chi è venuto alla Conferenza. Al primo momento c'è un attimo di fastidio: sono venuti per ascoltare. Poi però sono contenti di raccontare all'Unità qualche «pezzetto» della loro esperienza. Ecco cosa hanno da dire i protagonisti dell'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Perché sono qui? Mi sono fatto dodici ore di treno, vengo da Bari. Ma mi sembra importante: questa volta mi pare proprio che alle elezioni possa succedere qualcosa. Chi parla è Serafino Prudente, un operaio della Om Fiat, fanno carrelli elevatori. È molto giovane ma con una storia dura: «Sette anni in saldatura, nonostante che venisse un difetto all'occhio. Alla fine l'ho perso, e adesso mi fanno montare i serbatoi. Ma il mio non è un caso eccezionale. Con noi la Fiat è dura, sulle linee ho visto lavorare gente con una mano ingessata: hanno paura della cassa integrazione. Ne abbiamo già duecento fuori da un anno e mezzo. E quando il fai male la prima cosa che fanno è cercare di ridurci i giorni di malattia. Arrivano anche a telefonare all'Inail e io per farmi riconoscere l'invalidità ho dovuto litigare. Guadagno un milione al mese, sono di terzo livello. E mantengo moglie e figlio: come tutti gli altri non riesco a trovare un secondo impiego. Ma più ancora di questo è me preme la condizione in fabbrica, e sono molto contento della proposta del partito di

principalmente uomini. Non è molto diverso da quello che fanno i padroni privati».

Di tutt'altra natura i problemi che preoccupano Antonio Melchiorre, ingegnere 39enne del Petrochimico di Port Marghera, addetto all'organizzazione: si occupa del coordinamento dei quadri, un organismo che raccoglie ben 450 tecnici e capi del Petrochimico. «La cosa grossa è che non ci sono solo i sindacati confederali, ma siamo riusciti a mettere insieme Sin-quadri e Union-quadri, per rappresentare davvero tutti. Siamo facendo una esperienza avanzata, e questo è possibile perché in questi anni la Monediton ha accettato la strada della contrattazione, del consenso. In una parola non è la Fiat. Così anche la ristrutturazione, che pure è stata dura, non è avvenuta drammaticamente. Ora è finita, e riemerge al primo posto il problema dei salari. Sono bassi quelli degli operai, ma dappertutto qui in Sardegna è pieno di ragazzi che cercano non ne ho. Ho fatto il liceo classico, aiuto mia mamma in negozio, ma adesso mi interessa più di tutto un lavoro vero. Ho già fatto due concorsi, ma non ho niente. Voglio stare a casa mia. Ma purtroppo ci sentiamo sempre più isolati in Sardegna, e io voglio assolutamente che le cose cambino».

Torniamo in casa Fiat, alla Magneti Marelli di Crescenza, periferia milanese, e la differenza che diceva Melchiorre si sente subito. Parla Nunzio Surdo, delegato, della Fiom. «La cosa che ci brucia di più è vedere come rimettono in discussione continuamente tutte le nostre conquiste, piccole e grandi. Qui un

Interventi di Pizzinato, Borghini, Garavini, Reichlin

Un'Italia più ricca, ma anche più ingiusta

I grandi temi dello sviluppo economico del paese si sono intrecciati con i problemi semplici e spesso drammatici dei lavoratori e dei disoccupati nell'appassionato dibattito all'Assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Grandi temi e problemi rimasti del tutto estranei allo scontro che ha portato la crisi del pentapartito. Lo ha ricordato nel suo intervento il segretario nazionale della Cgil Pizzinato.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Sono i lavoratori che possono oggi rivendicare con orgoglio la crescita complessiva del nostro paese in questi ultimi anni - ha detto Pizzinato - ma sono stati loro a pagarne i prezzi più duri. È aumentato in questi anni il distacco tra il Mezzogiorno e le parti più sviluppate del paese: c'è stata una crescita allarmante della disoccupazione; è stato creato un mercato nero del lavoro in cui si produce un quarto del reddito nazionale; vi è stata una riduzione del reddito reale di molte categorie di lavoratori e di pensionati, assieme ad una netta regressione delle condizioni di lavoro. La fase delle lotte difensive che ha contraddistinto l'attività sindacale in questi anni si è conclusa con la firma dei contratti. Si sono ora create le condizioni per una radicale inversione di tendenza e i problemi del lavoro possono essere posti al centro di una nuova fase dello sviluppo sociale.

Sono temi cui ha fatto riferimento anche Gianfranco Borghini della Direzione del Pci. L'assenza di una politica economica che si fonda sulla programmazione democratica - ha detto nel suo intervento - ha portato a profonde contraddizioni su cui si accentuano le nostre critiche: nuove ingiustizie, nuove disuguaglianze, nuove forme di sfruttamento. È questo perché il processo di ristrutturazione e di innovazione che ha investito il nostro paese ha lasciato insoluti due problemi di fondo: quello dell'occupazione e quello del Mezzogiorno. La fragilità del nostro apparato produttivo ripropone il rischio di una recessione della nostra economia. È in atto una campagna calunniosa che tende a far ricadere sul movimento operaio la responsabilità del mancato rinnovamento nella nostra base produttiva. Ma, però, in Italia sono state assunte posizioni di chiusa difesa dell'esistente, ma sempre il movimento operaio e sindacale si è battuto per governare i processi di innovazione e di trasformazione ed orientarli verso finalità di sviluppo.

Alla ristrutturazione industriale di questi ultimi anni ha fatto anche riferimento nel suo intervento Sergio Garavini segretario della Fiom. In questi anni si è assistito a un im-

ponente trasferimento di reddito da lavoro al capitale e si sono inasprite le condizioni di lavoro per milioni di persone. C'è oggi una sfida al movimento operaio, alla sua forza e alla sua stessa identità che noi abbiamo raccolto. Nel promuovere la ripresa del movimento unitario noi abbiamo posto al centro il recupero del potere contrattuale e del ruolo del sindacato, a partire dai luoghi di lavoro.

Siamo giunti al termine di una lunga corsa, ha detto nell'intervento che ha concluso la prima giornata di lavori il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del Pci. È necessario dare un colpo al complesso e stratificato sistema del nostro paese. È finito il tempo degli esami al Pci e al mondo del lavoro. Gli esami adesso li facciamo noi a chi ha governato l'Italia in questi anni. Di che cosa si va? Il paese è cambiato in modi per certi aspetti sconvolgenti emergono. Sei milioni di cittadini vivono al di sotto della soglia di povertà, le famiglie che vivono in gravi disagi economici sono il 16% del totale, il salario medio dei lavoratori raggiunge a malapena il milione. L'Italia è diventata più ricca ma anche più ingiusta, più divisa e meno in grado di fronteggiare il futuro; aumentato il denaro in circolazione ai consumi privati ma si abbassa paurosamente la soglia della legalità. I problemi del mondo moderno non si possono risolvere con pure logiche di mercato.

Quando la polizza invade il supermercato

Conferenza del Pci sul futuro delle assicurazioni Previdenza integrativa solo se individuale e volontaria Gli assetti proprietari

NADIA TARANTINI

ROMA. Negli ultimi sette anni il risparmio delle famiglie è aumentato di quasi tre volte: da 350mila a 1 milione di miliardi. Nei prossimi sette anni - e una previsione dell'I-

stituto di chi? Oggi si parla di «economia di carta» per delimitare la contraddizione fra il denaro che circola e che viene impiegato anche a ricapitalizzare le aziende attraverso l'acquisto di titoli di Borsa (e lo Stato con i titoli pubblici) e una non corrispondente crescita della produzione. La corsa ad acquistare lette del risparmio delle famiglie spiega molte strategie delle assicurazioni, cui è stato dedicato ieri un convegno del Pci. Controllo, tutela e trasparenza ne potrebbero essere i sottotitoli.

Nell'incontro, aperto da Angelo De Mattia e con una relazione del senatore Nevio Felicetti, si è parlato dell'assoluta del settore assicurativo. È anzi una notizia di questi giorni che una importante categoria di grandi magazzini venderà polizze insieme a raffinate «mises».

Sull'ingresso dei grandi gruppi finanziari nel mondo delle assicurazioni il Pci ha già presentato una proposta di legge, di cui hanno parlato De Mattia e Felicetti e anche Eugenio Peggio nelle conclusioni della conferenza. Sulla previdenza, è stata ribadita la necessità di non puntare allo sfascio del sistema pubblico, anche per poter costruire un «pilastro» integrativo. Relatori e conclusioni sono stati concor-

di nel dire, la previdenza integrativa individuale e volontaria. Trasparenza: Peggio ha ribadito che solo i contratti assicurativi standardizzati possono essere diffusi da una rete vasta di vendita. Il convegno ha suscitato molto interesse. È intervenuto il neoministro dell'Industria, Piga, che ha annunciato per il 19 maggio prossimo l'insediamento della commissione, da lui presieduta, che dovrà valutare appunto l'intreccio di soggetti attorno alla «torta» assicurativa. Il presidente dell'Isvap, Marchetti, intervenendo alla conferenza è stato chiaro: ognuno deve fare il proprio mestiere e le assicurazioni, il

Terzo mondo Il Giappone cancella i debiti

ROMA 28 banche giapponesi hanno deciso di cancellare i loro crediti nei confronti dei paesi indebitati del Terzo mondo...

Record del marco e intervento della Banca centrale

Lira in caduta «pilotata»

Nuovo record del marco che si è portato a quota 725 15 (+1%) sfondando la parità centrale dello Sme...

GILDO CAMPESATO

ROMA La lira e nel vortice della speculazione. La nostra moneta non ha chiuso le quotazioni in Italia perdendo un punto sul dollaro...

che non si impegnava in un sostegno rigido della nostra moneta magari a prezzo di uno svenamento delle nostre riserve valutarie...

Restava ora da vedere se la manovra di «caduta controllata» della lira avrà successo e calmerà le spinte speculative...

italiana. La nostra bilancia dei pagamenti non desta in questo momento preoccupazioni ed anzi stiamo intronando in senso...

A Tokio per 24 ore Fanfani in Giappone per preparare il vertice veneziano

ROMA Fanfani e partito per Tokyo prima tappa di un suo tour straordinario nei capitali dei paesi che parteciperanno al prossimo vertice di Venezia...

rare per questa via la caduta di competitività delle merci italiane registrata negli ultimi mesi...

dice dei contraccolpi che potrebbero innescarsi in seguito ad esiti deludenti. Nelle interviste rilasciate prima della partenza...

Denuncia di Bankitalia Italia ingorgata anche nel «sistema dei pagamenti»

ROMA C'è un altro pericoloso ingorgo che affligge l'Italia oltre a quello che blocca la circolazione automobilistica...

Si può parlare di eccessiva lentezza e di scarsa integrazione tra i vari servizi e soggetti che a diverso titolo concorrono al «sistema»...

Il fondo dell'attuale caos monetario però rimane il mancato coordinamento delle politiche economiche tra i grandi...

La Banca d'Italia ha denunciato in un libro bianco presentato ieri alla stampa le disfunzioni e le strozzature del «sistema dei pagamenti» italiani...

BORSA DI MILANO

MILANO Le sistemazioni delle parti speculative in vista della «risposta premi» di lunedì dominano anche l'ultima seduta della settimana...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

FONDI D'INVESTIMENTO ITALIANI

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

CAMBI

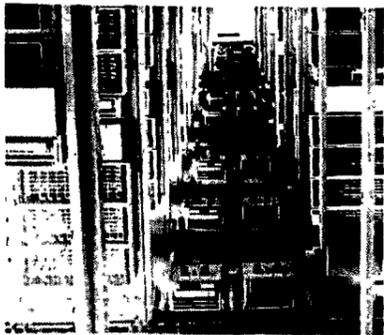
Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Chius, Var, %



E' già bufera sull'accordo Iri-Fiat: così non c'è controllo pubblico

Telit, Agnelli ringrazia

Borghini: «Perché mai lo Stato dovrebbe perdere il controllo sul settore?»
«Un polo qualificato ma non a queste condizioni»

È molto opportuno un accordo Iri-Fiat nel settore delle telecomunicazioni, ma la nuova Telit (Italtel-Telettra) deve essere controllata dal settore pubblico. Il Pci ribadisce la sua contrarietà all'ipotesi avallata ieri dalla Stet (48% alle due società e 4% a Mediobanca). Sarebbe gravissimo che una tale decisione fosse presa da un governo che si occupa di ordinaria amministrazione.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO - «A queste condizioni l'affare Stet-Fiat per le telecomunicazioni non s'ha da fare, la mano pubblica non può farsi sfilare di fatto il controllo di questo settore strategico. L'Italtel non è l'Alto Romeo». Gianfranco Borghini, comunista, membro della Direzione, annuncia l'opposizione del Pci all'operazione Telit secondo il compromesso raggiunto l'altro giorno tra Romiti e il ministro

Darida. E fa capire che si sarà battaglia. «Non si può far passare sotto silenzio un regalo, l'ennesimo, alla Fiat». La Stet sostiene che non si tratta di una privatizzazione surrettizia, la presenza di Mediobanca con il 4% del capitale Telit (il resto è diviso equamente tra Iri e Fiat) garantirebbe proprio da questo rischio. Ecco qui l'equivoco da chiarire. Non c'è una ragione con-

cessabile né dal punto di vista finanziario né dal punto di vista dei progetti industriali perché Iri non controlli la Telit. Italtel vale quasi due volte la Telettra, sarebbe in grado anche da sola di farsi valere sui mercati internazionali alleandosi con un partner straniero. Nel momento in cui Stet e Fiat stabiliscono di avere entrambi un diritto di veto sull'altro dato che per decidere bisogna avere una maggioranza del 60%, non si capisce quali altri meccanismi bisogna inventare. Questo 4% a Mediobanca è solo un trucco. Mediobanca è una banca d'affari che non si occupa di strategie industriali e il fatto di essere pubblica, cosa peraltro in discussione visto che si parla da tempo di privatizzazione, non ha impedito a Cuccia di porsi al servizio delle esigenze del capitale privato, primo beneficiario - guarda caso - proprio Agnelli.

Se si sa che l'Iri più di una volta è stato sensibilissimo alle esigenze di corso Marconi come le vicende siderurgiche insegnano. C'è anche un altro equivoco: si dice che la Stet non fa altro che realizzare quanto il Parlamento ha deciso. Le commissioni che si sono occupate di Telit non hanno mai fatto cenno al 4% a Mediobanca, perché altrimenti non ci sarebbe stata una maggioranza. Anche il Psi era contrario e con toni parecchio accesi.

In sostanza, la Fiat non vuole imbarcarsi nell'operazione assegnando alla sua società, la Telettra, un ruolo di minoranza. C'è in questo una ripicca politica e ideologica di Romiti, che non accetta una prevalenza dell'interesse - e quindi del-

controllo - pubblico. Un controllo chiaro, senza ambiguità, come sarebbe se quel 4% passasse direttamente in mano all'Iri.

Che cosa è successo di nuovo negli ultimi giorni visto che non solo il Pci e due sindacati su tre ma anche il Psi e qualche settore dc si erano dichiarati contrari?

Non vorrei ci trovassimo di fronte a una forzatura della Stet e del suo amministratore delegato. La stessa Dc è divisa, non tutti la pensano come il ministro Darida. A questo punto sarebbe strano che chi fino a ieri ha fatto la battaglia con noi si ritiri.

Serve secondo i comunisti un'intesa Italtel-Telettra? Non c'è dubbio, serve molto. Telettra è un fior di impresa, ha un ottimo management, ben piazzata sui mercati internazionali, con Italtel darebbe vita a un polo che potrebbe raggiungere con un partner europeo gli accordi di collaborazione di cui abbiamo bisogno. Ma se su questo alare bisogna sacrificare il controllo pubblico allora non ci sto, meglio che l'operazione non si faccia. L'Iri non può avallarla perché andrebbe contro l'opinione prevalente delle forze politiche.

E il Psi adesso apre solo una guerra dei manager

MILANO - Forse la Stet e il ministro delle partecipazioni statali Darida (Dc) credevano che il semaforo verde alla Telit sarebbe passato inosservato. Invece ha rinfocolato le polemiche da poco affievolite.

Contran Fiom e Uilm: la finanziaria dell'Iri sta forzando la mano mettendo tutti di fronte al fatto compiuto. Contrario il Pci, contrario anche il Psi, che la parlatore Biagio Marzocchino, responsabile per le partecipazioni statali: «Di fronte a tutte le critiche la Stet è andata avanti imperterrita». L'opponente socialista però non interviene sull'assetto societario ma si riferisce in modo diretto all'assetto manageriale. «Non vorremmo che in questo caso si proceda a una dura con una lottizzazione monocolore senza tener conto di chi in questi anni ha dimostrato una professionalità

di indubbio valore e un obiettivo ruolo di di sopra delle parti». Il Psi fa capire quindi che - indipendentemente da qualsiasi altra considerazione - la signora Bellisario, attuale amministratore delegato Italtel, non può essere messa da parte da Graziosi (Stet) e Romiti (Fiat). Il clima elettorale accentua la polemica tra Psi e Dc.

A tacere - oltre alla Fiat e alla Telettra che ieri ha riunito gli azionisti per presentare i risultati di bilancio (più 30% di utile) - è l'In. Sapra Romano Prodi resistere al fascino Fiat? Vedremo giovedì che cosa deciderà il vertice ristretto del colosso pubblico. Durissimo Walter Cededa, segretario nazionale Fiom, che chiede la costituzione di una commissione parlamentare per verificare la legittimità e la congruenza dell'operazione Telit e all'Iri di bloccare ogni decisione. □ A.P.S.

Vertenza Genova I portuali rispondono all'isteria di D'Alessandro: «Pace sociale e accordo»



DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Alla fragilità di nervi e alla dichiarazione di guerra del presidente del Cap Roberto D'Alessandro, i portuali hanno risposto con calma e una decisione di pace. Ieri mattina si è tenuta l'assemblea della Cuiw dove ha parlato il segretario della Filt Cgil Oliva. Il sindacalista ha concordato che D'Alessandro invece di avanzare proposte capaci di favorire la soluzione della crisi ha gridato solo dirompenti e gratuite accuse ai lavoratori dimostrando di non essere in grado di sostenere in modo adeguato il proprio ruolo istituzionale di massima autorità consortile.

Il sindacato ha invece apprezzato e accolto la proposta del sindaco Campari di un incontro, lunedì mattina, fra le parti con spirito costruttivo e non di rissa. Per sottolineare questa disponibilità Oliva ha proposto ai portuali di sospendere ogni forma di agitazione. L'invito è stato accolto all'unanimità. Da lunedì quindi c'è tregua, unilaterale, in porto e si spera che la riunione proposta dal sindaco trasformi la tregua in pace.

La sparata elettorale di Roberto D'Alessandro all'assemblea del consorzio e il suo invito alla rissa totale hanno accentuato i dubbi - più diffusi in molti ambienti - sulla sua capacità di reggere una responsabilità così delicata e complessa al vertice del Consorzio del porto. Il quotidiano più venduto in città - il «Secolo XIX» - che aveva sempre fiancheggiato le posizioni del presidente del Cap, titolava ieri in prima pagina «D'Alessandro sfida tutti» sottolineando l'isolamento del personaggio. Paride Batini, console della compagnia, non vuole commentare l'incitamento alla rissa totale venuto da palazzo San Giorgio. «Non ho ascoltato la relazione del presidente perché in quel momento stavo illustrando al prefetto la gravità della situazione in porto - dice il console - posso solo dire che se D'Alessandro ha deciso di farsi una campagna elettorale dovrebbe farcela per i cavoli suoi e non alle spalle del porto. Noi non vogliamo lo scontro e siamo per il ritorno alla normalità all'interno dell'accordo raggiunto il 20 marzo».



Lanfranco Turci

Domani si conclude il 32° congresso nazionale delle cooperative Conferenza stampa del presidente designato

Turci: holding, lobby? Solo Lega

«Magari la prima riforma da fare è nel modo di svolgere i congressi...»
La partecipazione «microaziendale» e le antenne sulla società

Penultima giornata, oggi a Roma, del 32° congresso della Lega nazionale cooperative e mutue. Domani mattina la conclusione. Sarà eletto il consiglio generale (si prevede un «taglio» di un centinaio di presenze), che a sua volta eleggerà presidente e vicepresidente. Per accordo fra le componenti, solo fra qualche settimana saranno completati gli organismi dirigenti.

NADIA TARANTINI

ROMA - Lanfranco Turci chiede tempo, ma non evita alcuna domanda. E annuncia: «Magari la prima riforma da fare è nel modo di svolgere i congressi... assemblee troppo larghe, che portano via troppo tempo, con un dibattito che diviene dispersivo...». Per le aziende, anche per quelle cooperative, il tempo è denaro. Certo. Comincia così, for-

se con una civerteria aziendalista, il primo colloquio del futuro presidente della Lega - l'insediamento ufficiale avverrà domani - con un gruppo consistente di giornalisti. L'esordio non inganni: per il resto, Turci rifiuta di schierarsi nel conflitto, amplificato dal media, fra l'anima delle grandi imprese, che si vogliono solo orientate al mercato, e

quella di un solidarismo marginale, se non ideologico. La Lega non è - dice - né un sindacato d'impresa né una holding e ciò che potrà unire le une e le altre aziende sarà una capacità progettuale e di governo del «sistema».

Presidente «politico», è stato detto. D'immaginare, di rappresentanza, più che di strategia economica? «Il ruolo che vorrei svolgere - e che mi viene richiesto anche dalle grandi imprese - non è solo di rappresentanza, anche se la rappresentanza serve. Per intendere, nella partita a ping pong tra imprese pubbliche e private non vorremmo essere solo la pallina, ma avere in mano almeno una racchetta... quanto al mio ruolo, penso a una funzione di governo, su progetti intersettoriali: è così che porti ad un maggior inter-

vento anche le imprese che pensano di farcela per conto loro». La chiacchierata comincia in una saletta a piano terra, rimbombante degli echi del vicino congresso in seduta plenaria. Ci si trasferisce al piano di sopra, senza formalità o timori di appannare - con questa passeggiata surreale, Turci in testa, i giornalisti dietro - l'immagine di efficienza che la Lega si è voluta dare il momentaneo disagio è colpa dell'insospitale palazzo dei Congressi, naturalmente.

Qualcuno dice: «Perché non lo costruite voi, a Roma, un centro per i congressi?». «Magari ci si guadagnerebbe», scherza (non tanto) il presidente designato. Ma insomma, Turci, se non è un sindacato d'impresa e non è una holding, la Lega cos'è (o cosa

sarà), una «lobby» e niente più?

«Se per questo s'intende intervenire nel processo di formazione delle decisioni, nella definizione della spesa pubblica, si può usare anche questa parola. In l'intento: dobbiamo contare di più... e questo dipende anche dalle proposte che sapremo fare, dalle capacità che riusciremo a mettere in campo».

Vi accusano di essere troppo «sostenuti» e protetti da una legislazione vantaggiosa... «La promozione, il sostegno, che c'è di scandaloso... piuttosto bisogna pretendere che si tratti di cooperazione seria, vera, con una base di economicità; anzi bisogna fare un'analisi più attenta di quanto siano stati sostenuti i settori privati, di quanto sia stato consistente il finanziamento pubblico ai privati... esiste una specificità da promuovere nelle cooperative, ed è il fatto che hanno una dimensione sociale, che non ci sono utili individuali e, perciò, si tratta di imprese destinate a durare nel tempo». Imprese in cui, se pesano sul mercato - sia entrando in crisi la partecipazione, la valorizzazione del socio... «La partecipazione non si esprime so-

lo secondo il modello della micropartecipazione aziendale, ma nella capacità di far entrare nuovi soggetti, di essere antenne intelligenti delle domande sociali, di avere una marcia in più e non un handicap. Se poi non basta, ci possiamo sempre consolare con il fatto che - come dice un

economista - è meglio contare un po' meno in una cooperativa che conta molto, che il «contrano». Si torna al ruolo della Lega... «La Lega dovrà dotarsi di techno-strutture adeguate, per garantire una smeglia intersettoriale... ci dobbiamo liberare di un modello troppo vicino a quello del sindacato».

RIZA

PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

L'IPOCONDRIA

Perché aumenta il timore delle malattie

- AIDS, come superare la paura del contagio
- Le erbe per il sistema nervoso
- Il malato immaginario dallo psicanalista

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO

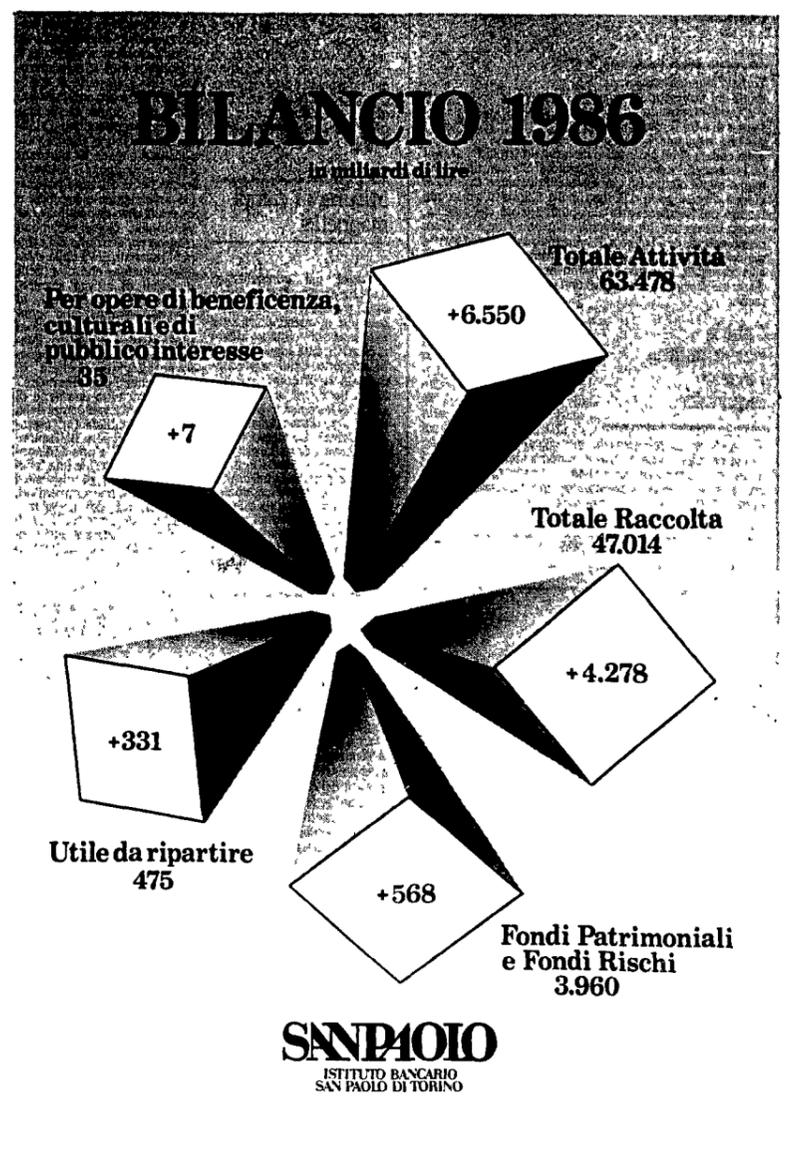
Lo rivela Bessone La Consob favorevole a meno limiti finanziari per la cooperazione

ROMA Nella vecchia legge sulla cooperazione la Lega ci va stretta. I suoi dirigenti non perdono occasione per ribadire e anche nel corso del dibattito congressuale in molti hanno speso più di qualche parola non solo per illustrare i successi ottenuti in campo finanziario (dalla quotazione in Borsa dell'Unipol alla costituzione della Finec, una società di partecipazione assieme all'Imi), i prossimi obiettivi (l'ormai imminente costituzione della banca dell'economia cooperativa), ma anche i limiti di una legge che condiziona pesantemente lo sforzo di ricapitalizzazione e di accesso alla finanza delle imprese cooperative.

Il prestito ai soci non basta più in quanto esso non può, se non in minima parte, essere utilizzato per investimenti per l'innovazione e per la diversificazione produttiva, terreno decisivo per le aziende cooperative proiettate al futuro. Di qui la richiesta di una riforma, anche parziale, delle norme che regolamentano la capitalizzazione delle cooperative, limitandone fortemente la capacità di sviluppo ed impedendo la raccolta di risorse tra il pubblico con obbligazioni e quote di risparmio in linea con quanto possono

fare le altre imprese». Un'eco della discussione in corso è emersa ieri anche in un convegno organizzato a Genova dalla locale Borsa valori. Tra gli altri, è intervenuto il prof. Mano Bessone, uno dei cinque commissari della Consob, che ha sottolineato come la Commissione sia nella sua collegialità favorevole ad una riforma legislativa che consenta l'ingresso della cooperazione nel mercato finanziario e nella raccolta del risparmio. «Riteniamo - sostiene Bessone - che vadano rimossi i limiti cui oggi le cooperative sono soggette quanto a trasferibilità e quantità delle partecipazioni».

A questa conclusione la Consob è giunta in considerazione della «stretta» connessionne che deve esserci tra fenomeni finanziari e crescita dell'economia reale. In altre parole, vi è il riconoscimento - dice sempre Bessone - del grande ruolo della cooperazione nell'economia italiana, di cui costituisce uno dei grandi comparti e non un fenomeno marginale. Di qui l'appoggio della Consob alla richiesta della Lega per una modifica delle normative che limitano l'intervento della cooperazione sui mercati finanziari. □ G.C.



Terra e Venere sempre più gemelli

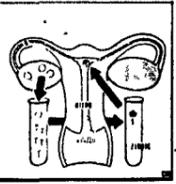


Venere e la Terra sono ancora più simili di quanto gli astronomi già pensavano? Ricercatori americani, riuniti a Houston per una conferenza, lo scorso mese hanno deciso di sì. Analizzando i dati pervenuti dalla navetta Pioneer e dall'osservatorio Arecibo sono state rilevate somiglianze che superano quelle già accertate (i due pianeti occupano orbite adiacenti e sono simili per massa e grandezza). È stata cioè rivelata anche su Venere attività tettonica a placche (movimenti profondi della crosta venusiana), attraverso l'osservazione della Terra di Afrodite, un altipiano assimilabile a quelli della Luna. La Terra di Afrodite è una lunga cresta sulla quale gli astronomi della Brown University hanno rilevato una serie di discontinuità parallele.

È «al via» il programma giapponese «Human frontier»?

Scienziati dei paesi industrializzati hanno approvato la scorsa settimana a Londra il programma giapponese «Human frontier» (frontiera umana). Il programma contiene progetti di grande portata, tra cui la mappa del genoma umano. Ora il Mitl, il ministero giapponese dell'Industria e del commercio internazionale, sponsor del programma, aspetta l'approvazione dei governi. Anche alla Comunità economica europea il programma avrebbe ricevuto una accoglienza favorevole.

Londra, stop alla fecondazione con ovuli di consanguinee



I medici del Wellington hospital di Londra che praticano la fecondazione artificiale sono stati diffidati dall'impiantare nelle donne sterili gli ovuli donati da una consanguinea. La Voluntary licensing authority, organo di controllo che concede le autorizzazioni per la fecondazione artificiale, ha mosso obiezioni etiche e biologiche a questo tipo di intervento. La proibizione di usare ovuli di consanguinee per le donne sterili fa parte di un decalogo che la stessa commissione ha redatto, il quale proibisce anche l'impianto nella paziente di più di un embrione alla volta.

Dall'Urss nuovo farmaco per il sistema immunitario

L'Unione Sovietica sta sperimentando clinicamente un nuovo farmaco che stimolerebbe il sistema immunitario. La commissione farmaceutica sovietica ha autorizzato l'uso del prodotto (il cui nome è Mielodol) per il trattamento della deficienza immunitaria secondaria, le infezioni croniche e le complicazioni post operatorie. La sostanza che stimolerebbe il sistema immunitario si troverebbe nel midollo osseo di alcuni animali, tra cui l'uomo; il midollo conterrebbe infatti un gruppo di proteine che stimolano i linfociti B e le cellule che producono anticorpi e depletano i linfociti T che possono sopprimere la produzione di anticorpi.

Come scomparvero i dinosauri?

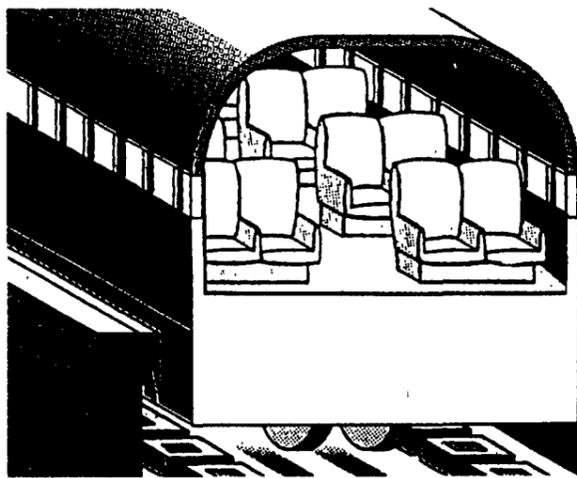
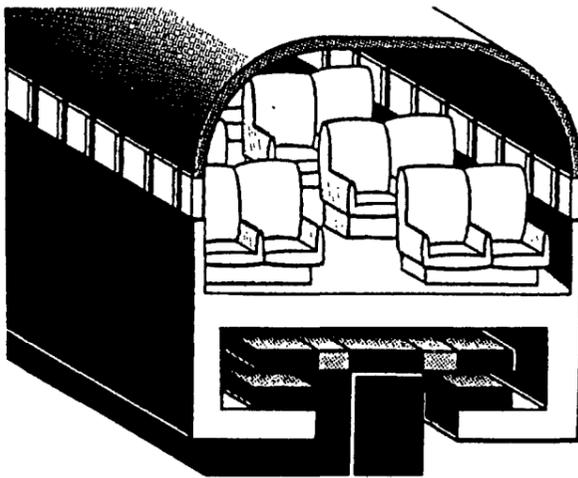


Torna d'attualità la discussa teoria del professor Alvarez che la scomparsa dei dinosauri e di altre forme di vita sarebbe avvenuta a causa della caduta di un gigantesco meteorite, 65 milioni di anni fa. I ricercatori del centro geologico di Denver, negli Usa, hanno infatti dichiarato che i granelli di quarzo rinvenuti in cinque diverse zone d'Europa, nella Nuova Zelanda, nel Bacino del Pacifico ed in altri punti ancora del pianeta, hanno caratteristiche spiegabili solo con l'impatto di un corpo celeste con la Terra. Ed è questo fatto che darebbe ragione ad Alvarez, la cui teoria contrasta con quella di altri scienziati, che sostengono invece un'estinzione graduale dei dinosauri, dovuta ad una serie di eruzioni vulcaniche.

Sabbia per «ripulire» l'acqua inquinata

Una squadra di ingegneri dell'Imperial College di Londra avrebbe escogitato un sistema per rendere meno costoso il procedimento di «pulizia» dell'acqua di scarico industriale. Si tratta di una ingente quantità di acqua che si scarica normalmente sull'ambiente con tutte le sue caratteristiche nocive. Il sistema ideato usa batteri anaerobici la cui tenerezza è stata neutralizzata dall'unione con materiali che, se scossi continuamente, si comportano come un liquido (ad esempio, la sabbia).

NANNI RICCOBONO



Il computer che viene dal freddo

Energia, guerra, ricerca. I nuovi materiali superconduttori aprono grandi speranze anche nel campo dell'elettronica, in particolare nella possibilità di avere computer estremamente efficienti ed estremamente compatti. Paradossalmente i computer dovranno necessariamente essere compatti per essere efficienti. Infatti, in uno spazio «normale» la luce è per loro troppo lenta.

ANTONIO BARONE
Università di Napoli - Cnr

Nelle ultime settimane le notizie giornalistiche sui superconduttori ad alta temperatura hanno quasi conteso lo spazio a quelle sulla crisi del governo. Il confronto ha consentito di far apparire particolarmente chiari anche i più riposti concetti della superconduttività. Pur ovviamente non dubitando della «consapevolezza» dei due ricercatori dell'Ibm di Zurigo, Bednorz e Müller, di quanto hanno scoperto, mi è arduo credere che nell'invitare i loro risultati per la pubblicazione possano aver previsto lo sconvolgimento che ne è seguito nell'ambiente scientifico. È forse sufficiente ricordare le «ore piccole» raggiunte in varie conferenze (vedi il congresso della Società Europea di Fisica tenutosi a Pisa). Al meeting di marzo della American Physical Society per l'incredibile affluenza di partecipanti, alla maggioranza dei convenuti non è rimasta che la possibilità di acquisto di una videocassetta per seguire l'evento almeno in «deferita».

Misurare i campi magnetici Vorrei qui puntualizzare qualche aspetto che la «figa» di un pur giustificato entusiasmo può in questi giorni aver fatto trascurare. Intanto alcuni titoli addirittura annunciavano la scoperta della superconduttività «tout court» cancellando tre quarti di secolo di storia. Si festeggiano ora infatti le «nozze d'oro» della superconduttività. Lo stesso dicasi delle applicazioni: nessuna di quelle citate è nuova in assoluto. L'importanza enorme dei risultati recentemente conseguiti nella realizzazione di questi nuovi materiali superconduttori risiede nella possibilità di trasferire un gran numero di applicazioni a livello

zione della tecnologia dei dispositivi superconduttori è il Computer superconduttore. Il progetto relativo abbandonato nel 1984 dall'Ibm è stato ripreso e proseguito con risultati brillanti dall'industria giapponese che è ora leader nel settore. Vale anche la pena di osservare che la decisione di osservare che la decisione di osservare alcuni dei ricercatori che a quel programma lavoravano a lasciare il colosso americano e a mettersi «in proprio» sviluppando piccole industrie divenute immediatamente «fiorite» (ad esempio il Dott. Faris attuale leader della «Hypres»).

L'errore dell'Ibm

L'«errore» commesso dalla Ibm è stato severamente criticato in un simposio nipponico americano tenutosi a Washington dove fui invitato come osservatore europeo e ciò prima della nuova era di superconduttori ad alta temperatura critica. Tutte le applicazioni a cui ho accennato in questo articolo si basano sulle «giunzioni Josephson», dispositivi che

Un materiale isolante: gli elettroni vengono tenuti stretti dagli atomi. La corrente non attraversa la materia e resta bloccata su una sola «faccia» del materiale.

possono essere riguardati sommarariamente come «cugini» superconduttivi dei diodi a semiconduttore e, in particolari configurazioni, come gli analoghi dei transistor. Il Computer Josephson è un oggetto in cui i singoli elementi di commutazione possono raggiungere tempi di operazione dell'ordine del millesimo di miliardesimo di secondo. Il computer nel suo complesso avrebbe dimensioni incredibilmente contenute (ordine del 10-20 cm di lato). Infatti la bassissima dissipazione di questi dispositivi consente di «impacchettarli» in circuiti integrati con elevatissima densità riducendo in tal modo i tempi di transito tra i diversi elementi del circuito ovoido così alla relativamente troppo bassa... velocità della luce.

Il convegno italo-sovietico (Cnr-Accademia delle scienze dell'Urss) che si è appena tenuto nella prestigiosa sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici è stato appunto dedicato alla superconduttività e all'effetto Josephson e si è concluso con una sezione dedicata alla superconduttività ad alta temperatura che ha visto per la prima volta in assoluto confrontarsi su tale tema scienziati sovietici, americani e italiani.

Un materiale conduttore: gli elettroni passano, la corrente elettrica attraversa il materiale, ma incontra resistenza. Così una parte dell'energia va perduta sotto forma di calore per la collisione degli elettroni con gli atomi.

Un materiale superconduttore: gli elettroni e quindi la corrente passano liberamente. Si formano delle vibrazioni regolari, una sorta di «scorrido» nel quale la corrente viaggia senza avvertire resistenza e senza dispersione di calore.

Peccato, la teoria non può attendere

La grande corsa a creare materiali che trasportino energia elettrica senza resistenza anche a temperature vicine o superiori allo zero, continua. Ma alla fiducia nel successo che aveva caratterizzato i primi mesi dell'anno è subentrato una stasi. La spiegazione per questo nuovo tipo di superconduttività stenta a venire. Un convegno italo-sovietico a Napoli ha mostrato che qualche preoccupazione affiora.

ROMEO BASSOLI

«Due mesi fa sembrava ambiente, ma, come spiega il professor David Goodstein del Californian Institute of Technology, la meta non sembra così sicura e così portata di mano come qualche settimana fa. Invece c'è quella che in politica si chiama «pausa di riflessione» e che gli scienziati preferiscono definire «ricerca senza risultati». Continua la grande corsa al supercon-

duzione a temperatura ambiente, ma, come spiega il professor David Goodstein del Californian Institute of Technology, la meta non sembra così sicura e così portata di mano come qualche settimana fa. Invece c'è quella che in politica si chiama «pausa di riflessione» e che gli scienziati preferiscono definire «ricerca senza risultati». Continua la grande corsa al supercon-

duzione a temperatura ambiente, ma, come spiega il professor David Goodstein del Californian Institute of Technology, la meta non sembra così sicura e così portata di mano come qualche settimana fa. Invece c'è quella che in politica si chiama «pausa di riflessione» e che gli scienziati preferiscono definire «ricerca senza risultati». Continua la grande corsa al supercon-

Due esempi di treno a levitazione magnetica. È una delle più attese applicazioni della superconduttività. Il principio è semplice: due poli magnetici simili si respingono e due poli magnetici opposti si attraggono. Si possono realizzare quindi due tipi di treni a levitazione magnetica. In quello «ad attrazione» (a sinistra) il treno corre «avvolgendosi» con un magnete un'altra struttura magnetica fatta a T attirano i magneti del convoglio che, come si vede nella figura, si trovano sotto di loro, e sollevano il treno. Un magnete posto centralmente lo fa camminare. Questa è la tecnologia usata per i prototipi realizzati in Germania Ovest. Diverso è invece il prototipo studiato in Giappone. I magneti superconduttori sono posti nella parte bassa del treno. Il convoglio corre dentro un «canale» nel quale funzionano delle spirali a loro volta magnetizzate. Si tratta di magnetizzazioni dello stesso segno, quindi c'è repulsione e grazie a questa il treno si solleva su un cuscinetto magnetico.

decina di spiegazioni, ma nessuna convincente fino in fondo. Senza teoria forte non si potranno superare i limiti che imprigionano i nuovi materiali superconduttori: la scarsa capacità di sopportare correnti intense, la temperatura che per ora rimane ferma, con sicurezza, a meno 170°.

«Se riuscissimo a fare con queste nuove leghe un cristallo singolo, un grande unico cristallo con il suo reticolo tutto uguale, allora forse capremmo molto di più sulla superconduttività e potremmo andare avanti. Un sospetto è caduto, durante il convegno, su un effetto (l'effetto isotopico) che fa entrare in gioco nella superconduttività «normale», anche il peso atomico, oltre che la struttura dei cristalli. Negli Stati Uniti si è tentato di dimostrare che questo effetto non vale per questi nuovi materiali. Pur essere così non è importante», ha replicato il professor Nikolaj Zavaritskij dell'Istituto di fisica di Mosca.

Insomma, siamo a un'impasse per migliaia di ricercatori. Negli Stati Uniti stanno lavorando su questo rompicapo almeno 200 laboratori, in Unione Sovietica alcune decine, altre centinaia in Giappone e in Europa. In Italia il Cipe dovrebbe approvare un progetto su superconduttività promosso dal Cnr. «Per ora», spiega il professor Goldman «siamo andandoci avanti confusamente, ognuno cerca di arrivare primo lavorando più o meno sulle stesse cose. Forse sta arrivando il momento in cui ci dovremo organizzare e dividere i compiti. Ma un'Orn della superconduttività non ci sarà mai». Il bello però sarà vedere quanto di questa scoperta sarà realmente tradotto in prodotti - commenta il professor Antonio Barone, direttore dell'Istituto di cibernetica del Cnr e docente universitario -. «Esiste un'inerzia tecnologica, ma anche socio-politica e culturale che, anche in questo caso, potrebbe lasciare molte applicazioni della superconduttività in un museo della scienza».



L'uomo, privilegio di questo universo

È iniziato ieri a Venezia il convegno su «Kosmos, la cosmologia oggi tra filosofia e scienza» al quale partecipano studiosi di tutto il mondo. Il professor Dennis Sciama ha parlato del principio antropico. «Un principio - ha detto - che chiarisce il ruolo dell'uomo nell'universo a partire dal fatto che, indipendentemente dall'effettiva importanza dell'uomo nella realtà delle cose, è logico e necessario che l'universo debba avere proprietà compatibili con l'emergere dell'uomo». Sciama, insomma, pone l'uomo come spettatore privilegiato dell'universo.

GIANCARLO ANGELONI

«Kosmos», cioè «ordine». È stato il professor Umberto Curi, dell'Università di Padova e direttore dell'Istituto Gramsci del Veneto, a dare inizialmente questo «taglio» al discorso, rilevando che se è una peculiarità delle osservazioni cosmologiche quella di tornare tanto più indietro nel tempo, quanto più lontano si guarda nello spazio, è pur vero che, in un certo senso, un'analogia tendenza si ritrova nelle stesse ipotesi cosmologiche più recenti, che costituiscono una ripresa, sia pure in

termini immutati, di impostazioni già formulate nella storia della filosofia occidentale. Ciò vale per la concezione dell'universo infinito, che si ritrova nella cosmologia nna-scientificale; e vale anche per la stessa ipotesi eliocentrica che, sebbene momentaneamente, era già stata proposta nell'antichità da alcuni esponenti della scuola pitagorica, per poi emergere con Copernico. Sono suggestioni di grande interesse, che non possono non arricchire l'intreccio delle lingue tra cosmologi, filoso-

fi e astrofisici, nella discussione su decisive questioni di frontiera, quali l'origine e il destino dell'universo e altri fondamentali concetti legati ad essa, come spazio e tempo. Un invito che è stato subito raccolto da una «star» internazionale dell'astrofisica, il professor Dennis Sciama, che si è cimentato in una difesa appassionata del «principio antropico», un principio, appunto, e non una teoria, espresso una ventina d'anni fa da un allievo dello scienziato inglese, Brandon Carter, che è appoggiato da alcuni e avversato da molti. Il principio antropico - ha detto Sciama - mette insieme filosofia e cosmologia e chiarisce il ruolo dell'uomo nell'universo, a partire dal fatto che, indipendentemente dall'effettiva importanza dell'uomo nella realtà delle cose, è logico e necessario che l'universo debba avere proprietà compatibili con l'emergere dell'uomo. Sciama, insomma,

pone l'uomo come spettatore privilegiato dell'universo e dice: «esistono altri universi, diversi da questo, con altre leggi di natura. Nella maggior parte degli universi di questo insieme, io non sarei potuto nascere. Questa, per me, è l'affermazione del principio antropico». Un esempio? Sciama risponde: «Se la densità dell'universo fosse maggiore di quella che si osserva, sarebbe già collassato da molto tempo e quindi non sarebbero potuto nascere le galassie, le stelle, la stessa vita umana». Dunque, qui, la cosmologia entra dentro la filosofia e si confonde in essa. Del resto, per molti secoli la cosmologia è stata parte della filosofia, priva perciò di un autonomo status scientifico. È giudizio ormai acquisito che sia possibile indicare la data di nascita della cosmologia come scienza con la scoperta dell'universo extragalattico, comunicata dall'astronomo Edwin Hubble

il 1° gennaio 1925, sulla base di un programma di osservazioni culminate con la dimostrazione che la galassia M31 in Andromeda era un sistema stellare esterno e simile al nostro. Le premesse immediate di questa importantissima scoperta possono essere rintracciate nel «terremoto concettuale» che investì la fisica agli inizi del secolo, con l'avvento della teoria della relatività e della teoria dei quanti. Dopo Einstein, sono stati proposti differenti modelli di universo. È noto che l'ipotesi oggi più accreditata circa l'origine dell'universo è quella del «big bang», una colossale esplosione da cui sarebbero derivate, circa 12 miliardi di anni fa, strutture ordinarie, come le galassie. Così, l'idea del cosmo come ordine razionale resta, al di là del suo originario significato metafisico, una delle categorie essenziali della nostra comprensione del mondo

Candidati Il «caso» D'Onofrio nella Dc

Sono ore di riunioni e discussioni febbrili nelle sedi dei partiti. Tra oggi e lunedì si decide chi sarà in corsa nella capitale per un seggio di deputato o senatore. Il Pci già questa mattina presenterà la lista romana, per gli altri partiti si dovrà aspettare ancora un paio di giorni per l'annuncio ufficiale. Al primo posto della lista comunista ci sarà il segretario nazionale Alessandro Natta; come indipendenti dovrebbero essere presentati Federico Coen, Luigi Pintor, Antonio Cederna, Mariella Gramaglia, Mario Signorino, ex senatore del partito radicale e Carol Tarantelli.

C'è aria di burrasca invece nelle stanze del comitato romano dc. Tutti gli occhi sono rivolti verso piazza del Gesù dove la direzione nazionale sta decidendo il destino del senatore Francesco D'Onofrio commissario di De Mita nella capitale. Per lui non c'è un collegio senatoriale sicuro, i democristiani lo vogliono in lista alla Camera. D'Onofrio non ha una corrente solida alle spalle, chi lo farà eleggere? Dovrà gareggiare con i parlamentari uscenti (Clelio Darida, Giovanni Galloni, Mauro Bubbico, Paolo Cabras, Silvia Costa, Rolando Rocchi, Franco Faust), tutti riconfermati, e i nuovi candidati (Vittorio Sbardella, Cesare Cursi, Silvio Castrucci, Elio Mensurati e Alberto Michelini). In lista ci saranno probabilmente l'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia, i presentatori televisivi Paolo Valentini e Rossana Vaudetti, il marchese Abdon Pamich. Al numero uno naturalmente è Giulio Andreotti.

Nel partito socialista il «grande sconfitto» è Giampaolo Sodano. Quasi sicuramente (a meno di colpi di scena dell'ultima ora) il parlamentare non avrà un posto in lista. La corrente di Dell'Unto (che guida la federazione) ha preferito puntare sull'ex presidente della Regione Sebastiano Montali. I socialisti saranno guidati da Bettino Craxi; vengono riconfermati i deputati Paris Dell'Unto, Agostino Maranelli, Giulio Santarelli e Gabriele Piemarini. Tra i «volti nuovi» il consigliere regionale Vincenzo Pietrini e l'assessore comunale Raffaele Rotiroli. Il Psi ha offerto un posto a Paola Pigni e Franca Valeri si attende la loro risposta.

I socialdemocratici romani hanno invece dichiarato guerra a Pietro Longo. Non lo vogliono più come capolista ed hanno chiesto al segretario nazionale Franco Nicolazzi di scendere in gara a Roma. Ma Nicolazzi ha detto no, spiegando che «non ci sono validi motivi per non rappresentare l'ex segretario Pietro Longo». Non si sa ancora come andrà a finire. Per la Camera correrà il presidente dell'Iap Fabrizio Mastrosato, per il Senato confermato Dante Schietroma.

Poche novità tra i repubblicani. Bruno Vesentini lascia la Camera e si presenta al Senato. Oscar Mammì diventa capolista. Ci saranno i deputati Mauro Dutto e Tommaso Alibrandi, il senatore Claudio Venanzetti il giurista Vittorio Proini e Giorgio Parri. Nel Psi si rappresentano Aldo Bozzi e Paolo Battistuzzi. Bozzi potrebbe perdere il primo posto se il segretario Renato Altissimo decide di candidarsi a Roma.

Mario Capanna questa volta non guiderà il demoproletario della capitale. Al suo posto ci sarà Franco Russo, in lista anche il deputato Edo Ronchi e la femminista (indipendente) Miki Staderini. Massimo Scalia è il numero uno dei verdi. Seguono Annamaria Proccacci, Rosa Filippini, Amedeo Postiglione e Caterina Nenni. Al Senato Fabrizio Magno, il radicale presentatosi alla Camera Marco Pannella, Francesco Rutelli, Salvatore Samperi, Luigi D'Amato e Giuseppe Makovec. Al Senato sono in corsa Gianfranco Spadaccia, Domenico Modugno e Bruno Zevi.

L'Udi chiede di nuovo che sia applicato il progetto di un pronto intervento. Sono già stati stanziati 200 milioni. A Roma 700 episodi ogni anno

Violenza in famiglia «Subito un 113»

«Vogliamo un 113 contro la violenza in famiglia». La proposta è stata avanzata dal circolo romano dell'Unione donne italiane. Si potrà chiamare il pronto intervento quando si verificano episodi di violenza domestica, contro le donne o contro i bambini. Per il progetto, presentato da un anno al Comune, ci sono 200 milioni, ma l'assessore continua a perdere tempo.

STEFANO POLACCHI

«Attento, se mi metti le mani addosso chiamo il 114». Questo numero telefonico, una sorta di 113 «al femminile», è la proposta avanzata dal circolo dell'Unione donne italiane di Roma, «La Goccia», contro la violenza delle «botte in famiglia». Una proposta presentata ormai da un anno «dimenticata» dal Comune e rimessa con forza oggi dopo gli ultimi episodi di violenza domestica che hanno tenuto le prime pagine dei giornali. A Roma, su 700 casi, seguiti dai servizi sociali, di bambini fino a 10 anni, maltrattati da parenti, almeno 300 sono casi di violenza fisica grave o di violenza sessuale vera e propria. «La metà degli incidenti domestici», nasconde storie tragiche di veri e propri pestaggi familiari, ha detto Anita Pasquali, dell'Udi, durante la conferenza stampa svoltasi ieri nei locali del circolo «La Goccia».

Gli ultimi drammatici episodi, della bambina morta a Palermo, di botte, e delle due ragazze romane violentate per sei anni dal «padre-padrone», sono solo la punta di un iceberg quello della barbara domestica. «Una realtà - ha detto Anita Pasquali - che pensa una prognosi precisa. Infatti adesso che le lesioni personali sono punibili d'ufficio solo se la prognosi supera i 20 giorni, e c'è un vero e proprio «mercanteggiamento» sui giorni concessi per le lesioni da «botte familiari».

Il coordinamento delle donne elette in Campidoglio ha ottenuto uno stanziamento di 200 milioni per il progetto di repressione e prevenzione della violenza in famiglia, e 150 milioni per far fronte ai problemi di alloggio di quelle

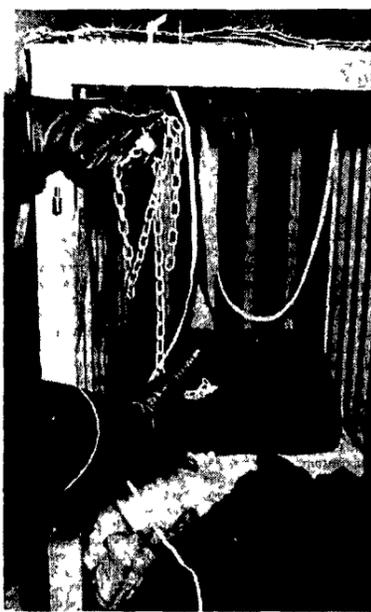
donne che non possano più vivere nella casa con il marito. «Ma l'assessore ai servizi sociali, Gabriele Mori, continua a prenderci in giro - ha detto Anita Pasquali - Si limita a proporre un «telefono amico», che darebbe solo indicazioni alle donne su quale commissariato chiamare, a quale consultorio rivolgersi. Secondo Mori dovrebbero essere i gruppi di volontariato (cioè le parrocchie) ad occuparsi di queste realtà. Così scompare del tutto la caratteristica di pronto intervento immediato, propria della nostra proposta. Tutto continuerebbe ad essere gestito da priva

ta. a Manno Violentò prima Maria, mentalmente riardata, che rimase incinta, poi la seconda. In famiglia sapevano e tacevano. Vincenzo Franceschetto violentò per due anni la figlia quattordicenne, poi davanti agli occhi di un'altra figlia, una sua amichetta Russeca, minacce, prostituzione, una vita violenta scatenata con ferocia sulle sue figlie. Cristian e Fabio Villan, 4 e 2 anni, tutte le notti rimanevano soli in un garage dove abitavano con la madre prostituta e il padre alcolizzato. Era nato a gennaio, morì tre mesi dopo. I suoi genitori, una coppia di stralunati barboni, Lauredana Rossetti e Klaus Ernst Wilhelm Adams, tedesco, si accusarono reciprocamente della sua tragica morte. «È caduto durante una lite tra noi», dice lei. «L'ha fatto morire di stenti», accusa lui. Vive-

I casi più clamorosi Sordomuto e «vivace» a 4 anni Gabriele viene chiuso in gabbia

Piccolo e sordomuto, Gabriele Serpi stava per ore e ore rannicchiato sul fondo della sua gabbia. I suoi genitori, Antonietta e Gervasio, ce lo rinchiusero perché «vivace». Era la fine di aprile dell'85 una settimana dopo il tribunale lo condannava a tre anni e otto mesi di galera. Una povera storia di ignoranza e miseria. È lunga la strada - e fatta di orrori - delle violenze contro i bambini e le donne

che non possono più vivere nella casa con il marito. «Ma l'assessore ai servizi sociali, Gabriele Mori, continua a prenderci in giro - ha detto Anita Pasquali - Si limita a proporre un «telefono amico», che darebbe solo indicazioni alle donne su quale commissariato chiamare, a quale consultorio rivolgersi. Secondo Mori dovrebbero essere i gruppi di volontariato (cioè le parrocchie) ad occuparsi di queste realtà. Così scompare del tutto la caratteristica di pronto intervento immediato, propria della nostra proposta. Tutto continuerebbe ad essere gestito da priva



La gabbia dove il piccolo Gabriele Serpi, sordomuto dalla nascita, era tenuto segregato dai genitori perché era «troppo vivace».

Condanne definitive per la morte di Paparelli



Quel razzo ammutolì l'Italia. Lanciato dalla curva sud dello stadio Olimpico attraversò il campo e uccise il «nemico» della curva nord, Vincenzo Paparelli (nella foto) ieri la Cassazione ha detto la parola fine al processo sei anni e dieci mesi a Giovanni Fiorillo e quattro anni e sei mesi a Marco Angelini, i giustizieri del fazzoletto. Sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio preterintenzionale. È la fine di una vicenda che tutti ricordano, anche per la premura di più d'uno, che continua a riempire la città di scritte. «10, 100, 1000 Paparelli».

Il suo bacio è una bomba condannata a un anno

«Il tuo bacio è come un rock che ti fulmina sul ring», cantava Celentano, ma non era che un principiante rispetto a Bianca Daniela Fabiani, 21 anni, beccata in tribunale mentre cercava, baciandolo, di passare una capsula piena di eroina al suo fidanzato, Gabriele Simeoli. Ammanettata e processata per direttissima Daniela Fabiani è stata condannata a un anno di reclusione.

Nove anni fa l'assassinio di Aldo Moro

Nove anni fa, a via Caetani, veniva ritrovato il corpo senza vita di Aldo Moro. Per ricordare lo statista oggi delegazioni del Comune e della Provincia si recano prima in via Fani, dove avvenne il rapimento e furono massacrati gli uomini della scorta, poi a via Caetani, Saranno deposte corone di alloro che si sommeranno ai fiori e agli omaggi che la gente di Roma non manca di tributare ogni anno a quelle vittime delle Brigate rosse.

Cemento sulle navate: si insiste

La Società aeroporti di Roma è sempre ben decisa a seppellire di cemento i resti archeologici del porto di Claudio (nella foto) e a costruirvi un parcheggio. La denuncia è di Italia Nostra che lo ha verificato facendo un sopralluogo. Un altro sopralluogo è stato deciso per mercoledì dalla commissione all'ambiente del Campidoglio; durante la riunione l'assessore Malerba e la Lista verde hanno aderito alla proposta del Pci affinché il Comune si costituisca parte civile contro la Società aeroporti di Roma.

Ad Allumiere con la testa tra le stelle

Se vi piace guardare per aria e avere la testa tra le nuvole dovete passare per Allumiere. Lì c'è un bel gruppo di astrofili che da guardare per aria ha fatto la ragione della sua vita e che ha organizzato una mostra di strumenti astronomici, con tanto di proiezione di diapositive. Il tutto oggi e domani, dalle 10 alle 20, nell'antico palazzo Camerale.

Crolla il convento dell'architetto si salva

San Francesco lo ha tenuto per un piede e nonostante un volo di 15 metri l'architetto Bernardo Mellì, di 63 anni, se la caverà con una prognosi di sessanta giorni. Stava ispezionando l'ex convento di San Francesco a Velletri, quando un solaio ha ceduto. Tra lupi e uccelli il santo, pur sfrattato, ha trovato il tempo anche per l'architetto che comunque se l'è vista davvero bruta.

ROBERTO GRESSI

Tiburtina 19 anni muore in moto

Gli taglia la strada, lo investe, lo uccide e scappa. Così è morto Paolo Ricciardi, un giovane di 19 anni che ieri sera verso le 22 percorreva via Tiburtina alla guida della sua moto. All'altezza di via del Duranton è sbucata una Renault 5 che ha girato e gli ha tagliato la strada ignorando la precedenza. L'autista della Renault non si è nemmeno fermato, ma si è dato alla fuga. Il giovane portava regolarmente il casco, ma non è bastato a salvarlo. È stato trasportato d'urgenza al policlinico Umberto I, ma i medici non hanno potuto che constatare il decesso. Paolo Ricciardi abitava in via Carlo Mano Viola, 15.

Fgci «Niente carabinieri a scuola»

Niente carabinieri per gli insegnanti. La lega degli studenti medi federata alla Fgci di Roma è totalmente contraria all'azione della magistratura che ha chiesto alle forze dell'ordine di prendere i nomi di quei docenti che con la loro agitazione impedivano che vengano effettuati gli scrutini. La Fgci considera legittime alcune richieste degli insegnanti, soprattutto quelle di aumento salariale, pur non condividendo l'uso prolungato di una forma di lotta come il blocco degli scrutini, che danneggia gli studenti. «Restiamo comunque dell'idea - conclude il comunicato - che ogni conflitto sociale debba essere risolto attraverso la mediazione politica e non con il ricorso alla magistratura».



Non si trova la 357 Magnum E Johnny tornò sul luogo della resa

MONTEROTONDO. Johnny lo zingaro ha l'aria sonata, tranquilla, durante il sopralluogo ordinato dal magistrato alla ricerca della pistola, quella Magnum 357 che potrebbe aver ucciso Paolo Buratti, il figlio di un diplomatico ammazzato a Sacrofano. Non sembra lo stesso bandito che ha messo a soqquadro la capitale con i suoi raid omicidi di ieri, ammanettato, stretto tra decine di agenti Giuseppe Mastini, alias «io zingaro», o «mastino», ha ripercorso la strada di campagna delle Fornaci. Come la sera del suo arresto 44 giorni fa il bandito ha detto di aver lasciato la sua pistola Magnum 357 lì. E per il magistrato Vittono Di Cesare, è una prova fondamentale. La ricerca, minuziosa, è andata avanti per ore. Senza esito. Non l'hanno trovata nella bo-

scaglia indicata da Johnny né nei cespugli vicini alla grotta dove si era rifugiato. La sua ultima notte di latitanza con Zaira Pochetti il 25 marzo era stata di fuga e violenza. Prima il sequestro di Silvia Lonardi. L'uccisione del agente Michele Giraldi, la fuga disperata tra gli alberi nelle campagne di Monterotondo tra cave di argilla abbandonate e boscaglie. È l'epilogo. L'arresto di Zaira Pochetti e qualche ora dopo la resa del bandito accerchiato il giorno dopo furono trovate la Beretta e il mitra dell'agente ucciso. Ma non la Magnum 357. Ieri il magistrato ha fatto setacciare la zona per trovarla ad ogni costo. Rappresenta la prova definitiva che potrebbe condannare o scagionare lo zingaro dall'accusa del de-



Johnny lo zingaro, alias Giuseppe Mastini, cerca insieme agli agenti di polizia la pistola che dovrebbe scagionarlo o incolpare dell'assassinio di Sacrofano. In alto mentre discute con il magistrato Vittono Di Cesare, ultimo a destra.

Bocciata nelle scuole romane la proposta di posticipare l'orario di entrata degli studenti nelle classi

La campanella suona sempre alle 8,30

Le scuole romane hanno bocciato la proposta del Comune di modificare i loro orari posticipando alle 9 l'inizio delle lezioni avanzate soprattutto per snellire il traffico del mattino. La maggioranza preferisce non rinunciare all'orario tradizionale (8,30) gli altri se saranno costretti a scegliere opteranno per quello anticipato (8) piuttosto che ritardato

ANTONELLA CAIAFA

La campanella alle nove nei licei piatto forte delle misure antitrafico è stata bocciata. Solo 12 tra i 65 classici scientifici e magistrali hanno modificato l'orario d'ingresso e di questi solo sei a favore della mezz'ora dopo rispetto alle tradizionali 8,30. Gli altri sei hanno preferito l'anticipo alle otto (due di questi istituti avevano adottato la modifica prima della circolare del provveditorato). Un ben magro bilancio per l'assessore e provveditore che avevano puntato sulla scuola per alleggerire gli autobus dell'ora di punta di ben ventimila studenti. Il cavallo di Troia per il professor Giovanni Grande è stata la screezionalità concessa ai consigli di istituto: nell'adottare i nuovi provvedimenti Ben 53

non saremmo mai riusciti a far combaciare i diversi orari scolastici», si scusano all'ufficio di segreteria. Al Croce hanno tentato due mesi prima di passare al fronte dei pentiti. «Uscire alle 14 dalla scuola significa per bidelli e studenti pendolari aspettare il bus del l'Acotral o il treno fino alle 16 essere a casa non prima delle 17. Non era proprio possibile».

Ma allo scientifico di via Palestro non se la sono sentita di fare dietrofront al cento per cento così hanno scelto una campanella di compromesso che suona alle 8,10. Pentiti delle nove anche docenti e studenti del Visconti lo stonco liceo classico del Collegio Romano in pieno centro storico. «L'entrata alle nove scontentava tutti», spiega la preside professoressa Maria Antonietta Pascarella - «così dopo una settimana ci abbiamo ripensato e abbiamo optato per le otto. Non ce la siamo proprio sentita di tornare alle solite 8,30. Per il nostro liceo non ci sarebbero state davvero scusanti. Del resto la campanella delle otto non ha oppositori. Pensiamo di adottar

la anche per il prossimo anno scolastico. Certo esiste il problema dei mesi invernali. Beh potremmo sperimentare un orario flessibile che sposti il gresso alle nove nel periodo più freddo».

Ora il problema vero è quello dell'anno prossimo. Il provveditorato ci riprova e ripropone lo sfalsamento degli orari ma diplomaticamente (e un po' pilatescamente) non rinuncia alla discrezionalità lasciata ai consigli di istituto. I potesi da sottoporre al consiglio scolastico provinciale e alla sovrintendenza interregionale prevede l'entrata a partire dalle ore 7,30 nelle materne (con un servizio di prescuola) per le elementari le medie e gli istituti tecnici e professionali la possibilità di oscillare tra le 8 e le 8,30 per i licei e magistrali un ventaglio che arriva alle 9. Ma non rinuncia all'acqua? Il provveditorato testardamente sperano. «Le riannunciano alle fatidiche 8,30 e continueranno perché è ben diverso accogliere una novità all'inizio dell'anno scolastico piuttosto che vederla capitare tra capo e collo quando si è alla meta».



Alunne all'uscita di un istituto in pochi casi hanno accettato di entrare alle 9 invece che alle 8,30

Parla l'assessore

«Non è andata bene però mi ritengo soddisfatto lo stesso»

Nella guerra delle campane scolastiche si rischia di aprire un nuovo fronte. È quello fra via Pinciana, sede del provveditorato e il Campidoglio. Sembra proprio che l'inizio delle lezioni alle 8,30 non faccia parte dei progetti dell'assessore al traffico Massimo Palombi ma è confermato nell'ipotesi avanzata dal provveditorato.

Allora assessore qual è il

mente arrivato

E per l'anno prossimo cosa si prevede?

Lo decideremo al più presto in una riunione con il provveditorato Giovanni Grande ma ritengo che le cose andranno molto meglio perché a quanto mi risulta dal primo scambio di vedute informale avuto con il provveditorato le scuole potranno scegliere solo tra le otto e le nove.

È sicuro che l'ipotesi delle 8,30 sia stata scartata del tutto?

Non ne sono sicuro ma è questa la direzione nella quale è necessario andare.

È sulla discrezionalità lasciata ai consigli di istituto d'accordo?

Perché non se si tratta di optare tra le otto e le nove? An Ca

Retata

Videopoker e furti: 47 arresti

Droga

Eroina «cattiva»: un morto

Un ragazzo di vent'anni Cosimo Colaluze militare di leva è morto giovedì notte dopo essersi iniettato una dose di eroina probabilmente «tagliata» male o addirittura troppo pura. Len sera gli agenti del primo distretto di polizia hanno fermato in piazza Indipendenza tre persone. Tra loro potrebbe esserci lo spacciatore (forse un arabo) che ha venduto l'ultima dose mortale. Individuarlo diventerebbe a questo punto indispensabile per evitare una vera e propria strage. Cosimo Colaluze che prestava servizio presso l'ospedale militare del Celio proveniva da Canosa di Puglia (Bari). Giovedì pomeriggio insieme ad un commilitone Michele Andriano 21 anni di Bari si era recato a piazza dei Cinquecento dove avevano un appuntamento con un tossicodipendente Jean Henry 33 anni nato in Vietnam ma naturalizzato francese. Henry è conosciuto dalla polizia per piccoli precedenti legati alla droga mentre i due giovani sono incensurati. I tre hanno comprato l'eroina a piazza dei Cinquecento e a piazza Indipendenza poi sono andati a casa di Henry in via della Penna 62. Lì si sono iniettati la droga. Subito tutti si sono sentiti male. Ma chi stava peggio era Cosimo Colaluze. Gli altri due l'hanno portato a prendere ana in cortile ma lì il giovane è morto. Per tutta ieri mattina Henry e Andriano sono stati interrogati poi sono stati rilasciati a loro carico non c'è niente.

Quasi un chilo di droga sequestrata e poi decine di arresti di denunce di sequestri. È il bilancio di un'operazione della Legione di Roma dei carabinieri che ha visto impegnate alcune centinaia di uomini oltre ad unità cinofile e anche unità a cavallo. Ottantatré i circoli controllati, dei quali 21 multati e 12 sequestrati per gioco d'azzardo. Ventisei persone sono finite agli arresti per furto e spaccio di stupefacenti. Altri 21 cittadini stranieri Quasi tutti sono state arrestate per reati vari mentre 13 sono state fermate per ricettazione. Centosessantasei persone sono state infine denunciate a piede libero. Ottocento grammi di droga fra eroina cocaina e hashish sono stati sequestrati.

I carabinieri hanno battuto a tappeto alcune zone «calde» della città. Villa Borghese, il Tufello della Magliana, Montecitorio e il litorale ostiense. Tra le 18 di giovedì e le 9 di ieri mattina i militanti hanno setacciato le zone interessate e alla fine qualcosa nella rete è finito. Nel mirino dei carabinieri sono soprattutto alcuni locali da gioco di ricreazione. Vana. L'operazione è iniziata nella notte di giovedì ed è andata avanti fino alla tarda serata di ieri. Sono operazioni che i carabinieri della legione Roma compiono periodicamente e che servono a dare il segno di una presenza continua ai cittadini e a tastare il polso della criminalità comune.



Quando Lenin va in vetrina

Operai di tutto il mondo vestitevi! È l'ultima trovata del negozio di abbigliamento «Cantieri del nord» di via del Corso che deve praticare prezzi da capogiro per soddisfare le richieste economiche del suo fantasioso vetrinista.

In questi giorni forse approfittando del fatto che la rivista di Trotskij è stata smantellata ha deciso di servirsi dell'immagine di Lenin e di parafrasare l'appello del «Manifesto» della prima interna

Fregandosene del noto «scherza coi fanti e la scia stare i santi» il vetrinista di «Cantieri del nord» ha in somma propinato un'altra trovata dopo quella dei manichini di donna accollati e

sanguinante e quella delle centinaia di pulcini vivi che si affannavano attorno ad una enorme choccia fantoccio. Sempre la stessa fantasiosa ditta parton anni fa l'invenzione dei cammelli con botola per la tratta delle bianche

Manovre sulla cassa integrazione

Snia, accordo fatto ma rimane la tensione

GRAZIA LEONARDI

L'accordo alla Snia è stato finalmente firmato ma ieri è stata comunque una giornata difficile in fabbrica. Sembra si sia scatenata una sorta di guerra sotterranea nella direzione per la compilazione delle liste dei cassintegrati. Si è giunti di nuovo sul l'orlo di scoppietti picchetti e manifestazioni. Ma in serata il consiglio di fabbrica ha ottenuto delle garanzie e la tensione si è allentata.

Alla Snia Bpd di Colletore conclusa dopo quaranta giorni la trattativa tra direzione della fabbrica e Fulc (federazione unitaria dei lavoratori chimici) poche ore dopo la firma dell'accordo che ha sventato il fantasma dei tagli selvaggi all'occupazione e di una crisi ad ampio raggio che avrebbe colpito l'economia della zona. È arrivata ieri un'altra paura. Quella di entrare per primi nelle «liste nere» della cassa integrazione che fino a luglio secondo l'accordo interesserà 351 lavoratori. Ad alimentare l'aria di burrasca è il pericolo che l'accordo siglato di fresco potesse saltare ad un momento all'altro. Ci sono messe le guerre clientelari tra capireparto e direzione dell'azienda. Tanto che le «liste nere» della cassa inte-

grazione alle 16 di ieri non erano ancora state compilate. Così finito il braccio di ferro tra lavoratori e Snia sono entrati in scena gli interessi di bottega dei gruppi di potere dentro l'azienda. Piccole manovre sottobanco che hanno modificato di ora in ora i nominativi dei cassintegrati e che con le elezioni alle porte hanno avuto il sapore di voti comprati per questo o quel partito con la promessa di non essere i primi ad andare a casa. Ma la risposta non si è fatta attendere. Il consiglio di fabbrica si è riunito sull'onda dell'emergenza e come si legge in un comunicato affisso alle bacheche di ogni reparto ha minacciato altre forme di lotta fino allo sciopero. Intanto stamattina e per ogni sabato ci sarà il blocco dei cancelli per dire no ai sabati lavorativi pratici a cui l'azienda è ricorsa negli ultimi tempi. Alle 17 di ieri finalmente le liste della cassa integrazione sono state chieste. Sono 326 i lavoratori che fino a luglio marcano a casa. Di questi 59 sono impiegati, 114 operai e 153 erano già in cassa integrazione. Tre i reparti che rallenteranno la produzione. Ca5, Enc. Ego dove si fabbricano armamenti tradizionali, ma anche missili terra-aria. Si inizierà lunedì prossimo e si arriverà così fino a giugno. Poi dieci giorni prima della scadenza di questa tranche di cassa integrazione il consiglio di fabbrica si incontrerà con la direzione, dell'azienda per decidere la rotazione e il rientro dei lavoratori e per verificare lo stato di salute della fabbrica che vuol dire quanti contratti e quante nuove commesse sono arrivati dal mercato nazionale e internazionale.

Mare sporco

Il Pci: la Regione crea il caos

Sotto accusa la Regione per il caos determinatosi sul litorale dell'intero territorio laziale a causa dei divieti di balneazione. L'accusa è mosso dal Pci Annarosa Cavallo e Giancarlo Bozzetto in un comunicato stampa riaffermano che l'inquinamento delle acque costiere è causato dalla presenza di olii e dalla eccessiva quantità di ossigeno che determina l'eutrofizzazione. Rispetto all'anno scorso la situazione è stazionaria rispetto al primo elemento inquinante. Per combattere l'eutrofizzazione le leggi vigenti affidano alla Regione compiti di intervento e di regolamentazione che però solo il 31 marzo scorso l'assessore Giancarlo Bozzetto ha pensato di assumere. Invece sostiene il Pci si sarebbe dovuto attuare subito un rigoroso piano di sorveglianza e di rilevazioni per evitare la confusione tra i cittadini e gli effetti negativi sull'economia locale così come è venicato. Solo in questi giorni per fare un altro esempio la Regione si è dotata della strumentazione necessaria ai controlli in correndo all'Istituto superiore di sanità.

Isef

«Basta col lavoro nero»

«Italia terzo mondo dell'educazione fisica?». È il dubbio che campeggia in cima al volantino degli studenti ieri mattina dagli studenti dell'Isef convenuti a Roma per un corteo di protesta contro il testo firmato dal Coni e dal ministero della Pubblica Istruzione il 17 marzo scorso sul «segnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari». Un dubbio che contiene in realtà un'accusa precisa: ne chieggiate con insistenza nelle scorse settimane. Nell'istituto gli studenti Isef vedono infatti una volontà discriminatoria a loro danno dal momento che prevede che l'insegnamento dell'educazione fisica rimanga esclusivo appannaggio dei maestri che dovrebbero sottoporli a specifici corsi di preparazione. Una scelta che esclude automaticamente i diplomati dell'Isef che sebbene in possesso di un'elevata professionalità sono da sempre costretti a umilianti attese prima di ottenere un impiego scolastico. Con la sola alternativa di un lavoro sottopagato nelle palestre private. Il nodo legislativo sta nell'equiparazione del diploma Isef alla laurea universitaria. Ma in gioco è anche la salute fisica dei bambini in un'età decisiva per lo sviluppo delle loro capacità fisiche e motrice.

Dragona

Negli Usa la bimba cerebrolesa

Giovanna Condina una bambina cerebrolesa di Dragona è partita per New York. Di lì andrà a Filadelfia dove sarà visitata dai medici dell'«Institute for the achievement of human potential» che applica il metodo Doman per il recupero di pazienti cerebrolesi. Il metodo consiste nello stimolare continuamente il paziente con esercizi e sollecitazioni motore ed emotive. Fino ad oggi i genitori di Giovanna sono stati aiutati in questo estenuante compito da 120 volontari soprattutto di Ostia e di Acilia. La bambina è in quelle condizioni da tre anni da quando subì un'operazione al cuore. Sarà la visita degli specialisti Usa a dire se ci sono stati progressi e se la strada intrapresa è quella giusta. Augusti.

Chiusi a passanti e turisti i bagni dei bar e dei ristoranti mentre i servizi igienici si contano sulle dita

«Niente pipì, lei non è mio cliente»

Solo i clienti potranno entrare nei bagni di bar e ristoranti. Lo ha deciso la giunta comunale con una delibera. Spasce così anche l'unica scappatoia in una città praticamente priva di bagni pubblici. C'è un progetto per ripristinare alcuni vecchi servizi in disuso. Ma intanto per i turisti (e per i romani) questa sarà un'estate con qualche inconveniente in più.

CARLA CHELO

Puo succedere a tutti. E quando capita è davvero un pasticcio. A Roma poi trovarsi in mezzo alla strada alla ricerca di un bagno pubblico è addirittura un'impresa. Fino ad oggi a supplire la sconvolgente mancanza c'erano almeno i bagni dei bar e dei ristoranti. Ma il Comune sta mettendo a punto

una delibera che modifica il vecchio regolamento e consente solo ai clienti di entrare nei gabinetti dei locali pubblici. I commercianti sono entusiasti dell'iniziativa che richiedevano da tempo. Ma per turisti e romani è davvero un disastro. Una città per turisti senza servizi igienici pubblici è un ca-

mpidoglio quest'estate avranno davvero qualche inconveniente in più. Ma perché prima di togliere quest'inconveniente ai negozianti l'assessore Bernardo non ha pensato a far aprire qualche bagno pubblico? Nell'83 la passata amministrazione aveva stretto un accordo con una ditta specializzata per fornire la capitale di bagni ultramoderni dotati addirittura di computer autopulenti, autoareati e a prova di vandali. Insomma una cosa davvero lusinghiera. Ma con il cambio dell'amministrazione il progetto è rimasto tale. Negli uffici dell'assessore all'ambiente Gabriele Alciati stanno facendo un censimento dei bagni in disuso per ripristinarne almeno

un primo blocco e affidarne la custodia a cooperative di giovani. Solo questo? «Per ora», si schermisce l'assessore, «non voglio anticipare nulla su un progetto e delle idee in proposito ma ne parleremo tra qualche settimana».

Intanto alla Usl Rm 1 che è responsabile dell'igiene pubblica per il centro premono perché il Comune si affretti a predisporre una soluzione. Secondo i medici i bagni «aperti» non offrono sufficienti garanzie e dal punto di vista igienico e neppure i servizi dei bar e dei ristoranti sono adeguati. Il personale che mangia alimenti spiega il dottor Tupini non può essere utilizzato durante il suo lavoro per pulire i bagni. L'ideale sa-

rebbe che queste operazioni venissero eseguite poco prima della chiusura. Ma se un bagno è molto affollato e chiaro che nel giro di poche ore si creano condizioni di igiene assolutamente inaccettabili. Sono le stesse argomentazioni che usa il presidente dell'Associazione ristoranti Giorgio Bodoni. «Anche se apparentemente può sembrare una penalizzazione del pubblico d'ce solo in questo modo gli operatori potranno applicare realmente le norme igienico sanitarie e assicurare la costante pulizia dei locali. E comunque impossibile per noi garantire per tutti un servizio decoroso al quale peraltro deve provvedere la pubblica amministrazione». Giusto ma quando?

Buon Pastore

«E' illegittimo affidare alla Chiesa l'intero edificio»

È operante la delibera della giunta capitolina che concede 1700 metri quadrati del Buon Pastore alla vicina parrocchia S. Croce alla Lunara per particolari attività di culto. Il Coreco il Comitato regionale di controllo l'ha in fatti approvata. Sospendere l'esecutività della delibera questa è stata la proposta del Pci in commissione al patrimonio del Campidoglio accolta da tutti i partiti presenti tranne che dalla Dc che prima però aveva concordato con gli altri sulla necessità di esaminare contestualmente le decine di proposte arrivate al Comune per l'utilizzazione dello stonco edificio.

«Non solo abbiamo protestato con la Dc perché la delibera è stata presa scorrendo all'articolo 140 che permette di aggirare l'ostacolo della riforma in assemblea consiliare», ha detto Antonello Faloni consigliere comunale comunista - «ma anche per altri motivi. La delibera infatti è illegittima perché quando nel 1983 fu approvata l'assegnazione alle femministe di una parte del palazzo si stabilì anche che il resto dell'immobile doveva essere utilizzato per finalità sociali con riferimento particolare alle attività della comunità femminile cittadina. Quindi prima di assegnare a 1700 mq alla parrocchia si sarebbe dovuto varare la delibera del 1983».

All'occupazione del Buon Pastore hanno aderito l'Arci Donna il gruppo della Maddalena la redazione di Noi Donne e numerose consigliere comunali comuniste. R La

Oggi sabato 9 maggio onomastico S Luminosa altri S Geronzio S Beato ap Svizzera

ACCADDE VENT'ANNI FA

Muore nel carcere di Rebibbia Ernesto Piccioni universalmente noto come «il mostro di Nerola». Venti anni prima aveva ucciso ben otto persone seppellendole nel giardino della sua casa sulla Salaria appunto all'entrata di Nerola. Era stato condannato caso ben raro per due volte all'ergastolo. Piccioni uccideva anche per rapinare le vittime in modo feroce: cospargeva di notte la Salaria di chiodi quindi offriva gentilmente una mano alla prima vittima di una bucatiera e la invitava anche a bere un bicchiere di vino. Il malcapitato (ben otto) ne usciva cadavere per essere sepolto nell'orto.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Soccorso	4956375 7575893
Soccorso	490663
Centro antivelemi (notte)	4957972
Guardia medica 24 ore	475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)	6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malada) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti	5782241 5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639
Aids	806661
Orbis (prevendita biglietti con certi)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Aut (autonoleggio)	47011
Hertz (autonoleggio)	547991
Bictonoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S Croce in Genesalme) via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel luti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia na)	
Panoli piazza Unghera	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messag gero)	



APPUNTAMENTI

Centro Culturale V. Woolf Oggi ore 10.13 e 16.19 e domani ore 10.13 workshop con Elvia Franco su «Pratica Poetica della disparta e questione del potere»
Gruppo italiano podologia applicata Lunedì alle ore 10 si terrà presso l'hotel Massimo D'Azeglio (via Cavour 18) il convegno sul tema «Chi è il pedicure e chi il podologo? Professionalità e tattilità». La prof. Paola Verani (Ist. di Sanità) condurrà il dibattito sul tema Aids epatite virale e papova virus.
Turismo anni 90 Convegno promosso dall'Assessorato al Turismo del Comune di Roma in collaborazione con quelli veneziano e fiorentino oggi alla Residenza di Ripetta (via di Ripetta 231). Specificatamente dedicato a «Giovani più autonomi anziani in aumento nella società tecnologica» il dibattito inizierà martedì pomeriggio e le conclusioni saranno tratte da Gianfranco Redavini.

MOSTRE

La tomba François di Valer Sono esposte la ricostruzione del complesso il corridoio funerario parte delle pitture originali della tomba le reliquie provenienti da vari musei. Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro colonnata a sinistra. Ore 10.17 festivi 9.13 chiuso il mercoledì e il 1° maggio. Fino al 17 maggio.
La terra tra due fiumi Ricerche e scavi in Mesopotamia e in Giordania di spedizioni italiane gli ori delle tombe reali di Ur sculture del III millennio gli avori di Nimrod le sculture di Hatra l'Eracle bronzo di Seleucia. Chiesa del Complesso di San Michele a Ripa via di San Michele n. 22. Ore 9.30-13.30 domenica 9.13 lunedì chiuso. Fino al 30 maggio.
Medicina tradizionale cinese Esperienza e progresso agopuntura farmacologia igiene. Mostra promossa dall'Istituto Paracelso complesso monumentale del San Michele a Ripa via di San Michele 22. Orario dal martedì al sabato 9.30-13.30 e 15.30-19.30 domenica 9.30-13.30. Fino al 31 maggio.
Trentacinque artisti Terza mostra collettiva di pittura scultura e grafica. Si inaugura oggi alle ore 18 presso la Sala Convegni dell'Assessorato alla cultura del Comune di Ciampino. Scopo della rassegna è la ricerca di una cultura di territorio. Cento ventisei opere esposte con una nutrita sezione di «Arti giovanile».
Giornale di bordo Fotografie 1984-86 di Andrea Attardi: trentenne fotografo romano. La mostra si inaugura oggi alle ore 18.30 presso la «Dia Gallery» di Frascati via del Castellino 38.

QUESTOQUELLO

Wave on the lake È il gruppo jazz/rock che suonerà questa sera alle ore 20.30 al Campo Comunale Colle Pizzuto di Frascati nell'ambito della Festa dell'Unità organizzata dalla cellula comunista di coordinamento periferico.
Annusando il mare da sud-ovest Mostra di installazioni nelle sale settecentesche della palazzina Corsini a Villa Pamphili (ingresso Porta San Pancrazio). Presentano le loro installazioni Artemis Anagnostopoulos, Eclano Barone e Roberta Filippi. Oggi inaugurazione ore 17.30.
Ennio Morricone Domani mattina alle ore 10.30 sarà ospite della Scuola Popolare di Musica di Testaccio (via Galvani 20) per un incontro libero a tutti.
Tradimenti incidentali Ultime due serate per assistere alla performance «senza niente» del gruppo teatrale di Nanni I posti sono limitati a venti persone. Telefonare al Teatro Dark Camera 7887721 per prenotazione.

PER BERE

Centro storico Rotterdam da Erasmo via S. Maria dell'Anima 12 (ripaso mer) Naïma via dei Leutari 34 High Five Caffè Corso Vittorio 286 (mar) Antico Caffè della Pace via della Pace 35 (merc. matt).
Trastevere Gingo Noite via dei Fienaroli 30/b Billie Holiday via di gli Orti di Trastevere 43 (jun) Regine vicolo del Moro 49 Melvyn's Pub via del Poiteama 8 Ver Sacrum via Garibaldi 2a.
Prati Fonteca via Crescenzo 82a Camarillo via Propertio 30 (mar.) Lapsunina via G. Bruno 25/27 (jun) Fuori Orano Borgo Vittorio 26 (mar).
Testaccio Aldebaran via Galvani 54 (dom).
Eur Marconi Bomboklat Lungotevere Dante 270 (jun) Happy Pub via dei Carpa 31 33 900 p.le E. Duranti.
Colosseo San Giovanni Er Pasticcaccio via P. Verrini 2 Blue Power via S. Giovanni in Laterano 244 Glamour via S. Gio vanni in Laterano 81 Dulcis Inn via Panisperna 59 (jun) Tustalia via Neolini 13a Venice via del Boschetto (dom) Gamella via Frangipane 36 (jun) Cavour 313 via Cavour 313 (dom) Eleven Pub via Marc Aurelio 11 (jun).

TEATRO

Le buone novelle di Beckett

Hotel Equinozio Teatro tratto da due novelle di Samuel Beckett scena e regia di Riccardo Liberati interprete Massimo Verdastro Al Teatro Ulpiano

Da un'opera abbandonata e Basta sono le due prose brevi di Beckett (inserite nella raccolta *Teste morte*) che quali Riccardo Liberati e Massimo Verdastro hanno tratto questo loro spettacolo. L'ho tel del titolo infatti dovrebbe essere quello dove genericamente albergano i ricordi, il parlante narratore in scena perciò non la che scorrere nella memoria i brandelli della sua vita vissuta. Tutti fatti banali o importantissimi ricostruiti con precisione scientifica e raccontati così senza dar loro particolare importanza con quello stile attraverso il quale Beckett ha costruito tutta la sua opera narrativa. Si parla di incontri di avvenimenti di fatti quotidiani che non sanno mostrare un'importanza nella vita del narratore ma che la acquistano nel contesto della ricostruzione linguistica qualunque particolare fare finisce per apparire banale o per testimoniare l'inalità di ogni esperienza di vita?

Uno spettacolo scarno dunque beckettiano solo in quanto utilizza alcune parole del grande autore irlandese uno spettacolo comunque che tenta di costruire una particolare atmosfera allucinata e allucinante basandosi soprattutto sulla vigoria interpretativa di Massimo Verdastro. Ma forse (al di là di eventuali e comprensibili problemi di acquisizione di diritti d'autore) sarebbe stato meglio portare in scena testi pensati e organizzati drammaturgicamente da Beckett direttamente per il teatro il materiale in questo senso non manca davvero. **N.F.**



Massimo Verdastro in «Hotel Equinozio»

MOSTRA

La storia della nobile stilo

«Penna inchiostro cala maio dimmi il nome di un compagno» con cui il piacere sarebbe passato uno spensierato «Week end antiquariato» Di che cosa scriviamo? Di «pennine» e di «pennini» delle classiche stravaganti e raffinate stilografiche esposte nei saloni del cinquecentesco palazzo Chigi Albani di Soriano nel Cimino oggi e domani nell'ambito di una rassegna che terminerà con una preziosa mostra di gioielli ed orologi dal 16 al 31 maggio prossimi. Soriano è una perla medievale incastonata nel verde dei Monti Cimini a meno di un ora da Roma. Tra mobili tappeti e gioielli antichi sarà possibile ripercorrere le tappe più importanti della gloriosa storia della nobile «stilo».

Dalle penne che hanno materializzato nero su bianco i sogni e le ansie dei nostri bisnonni alle più stravaganti e raffinate stilografiche della giovinezza di mamma e papà. Gli anni fondamentali per l'evoluzione della stilografica sono quelli che vanno dal 1884 alla prima guerra mondiale. Queste penne non in ebano rosso o nero ma in intarsiato o decorato Sarsa «Sheelfer» nel 1924 a rivo

CINEMA

Van Ackeren l'inedito

Il Filmstudio 80 e il Goe the Institut di Roma firmano una rassegna cinematografica dedicata ad una delle giovani leve del cinema tedesco Robert Van Ackeren. Sono previsti sei film che dal 12 al 15 maggio saranno proiettati presso la sala cinema del Politecnico (via Teopolo 13/a). Di questi sei film cinque sono inediti e uno *La donna in fiamme* (film che nel 1983 ha lanciato internazionalmente l'attrice Gudrun Landgrebe) verrà programmato in apertura e chiusura di rassegna. Le pellicole saranno in originale con sottotitoli in glesi tranne *La donna in fiamme* presentato in versione italiana.

Presso la sede del Coethe è invece previsto l'incontro con il regista (nato a Berlino nel 1946) mercoledì 20 maggio alle ore 18.30. Moderatore dell'incontro il germanista Giovanni Spagnoli. I titoli in rassegna: *Hortis Der Letztes Schrei Belcanto Das Andere Lachen Die Reinheit Des Herzens*. Le proiezioni due al giorno sono alle ore 18.30 e 20.30.

FOTOGRAFIA

Spagge orientali a Marino

Un'esperienza in Oriente può sollecitare innumerevoli emozioni e dar vita ad appunti di viaggio diversi da tutti. Un turista Due «stunsi» con la macchina fotografica Maurizio Cofini e Silja Mikkelson espongono i loro taccuini di viaggio in immagini a Marino presso i locali della Proloco fino al 17 maggio (ore 10.12-17.20). I due fotografi i uno 30enne romano attivo nel campo della sperimentazione fotografica l'altra danese naturalizzata romana e reporter hanno in comune un viaggio nel mondo asiatico. Ciò che riportano delle loro esperienze e chiavi di lettura e manifestamente diverso anche nelle immagini che hanno fermato le loro emozioni.

Oltre a differenti scelte di colore e soggetti - pastelli e spagge per Cofini colori caldi e scene di vita per Mikkelson - personalissime sono le interpretazioni di quel mondo e la ricerca nelle immagini Maurizio Cofini con inquadrate ravvicinate delle «frontiere di sabbia» che crea no suggestioni paesaggistiche molteplici localizza l'aspetto simbolico e onirico del mare e della terra che si incontrano e si allontanano del loro trasformare la matena e gli oggetti attraverso il ritmo del tempo e del movimento Silja Mikkelson dipinge «ombre d'Asia» che rappresentano la vita della gente quasi come un teatro in atmosfera con luci quasi artificiali che accentua la lontananza e l'impalpabilità dell'esotico Oriente così distante.

Il merito di entrambi i fotografi è quello di non aver costruito un documentario e di permettere al visitatore di partecipare agli appunti e alle impressioni di viaggio che ognuno di noi scrive mentalmente o sulla carta quando visita paesi non conosciuti. **S.S.**

In estate i verdi stadi del rock

ROSANNA LAMPUGNANI

Anche un concerto può servire a spiegare come e per che non bisogna inquinare. Meglio ancora se i concerti sono tre. Concerti sono Paul Young Duran Duran David Bowie gli avvenimenti estivi della musica rock hanno uno sponsor eccezionale il Wwf. L'accordo tra l'Organizza che cura la manifestazione (campagna ecologica per l'estate musica 1987) e l'associazione ambientalista è stato illustrato da David Zard e Gianfranco Bologna i quali hanno sottolineato come sia più facile raggiungere 500mila giovani - quelli che prevedibilmente nelle vie piazze d'Italia andranno ai concerti - con la musica che con altri mezzi di comunicazione.

La sensibilità ambientalista tra i giovani soprattutto è di gran lunga cresciuta negli ultimi anni e a questa si fa appello

in occasione dei concerti. Per esempio chi avrà in mano il sacchetto di carta riciclata avrà modo di sapere che in Italia ogni anno si utilizza carta in proporzioni tali che è necessaria una quantità di legno pari a quarantamila ettari di bosco. Praticamente l'intera superficie del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Ma soffermiamoci sui concerti. I primi a sostenere lo stendero della musica «verde» saranno i rinati Genesis in tour con Paul Young che a Roma suoneranno il 17 maggio (seconda tappa Milano). I Duran Duran si fermeranno da noi a metà tournée il 1° giugno dopo Palermo Bari Ca via dei Tirreni e prima di Modena Milano e Firenze. Nei primi tre giorni di prevendita

sono stati staccati sessantotto biglietti e più di venti mila cartoline sono state in via per le prenotazioni. Dati sufficienti a capire l'attesa di questo concerto (infine il mito di David Bowie vero evento dell'estate musicale tutta verde). Inizierà il 9 giugno il 10 sa a Milano e il 15 a Roma. Ne la capitale i concerti si svolgeranno tutti nello stadio Flaminio che Zard definisce un luogo ideale per con tenere un folto pubblico. Per una sera i giovani dovranno dunque sentirsi a casa loro ed evitare di lasciarsi andare ad atteggiamenti vandalici nei confronti dell'ambiente. I messaggi di natura ecologica trasmessi da un servizio audio saranno letti dagli speakers più conosciuti dal pubblico.

STASERA UN'IDEA ANTONELLA MARRONE

E lo zodiaco va a cena a piazza Pasquino

la circolazione del sangue (no è detto comunque che tutti i nati sotto questo segno abbiano problemi di circolazione del sangue) e per regolare il circuito i tre maghi consigliano ed offrono latte go noci fichi mentre per chi sono raccolto e nato nel periodo in cui il sole si sposta nel segno della Vergine si cucinano piatti a base di carote e cereali integrali per stabilizzare l'intestino e ridurre i emotivi.

Non sono abbinamenti venuti per l'occasione ma tradizioni di astrologia medice tramandate nel corso di se

coli. Tutti i piatti sono conditi a crudo: la lana e macinata a pietra. Olio di prima spremitura «i prodotti sono assoluta mente biologici» affermano i gestori «compreso il vino» il che significa che non vengono trattati chimicamente e sono raccolti e conservati secondo natura. I pezzi «forti» sono torte rustiche e centrifughe ma diciamo pure per i segni di Fuoco ci sono crocchette di miglio ed insalata di crescione e rughetta o sedano e spinaci per quelli di Terra i saponi con carciofi per quelli di Ar a pasta al forno con broccoli crocchette di tritello

di soia e infine per gli «acqua tici» involtini di verza. Durante la cena e poi possi bile avere una consulenza astrologica vera e propria gli aspetti planetari per esempio o la collocazione dei pianeti nei segni. Particolare riguardo alle relazioni di coppia e alla salute chi vuole può tentare anche con la cartomanzia. Il tutto a un prezzo medio a pasto di L. 25.000. Strappare allo chef una ricetta non è il massimo ripete «L'im portante è che i cibi siano sani che siano corali senza grassio» cioè che a naso già sappia ma che non abbiamo mai

osato mettere in pratica. Se poi volete qualche folgorazione sulla via della dieta ci sono libri adatti anche a questo. E partendo dal vostro segno zodiacale troverete l'arco delle dodici diete ideali per l'intero arco astrologico.

Nell'ambiente curato nel solito a grossi tratti campeggia il legno come elemento naturale risonante caldo. Il ristorante è aperto anche per il pranzo e di tanto in tanto vi si affacciano volti noti e politici che dal non lontano Senato arrivano per uno spuntino «proporzionato» e salutare. Certo dovrete decidervi in questo caso per una serata come dire leggerina niente a che vedere con pizzeria o spaghetteria. Pensate però che potreste anche incontrare la nima gemella in chi non so se spaventate che i cibi biologici non si trovano facilmente e che le stelle stanno a guardare. Per una sera perché no?



Ingresso ristorante «I tre maghi»

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE

SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA

Per urgenti lavori di manutenzione sulla rete elettrica aziendale nei giorni 11, 12, 13, 14 maggio p.v. tra le ore 8.30 e le ore 17 potranno verificarsi interruzioni di energia nelle seguenti vie: Via Sinuessa dal civ. 5 al civ. 38 e dal civ. 11 al 21. Via Collazia dal civ. 3 al 37, dal civ. 6 al 10 dal civ. 22 al 25. Via Satrio: dal civ. 6 al 32 e dal civ. 7 al 31. Via Pompei: dal civ. 9 al 25. Via Britannica: dal civ. 36/A al civ. 76. Via Popolonia: al civ. 38. Via Ercolano: dal civ. 5 al civ. 15. Piazza Armeria: dal civ. 11 al 17. Potranno essere interessati all'interruzione anche utenze di strade adiacenti.

TELEROMA 56

Ore 13.25 «Anche i ricchi piangono», novità: 14.55 «Il profumo del potere», sceneggiato: 19 «Dancing Days», novità: 20 «Chico and the man», film, 22.30 «L'alba dei falsi dei», film, 22.35 «Il profumo del potere», sceneggiato.

GBR

Ore 13.35 «E figli miei vita mia», novità 14.30 Ex 10 show, 17.30 «Arrivano le sposalte», telefilm, 20 «Medicina senza frontiere», 20.30 Servizi speciali Gbr nella città, 20.50 «Il pianeta degli uomini spensierati», film, 22.30 «Cinque vie per l'inferno», film.

N. TELEREGIONE

Ore 10.20 Si o no mercato: 14 «L'ultimo colpo in canna», film, 15.45 «La signora e il fantasma», telefilm, 16.15 Dadaumpa, 18.30 Rubrica, 19.30 Ciak si gira 20.15 Dilto a Pasquino 20.30 L'uomo e i motori 21.15 All'ultimo stadio 22.30 Voglia di sport 23 Excelsior

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DD: Documentario F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale MS: Storico Mitologico

SCELTI PER VOI

LA VEDOVA NERA Dal regista di «Cinque pezzi facili» e «Il postino suona sempre due volte» un thriller in stile anni Quaranta...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADRIANO', 'AIRONE', etc.

PARIS

Figli di un Dio minore di R. Haines con Mariee Malin e William Hurt DR (15.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'AQUILA', 'AVORIO EROTIC MOVIE', etc.

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Crinca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett e Ornella Muti DR (16.15-22.30)

MARINO

COLAZIA Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise A (16.30-22.30)

VALMONTONE

MODERNO Eleven days seven nights di Joe D. A. McKellop con Jessica Moore e Joshua McDonald E (VM) (17.30-22)

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolò) 7.000 Basil Investigatop DA (16.30-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR (16.30-22.30)

PROSA

ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel. 5750827) Alle 17.30 e alle 21.30 Carmelo Bene presenta «Mimmo», l'infinito con Michele Francis Tenezza Fattore Maurizio Resi

CINECLUB

GRAUCCO Sorelle di Margarethe Von Trotta DR (20.30)

SALE DIOCESANE

7 chilometri in 7 giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone BR (16.30-22.30)

MONTEROTONDO

NOUVO MANCINI Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16.30-22)

FRASCATI

POLITANA Sala A. Figli di un dio minore di R. Haines con Mariee Malin e William Hurt DR (16.30-22.30)

TELETEVERE

Ore 15.30 Dario Romano, 20.15 Toccato, 20.30 Ex 10 il giornale del mare, 21.40 «L'inchiesta di domenica», 21.40 «Un pilota ritorna», film 1 «Vicini al peccato» film

T.R.E.

Ore 14.15 «Nero Wolfe», telefilm, 16.30 La schiedina d'oro, 19.10 Cartoni animati, 21 «Lo strangolatore di Vienna», film, 22.45 L'opinione, 23 Occhio al campionato

RETE ORO

Ore 12.30 Cast, 13.30 «Viviana», novità, 16.35 Nel regno del cartone, 17.15 «Viviana», novità, 18 Sport in acqua, 19.30 Rotorama, 20 Nel regno del cartone, 20.30 In difesa dell'ambiente, 23 Speciali di Rete Oro

LA VEDOVA NERA

La prima volta che il regista Walter Durrain colpisce ancora e con un film di cinema migliore del precedente...

QUANDO SOFFIA

Arriva anche in Italia il film di Greenpeace sulla eborosa ispirato da un libro di Raymond Briggs...

MOSSQUITO COAST

Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford...

REINETTE E MIRABELLE

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città...

PIATON

La espone guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 6568711) Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beethoven 8 Tel. 461755) Riposo

LA VEDOVA NERA

La prima volta che il regista Walter Durrain colpisce ancora e con un film di cinema migliore del precedente...

QUANDO SOFFIA

Arriva anche in Italia il film di Greenpeace sulla eborosa ispirato da un libro di Raymond Briggs...

MOSSQUITO COAST

Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford...

REINETTE E MIRABELLE

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città...

PIATON

La espone guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 6568711) Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beethoven 8 Tel. 461755) Riposo

COMUNE DI CASTIGLIONE IN TEVERINA

Provincia di Viterbo

BANDO DI CONCORSO

per la copertura di UN POSTO DI VIGILE URBANO SCADENTE IL 30 MAGGIO 1987 ORE 12

Informazioni presso SEGRETERIA COMUNALE Tel. 0761/41.83.01-41.86.70

L'AMBASCIATA FILIPPINA

presso la Sede L'AMBASCIATA FILIPPINA

L'ASSessorato AL LAVORO della Regione Lazio

LA COMPAGNIA TEATRALE FILIPPINA

PETA (Associazione Filippina per un Teatro Popolare) presenta al pubblico romano lo spettacolo:

«PANATA SA KAIYAAN» ANNO ALLA LIBERTÀ

Una rappresentazione teatrale delle condizioni storiche che hanno portato alla vittoria della democrazia nella Filippina che unisce in una sintesi creativa le tradizioni popolari, la ricerca musicale, il teatro-danza e il teatro contemporaneo

10 MAGGIO 1987 - ORE 18.30 TEATRO DELLE VOCI Via E. Bombelli, 24 - ROMA - Tel. 6810118 (bus 718 - 719 - 774 - 773 - 786 - 228 fermata Forlanini)

14 MAGGIO 1987 - ORE 17.30 AULA MAGNA DEL RETTORATO UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» Piazzale Aldo Moro, 5

Organizzazione a cura del Comitato promotore Circolo culturale Montecitorio, Comunità S. Andrea Crocetta, Fiumi, Kampi, Malaylan 83, «Le Ginestre» associazione culturale

SPONSOR UFFICIALE: PHILIPPINE AIRLINES



«Ecco come collaborerò con tutte e tre le reti»

Arbore: ve la do io la Rai

Mancava solo lui. E - *noblesse oblige* - ha lasciato passare la grande confusione mercantile di questi giorni prima di comparire. Baudò la Carra lo Bonaccorti hanno abbandonato la tv pubblica. Renzo Arbore resta. Voleva farlo sapere senza clamore. Sperava di non creare tanta attesa. E non ha ancora firmato contratti con la Rai. Preferisce parlare di un «accordo tra gentiluomini». Ecco perché

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Quello che pu mi ha fatto gongolare e che mentre tutti mi davano la caccia mi cercavano per i corridoi della Rai mi aspettavano al varco io me ne stavo nascosto sotto mentite spoglie proprio in uno studio televisivo. Da infiltrato. A fare da suggeritore a Marisa Laurito fino alle ore piccole senza che nessuno mi scoprisse. Così in diretta»

Per forza eri assediato dai giornalisti dopo le «gran fughe» di Baudò e della Carra? Aspettavo di conoscere le tue decisioni. Adesso ci vuoi parlare di questo accordo con la Rai?

Intanto non ho firmato nulla. Ho parlato con tutti i dirigenti questo sì per collaborare in qualche maniera. E secondo le direttive di Agnes lavorerò con tutte e tre le reti. Come si vedrà. Intanto con Raiuno faccio *Marisa la nuit* che era partita senza neppure una prova e mi pare che abbia già preso un suo equilibrio. Per Rai due ho un'intesa con Gigi Locatelli. È dai tempi dell'*Altra domenica* quando lui faceva *Tg2 ore 13* che lo conosco. E quei tempi c'era un continuo scambio tra Tg e programmi di rete. Mi ha subito chiamato appena è diventato il nuovo direttore di Rai due. Anzi anche prima. In ventitré dei programmi nuovi per Rai due. Anche se non ne so il nome. E di certo non so se sarà sempre protagonista.

Se non sbaglia, un po' quello che avevi promesso l'anno scorso a Raitre, quando venivi presentato da Roselli come il «Principe Azzurro» della Cenerentola della Rai.

Sì, ma quel progetto era fallito proprio per l'eccessiva risonanza che aveva avuto. Io faccio l'artista e devo avere vo-

glia di fare le cose. Se mi sento tutti gli occhi puntati addosso mi passa ogni entusiasmo. Ti assicuro che non vorrei essere al posto di certi miei illustri colleghi.

E con Raitre, hai preso contatti? Farai qualcosa anche con loro?

Ho incontrato Angelo Guglielmi. Abbiamo un accordo di massima un «gentlemen's agreement». Ma nessun progetto. L'unica cosa che sto mettendo in piedi è un «gruppo di lavoro» ovviamente con Ugo Porcelli che è il mio «braccio». L'unico che riesce a dare una forma alle mie follie. E poi con Maurizio Riganti. Lavoravo con lui alla radio dai tempi di *Bandiera gialla*.

A quanto pare, non dimen- tichi gli amici.

Soprattutto se è gente valida è un modo per lavorare meglio. E poi a me piace fare spettacolo. Lo vedi non perdo occasione dalla Bonaccorti a *Pronto Topolino* come dalla Goggi a *Canzonissime*.

Sì, e non perdi occasione per suscitare polemiche. Stai parlando dei piedi di Baudò vero? Diciamo una volta per tutte quella battuta sul l'odore dei suoi piedi rispetto al balletto di miliardi che c'è adesso era la cosa di migliore buon gusto che si potesse fare.

E adesso continuerai a lavorare con la Laurito a *«Marisa la nuit»* o è stato solo un gioco?

È nato tutto per gioco ma adesso certo che resto. Anzi nelle ultime trasmissioni ho anche alzato il tono di voce mi faccio deliberatamente scoprire anche se mi nascondo alle spalle di una telecamerista e sotto un cappellone.

la libertà. Insomma se ti pagano due miliardi poi te lo cava de lavoro? E anche ascolta re ordini. Preferisco una «giu sta mercede».

Posso farti la domanda oppo- sita? Perché non hai scelto le reti di Berlusconi?

Io alla Rai ho visto più auto- censura che censura in realtà. Qui mi sento libero dalla pub- blicità e dagli indici d'ascolto che spesso vanno a discapito della qualità. Ho sempre fatto così. Ho l'impressione invece che nella tv commercial gli indici di ascolto dettino legge. Alla Rai sia io che Boncom- pagni abbiamo fatto tutte le marachelle che abbiamo volu- to.

Perché hai atteso tanto a «confessare» la tua predi- lezione per la Rai, la tua decisione di lavorare per la tv pubblica?

Sempre per la stessa ragione non mi piace essere aspettato al varco. Creare delle attese nella gente. Non avevo nessun «voto» di questi giorni. Anzi che se poi non riesco a resi- stere al richiamo del palco scenico lo vedi vado come ospite da una parte all'altra e senza nessun «prodotto» da promuovere. E va a finire che l'insidia addirittura dietro le quinte pur di stare in scena.

E adesso continuerai a lavorare con la Laurito a *«Marisa la nuit»* o è stato solo un gioco?

È nato tutto per gioco ma adesso certo che resto. Anzi nelle ultime trasmissioni ho anche alzato il tono di voce mi faccio deliberatamente scoprire anche se mi nascondo alle spalle di una telecamerista e sotto un cappellone.



Marisa Laurito e Renzo Arbore nello studio dove viene realizzato «in diretta» il programma «Marisa la nuit»

Lontano dai «videoclan»

ANTONIO ZOLLO

Non è nemmeno il caso di mettersi a fare calcoli e ragionamenti da mercato calcistico per tre superstar che se ne vanno (Baudò, Carra, Bonaccorti) ce n'è una (Arbore) che resta. La vicenda del clan- nelto più noto e simpatico d'Italia induce ad altre sommesse riflessioni. Che l'abbia sem- plicemente subita o che l'abbia volutamente cercata la scelta della Rai è stata quella di porre un argine ai «manda- rmati» così Agnes definì la condizione di alcuni (pochi) personaggi inclini a espandere sempre più la propria pre- senza sul video a vendere alla Rai prodotti «chavvi in mano» senza controlli e portandosi dietro piccole corti di colla- boratori («videoclan» è altra definizione conata per questo fenomeno). Naturalmente non è stato frutto esclusivo delle ambizioni di Pippo e company. È stata semmai la Rai stessa a stimolarle. Si è detto che c'è stata una fase

nella quale la competizione con Berlusconi sul suo stesso terreno era la condizione per- che la Rai non soccombesse irrevocabilmente. L'operazione ne è riuscita e di questo si de- ve esser grati anche a Baudò alla Carra e alla Bonaccorti. Resta il fatto che questa scelta tattica opportunista am- messo che fosse l'unica praci- cable - non è stata chiusa con tempestività né si è impe- dito che degenerasse.

Tuttavia nel momento stes- so in cui la Rai sembra voler recuperare alcune ragioni che ne legittimano la stessa esi- stenza come servizio pubbli- co essa avverte la necessità di mantenere aperta la competi- zione con le tv private a tutto campo. Non si tratta - come va ripetendo il presidente Manca - di cedere a Berlusco- ni l'esclusiva di setton come l'intrattenimento ma di riva- lificare e riequilibrare la pre-

senza della Rai nell'insieme dei generi dal varietà all'informazione.

Da questo punto di vista sa- rebbe un errore sottovalutare l'intesa raggiunta con Renzo Arbore. Ma c'è di più per la Rai: si rimpicciolisce la funzio- ne di guidare la ripresa pro- duttiva del cinema e dell'indu- stria culturale e ancora se sa- rà valorizzato l'enorme patri- monio professionale interno se saranno resi nitidi e disin- quinati i rapporti tra informa- zione e pubblicità se anche le cose buone di queste settime- ne non saranno rovinate - co- me ancora accade - da squal- lidi episodi di clientelismo da una campagna elettorale con- dotta all'insegna della faziosità e della «militarizzazione».

Con l'azienda di vale Maz- zini e sempre meglio eccede- re in pessimismo e se sul fronte dell'informazione la Rai appare in grado di raffor- zare il proprio primato Arbo- re da solo non può risolvere taumaturgicamente tutti i problemi sul fronte dell'intratteni- mento. Ma se la strada dei

contratti fatti con l'azienda - in modo da disseminare i fru- ti di straordinarie professiona- lità tra le diverse reti e testate superando scocche contrap- posizioni - fosse perseguita come regola se cadranno re- sidue preclusioni e discriminazioni autolesioniste se la Rai si rimpicciolisce la funzio- ne di guidare la ripresa pro- duttiva del cinema e dell'indu- stria culturale e ancora se sa- rà valorizzato l'enorme patri- monio professionale interno se saranno resi nitidi e disin- quinati i rapporti tra informa- zione e pubblicità se anche le cose buone di queste settime- ne non saranno rovinate - co- me ancora accade - da squal- lidi episodi di clientelismo da una campagna elettorale con- dotta all'insegna della faziosità e della «militarizzazione».

Con l'azienda di vale Maz- zini e sempre meglio eccede- re in pessimismo e se sul fronte dell'informazione la Rai appare in grado di raffor- zare il proprio primato Arbo- re da solo non può risolvere taumaturgicamente tutti i problemi sul fronte dell'intratteni- mento. Ma se la strada dei

RAIUNO ore 22.40

Omaggio a Roberto Rossellini

In concomitanza con il festival di Cannes anche la Rai (Raiuno ore 22.40) rende omaggio alla figura e all'opera di Roberto Rossellini. Dvuso in cinque puntate il programma *Roberto Rossellini. Dieci anni dopo* (anti ne sono pas- sati dalla sua morte) ripercor- re le varie fasi cinematografiche e private del regista scomparso. Si comincia con un servizio dalla Crosette do- ve l'autore di *Roma città aper- ta* sarà ricordato con un premio speciale. La telecronaca e di Giulio Macchi. Seguirà la puntata vera e propria curata da Edoardo Bruno e dedicata a «Quando l'Italia cambia» ovvero al ruolo che il cineasta ebbe nella seconda metà de- gli anni Quaranta quando in- sieme a registi come De Sica e a sceneggiatori come Zavatti ne diede vita all'intensa stagio- ne del neorealismo. Il pro- gramma pieno di testimonianze e spezzoni di film è firmato da Luciano Scalfia e Marcella Manani Rosselli.

RAIUNO ore 20.30

Canzoni da Quartetto Cetra

Proseguono le *Canzo- nissime* pilotate da Loretta Goggi. La terza puntata dello show del sabato sera è dedi- cata all'etichetta discografica Fonit Cetra: quella del cane con la tromba del fonografo. Si comincia con i Ricchi e Po- veni e il Quartetto Cetra (le- glione di oggi e del passato) che si scambieranno i loro motivi più celebri in un gioco vocale che si annuncia spiro- so. La prima accoppiata musi- cale sarà composta da Loretta Goggi e Mango autore inte- ressante anche se poco amato dal pubblico (la sua canzone era una delle migliori dell'ulti- mo Sanremo). Poi ci sarà un trio a sorpresa (ma si sa tutto Conte Zarrillo Mango) e per la serie «grandi ritorni» Eugenio Finardi e Morris Albert. Non mancheranno infine le glorie del vecchio Sanremo: Nilla Pizzi, Giorgio Consolini, Carla Boni e Gino Latilla che si esibiranno in un «pot pourri» di motivi celebri.

RETE4 ore 22.30

Assaggi di «Miss Mary»

Puntata interessante di *Cinema & Company* (Rete quattro ore 22.30). La stagio- ne cinematografica sta per terminare ma ci sono ancora una serie di titoli di qualità che aspettano di uscire. E il caso di *Miss Mary* il bel film argen- tino di Maura Luisa Bemberg (protagonista Julie Christie) che fu presentato all'ultima Mostra di Venezia. Ambienta- to negli anni Quaranta poco prima della rivoluzione pero- nista *Miss Mary* è la storia di una istruttrice inglese assunta da una famiglia di proprietari terrieri argentini. Lei è gelida e professionale come ricche- ste ma lentamente si ribel- lera alla soffocante ipocrisia che vive in famiglia. Un altro servizio è dedicato al nuovo *Cassavetes Il grande imbro- glio*.

RETE4 ore 23.25

È partita la macchina elettorale

Sciolte le Camere la grande macchina elettorale che costerà allo Stato circa 420 miliardi di lire e con la quale 20mila candidati si con- tenderanno i voti di 45 milioni di elettori si è messa in moto. E questo l'argomento del ser- vizio «Il candidato d'oro» che apre la puntata di *Parlamento in* (in onda su Retequattro alle 23.25 replica domani alle 11.15). Si parlerà del mondo in cui i partiti spenderanno 30 miliardi destinati loro dallo Stato (interviste all'on. Vin- cenzo Balsani, Pci, e Luciano Albertini, Pci) del «biglietto di presentazione» che viene af- fancato ai tradizionali stru- menti di propaganda eletto- ra: degli istituti demoscopici che in occasione delle elezio- ni vengono consultati dai par- titi.

RAIUNO schedule table with programs like DSE WANN WO WIE, DSE AUJOUR HUI EN FRANCE, CONCERTI DI SOTTO LE STELLE, DIAMANTI, IL MERCATO DEL SABATO, etc.

RAIDUE schedule table with programs like DSE INFANZIA E FESTE POPOLARI, GIORNI D'EUROPA, IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO, etc.

RAITRE schedule table with programs like OGGI, DOVE FATTI E PERSONAGGI DELLA CRONACA, STUDIARE E POI?, PROSSIMAMENTE, etc.

TMC schedule table with programs like OGGI NEWS, HARRY E PETER, LONGSTREET, TMC NEWS, etc.

RADIO NOTIZIE schedule table with programs like GR1 FLASH, GR2 NOTIZIE, GR3 RADIOAMMATINO, etc.

SCEGLI IL TUO FILM section listing movies like MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI, MONSIEUR VERDOUX, PIXOTE, etc.

5 schedule table with programs like BUONGIORNO ITALIA, CARTONI ANIMATI, ASPETTANDO IL DOMANI, etc.

1 schedule table with programs like FANTASILANDIA, NUOVA VITA, QUINCY, etc.

2 schedule table with programs like IRONSIDE, I GIORNI DI BRIAN, STREGA PER AMORE, etc.

RETE4 schedule table with programs like ACCENDI UN AMICA, SUPERPROPOSTE, AI GRANDI MAGAZZINI, etc.

RADIODUE schedule table with programs like Sveglia e sonni, 44 Mille e una canzone, etc.

RADIOTRE schedule table with programs like Preudio, 7.30 Prime pagine, etc.

Cannes



L'Italia scende in lizza
«Cronaca di una morte annunciata» dal romanzo di Gabriel Garcia Marquez

L'altro film in concorso
Dall'Africa Nera arriva «La luce» dedicato alla cultura dei Bambara

Così Rosi difende il suo film dalle critiche
Il delitto d'onore?
E' soltanto un pretesto

Rosi fa l'investigatore

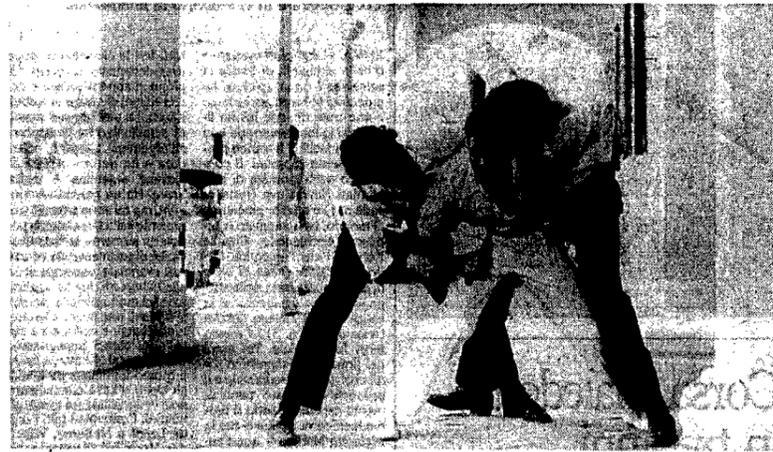
Primo film italiano in concorso al festival. Si tratta dell'atteso *Cronaca di una morte annunciata* che Francesco Rosi ha tratto dal celebre romanzo di Gabriel Garcia Marquez. Un affresco di forte impatto emotivo, arioso e imponente, che però non riesce sempre a cogliere il tragico fulgore emotivo della pagina scritta. Dall'Africa l'interessante *La luce*, terzo lavoro del regista Soulemane Cissé.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. Ci sono tempi e modi, colori e timbri nel raccontare ora con le parole ora con le immagini. Lo si può verificare, una volta di più, comparando l'originaria versione letteraria di *Cronaca di una morte annunciata* di Gabriel Garcia Marquez con l'omonima trasposizione cinematografica di Francesco Rosi, primo film italiano proiettato nell'ambito della rassegna competitiva di Cannes, il 17. Prendiamo, ad esempio, il 18. Prendiamo, ad esempio, il 18. Prendiamo, ad esempio, il 18. Prendiamo, ad esempio, il 18.

Nell'uno e nell'altro caso, il libro e il film cioè, l'esito provoca subito un impatto forte, importante. Soltanto che, per rimanere alla pagina scritta, la mente corre già, dopo le parole iniziali, verso più sottili, ambigue suggestioni emotive, mentre dinanzi allo schermo, invece, l'attenzione e la tensione si accutano giuste in concomitanza col «rescendo» delle immagini, del racconto «a ritroso» di Cristo Bedoya.

Qual è, dunque, il divario sostanziale? Gabriel Garcia Marquez presumibilmente filtra nel suo fortunato romanzo una selva di impressioni native, forse di sfocati ricordi, di lontane esperienze, fino a proporzionare una favola di barocco, tragico fulgore evocativo. Rosi prospetta al contrario il medesimo crogiolo drammatico, dando, peraltro, dilatate proporzioni tanto al testo d'azione, appunto, del-



Anthony Delon tra Carlos e Rogelio Miranda in «Cronaca di una morte annunciata». In basso, Ornella Muti nel film

la menzionata *Cronaca di una morte annunciata* quanto al peso, all'incastellato dei personaggi che in simili fatti sono diretta parte in causa - dallo stesso Bedoya alla vittima Santiago Nasar, da Angela Vicario, la pietra dello scandalo, all'equivoco forestiero Bayardo San Roman, dagli assassini loro malgrado Pedro e Pablo alla «madre dolorosa» Placida Linero (una Lucia Bosé di torbida, patologica complessità psicologica) - o diventano «coro», complice e colpevole presenza collettiva del dramma che sta per compiersi.

Francesco Rosi dispiega, dunque, sullo schermo un racconto a largo respiro, cadenzando fatti e misfatti attraverso l'alternare, intrecciato fluire dei ricordi, delle rievocazioni. La triste, compassionevole storia del giovane possidente Santiago Nasar si srotola così come un esemplare caso limite - lui, il ragazzo beniamino del sito straziato, forse incolpevole, dalla cruenta, rituale

vendetta dei fratelli Vicario - proprio per dimostrare, quasi didascalicamente, quale e quanta violenza governi ancor oggi le cose degli uomini, del mondo. Altro che «destino», qui è la responsabilità collettiva sotto accusa precisa.

Si avverte in questa *Cronaca di una morte annunciata*, ai di là del primo, fondamentale intento, anche il proposito di temperare l'essasperata tensione della vicenda facendo melodrammatico posto nell'economia del film alla torva, tragica passione d'amore e di morte che lega l'ambigua, fedifraga Angela Vicario (Ornella Muti) e il reticente, misterioso Bayardo San Roman (Rupert Everett), ma poi proprio nello scorcio conclusivo la giustapposizione di un imprevisto, patetico «leto fine» rischia di snaturare gravemente l'intricato ordito del racconto. E, insieme, anche il complessivo, ambizioso progetto di Rosi, in qualche altra parte pregiudicato seriamente

da discontinuità e sbalzi interpretativi marcati.

Frattanto, è approdato anch'esso alla rassegna competitiva ufficiale di Cannes '87 il solo film dell'Africa Nera firmato dal già noto cineasta del Mali Soulemane Cissé dal sintetico titolo *La luce*. Dello stesso autore, personalmente ricordavamo l'ispirata «opera prima» *Baara* (1979), civilissimo perorazione dalle precise connotazioni sociali. Questo terzo cimento di Cissé - poiché nel frattempo egli ha realizzato nel '82 il suo secondo film, *Il vento* - risulta nell'insieme una preziosa, esplorazione di tradizioni, credenze e miti della antica cultura del popolo «bambara», cui peraltro il cineasta sovrappone significati, riverberi allegorici tutti attuali. *La luce* risulta dunque una sorta di film-rito, proprio nel nitore e nell'ambiguità dei segni e dei personaggi evocati sublima la sua più essenziale, esotica verità poetica.



DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. Francesco Rosi. Un giorno prima che per voi è già un giorno dopo. Lo incontriamo poche ore prima della presentazione di *Cronaca di una morte annunciata*. Dovremmo fingere di parlare «alla cieca», ma avendo visto il suo film in Italia, prima della partenza per Cannes, e sapendo già che la critica italiana non lo ama alla follia, fingere è - una volta tanto - impossibile. Né Rosi lo vorrebbe. Lui, il suo film, lo difende a spada tratta.

«Non mi importa nulla dei delitti d'onore. Marquez, nel suo romanzo, parla di altre cose, e in queste cose (come il senso di responsabilità di un intero paese di fronte alla violenza) ho intravisto la possibilità di proseguire l'analisi di tematiche a me care. L'amore, la morte, la violenza. E soprattutto la meditazione su di esse. Per questo il personaggio di Volonté, il medico che ritorna dopo anni nel paese per indagare sul delitto, è così viv-

luppato rispetto al libro. Perché è fondamentale che qualcuno osservi, e rifletta». Si sa che Marquez non ha collaborato al film. Come si è svolta la fase di sceneggiatura? «Parlando. Parlando moltissimo, io e Tonino Guerra. Poi sono andato in Colombia per i sopralluoghi. E solo dopo aver visto i posti dove avrei girato ho steso la sceneggiatura. Ma molte cose sono cambiate. La natura stessa del film fa sì che il montaggio ne abbia modificato la struttura. Solo montando - è un esempio - mi sono reso conto che la morte di Santiago andava il più possibile rinviata».

L'inevitabile paragone romanzo-film non mette in imbarazzo Rosi: «Il libro di Marquez sembra scritto per il cinema. Invece è uno dei suoi testi più letterari. Perché è un meccanismo letterario molto raffinato: Ma sono convinto che tale meccanismo sia divenuto, nel film, una chiave spettacolare efficace. L'andir-

viene nel tempo, che è così continuo nel libro, ha dovuto essere limitato: il film, in sostanza, è costruito su tre grossi «blocchi» di ricordi, di rievocazioni. E già una struttura insolita, azzardata. Ma è anche un modo di raccontare che mi è congeniale».

La struttura narrativa del film, infatti, non può non ricordare quella di *Salvatore Giuliano*. L'è, però, costruita il film come una sorta di inchiesta, di rivelazione progressiva della verità aveva un impatto infinitamente superiore. È questione di tempi? O di contenuti? «Direi di contenuti. *Cronaca* è un film di emozioni anche molto private. *Salvatore Giuliano* raccontava la storia d'Italia. Per come mescola amore e morte, *Cronaca* è assai più simile a *Comen*. Anche se qualche affinità con *Salvatore Giuliano*, lo ammetto, esiste: là si ricostruisce la vita di un uomo morto, qui si mette in scena la morte di un uomo che deve essere ucciso».

Il Rossellini «ritrovato»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. Rossellini morì dieci anni fa, dopo aver assegnato la Palma d'oro di Cannes ai fratelli Taviani di *Padre padrone*. Era quindi giusto che proprio Cannes desse via alle celebrazioni. Isabella, la figlia - famosa di Roberto e di Ingrid Bergman, è qui in qualità di attrice e, soprattutto, di erede. Ieri ha presenziato a una doppia cerimonia in onore del regista: la proiezione di *Giovanna d'Arco al rogo*, film perduto ed ora restaurato, e l'assegnazione del premio Rossellini patrocinato da Rai, Canal Plus e Ente gestionale cinema, che dovrebbe essere andato a Roberto Bresson. Usiamo il condizionale perché il vincitore è stato tenuto sotto segreto fino alle 21 di ieri, in orario improponibile per i quotidiani. Un «mistero» un po' buffo per un premio che non è la Palma d'oro.

Storie di bassa lega che non inficiano il recupero di *Giovanna d'Arco al rogo*, un vuoto che si colma nella filmografia del regista. Il film è

la registrazione di una serata davvero particolare, svoltasi al teatro San Carlo di Napoli il 5 dicembre 1953. Si rappresentava *Jeanne au bûcher*, oratorio drammatico scritto da Paul Claudel e musicato da Arthur Honegger. Gianandrea Gavazzeni dirigeva l'orchestra. Il volto, il corpo, la voce di Giovanna erano nientemeno che di Ingrid Bergman, che per l'occasione recitò in un italiano dal delizioso accento svedese.

La presenza di Ingrid dice molte cose. Ripetiamo la data: 1953. È il Rossellini degli anni Cinquanta, il più religioso (sono i tempi di *Francesco giuliano di Dio*, di *Stromboli*, di *Europa 51*), il più legato alla splendida diva «rubata» a Hollywood. *Giovanna* è soprattutto un omaggio a lei, che già in America aveva a lungo corteggiato il ruolo (poi effettivamente interpretato in un film, purtroppo modesto, di Victor Fleming).

L'opera di Claudel e Honegger è degli anni Trenta. È

intra di un misticismo sanguigno e popolare, alterna momenti «alti» a spunti di umorismo quasi grottesco. Rossellini rispetta questa doppia natura: il processo di Giovanna è una «giullarata» che non può non essere confrontata a Francesco, ma gli interessi primi piani della Bergman innalzano moltissimo il tono dello spettacolo. Certo, è un Rossellini singolare, insolitamente teatrale, che potrebbe stregare molti cuori in un'epoca, e in un festival, dove sono parecchi i film che trovano nel teatro, e nel melodramma, le proprie fonti di ispirazione. *Giovanna d'Arco al rogo* è stato restaurato dall'archivio storico dell'Istituto Luce, lavorando su due negativi ritrovati alla Cineteca nazionale di Roma e al Museo del cinema di Torino. La qualità non è perfetta, ma il recupero è meritorio. Anche per quel prologo in camerino, con i volti di Roberto Rossellini e Ingrid Bergman in relax, che hanno strappato, nella sala Bazin del palazzo del cinema, applausi a schermo. Come a teatro. □ A. C.

Wagner e Goldoni a puntate: il teatro vince in serial

E per terza arrivò Walkiria

RUBENS TEDESCHI

TORINO. Aperta la stagione con l'*Oro del Reno*, il Regio si avvia a concluderla con l'applaudita rappresentazione della *Walkiria*, seconda giornata del wagneriano *Anello del Nibelungo*. Le altre due giornate, già annunciate per la prossima annata concluderanno il ciclo che i grandi teatri italiani, come la Scala, non riescono più a mettere in cartellone, neppure al ritmo ridotto di un'opera all'anno. L'impresa torinese, ha due grandi meriti: quello di eseguire le monumentali partiture, dimostrando - ed è il secondo merito - che esse sono pienamente eseguibili, come del resto credeva Riccardo Wagner sfidando alla prova i tenaci oppositori.

La faccenda non manca di risvolti paradossali. Cent'anni or sono Wagner, con la sterminata operazione a puntate, sfidava i teatri a rinnovare le vetuste strutture per affrontare il nuovo. Poi il rinnovamento si è prodotto così bene da rovesciare la situazione: ora si vive nel terrore di non essere all'altezza della tradizione costruita dai Toscanini, dai Furtwängler e da una pleiade di voci leggendarie.

Torino ha sfatato la leggenda. Soprattutto con questa *Walkiria* che, fra le quattro tappe dell'*Anello*, è la più ardua perché è la più nota, e amata. Qui la contesa fra i signori del cielo, cominciata nell'*Oro del Reno*, si trasferisce in terra dove gli eroi cominciano a violare la legge e gli Dei stessi si trovano impi-

penso abbiamo imparato ad aspettare i momenti magici nei quali il dramma d'amore e di morte esplose travolgente: il canto della primavera, l'incontro tra Sigmundo e la Walkiria, la cavalcata e gli addii di Wotan, mentre il Dio, umanizzato a sua volta, si abbandona al dolore prima di scatenare l'incantesimo del fuoco.

L'esecuzione torinese ha il gran merito di condurci all'imbandigione senza piatti d'oro, ma offrendoci le buone vivande in maniera adeguata. Certo l'orchestra non eccede in ricchezza di suono né Zoltan Pesko, sul podio, si esalta alla ricerca delle tensioni nascoste tra le pieghe della gran partitura. Ma tutto precede con bella pulizia, e i grandi momenti non ci deludono. Né delude la compagnia di canto dove l'unico neo è stata l'improvvisa malattia di Peter Hofman. Al suo posto ha cantato il modesto Herbert Steinbach che muore, comunque, al secondo atto lasciando in vita gli interpreti più notevoli: Sofia Larson e Janin Martin, (Sigrilde e Walkiria di ammirabile intensità), Livia Budal (Fricka), Matthias Holle (Hunding), e in particolare, Franz Nentwig, un Wotan di grande stile e finezza.

Del pari puntuale, se non grandioso, l'allestimento con le scene rocciose di Attila Kovacs e la regia sin troppo sobria, con qualche fastidioso naturalismo, di Gianfranco De Bosio. Insomma: non «la Walkiria» del secolo, ma una buona *Walkiria* da vedere, ascoltare e applaudire.



Un momento dell'opera «La Walkiria» in scena al Teatro Regio di Torino

Ecco Bettina la donna offesa

AGGEO SAVIOLI

La buona moglie di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. Scene di Hayden Griffin. Costumi di Carlo Diappi. Musiche di Arturo Anneschino. Luci di Sergio Rossi. Interpreti principali: Elisabetta Pozzi, Bruno Zanicchi, Ferruccio De Ceresa, Paolo Graziosi, Marzia Ubaldi, Massimo Venturiello, Grazia Maria Spina, Franco Carli, Stefano Lescovelli, Sara Bertelà, Camillo Milli, Ugo Maria Morosi, Massimo Mesciuam. Teatro di Genova

Dopo *La putta onorata* (circa l'Unità del 28 marzo scorso), ecco allora *La buona moglie*. Ovvero Bettina atto secondo. La nostra ragazza, orfana onesta e povera, ha impalmato il suo Pasqualino, scopertosi figlio del buon borghese Pantalone. È nato anche un bimbo che, piccolo com'è, le dà qualche pensiero. Ma soprattutto gliene dà il marito, che si è rivelato un perdigiorno, e scialacqua fra tavoli da gioco e da osteria i generosi prestiti paterni, maltrattando e trascurando la giovane sposa. Pasqualino ha trovato la sua anima nera in Le-

lio, già creduto prole di Pantalone, e che il barcaiolo Meneggo disconosce come proprio discendente, nonostante le assicurazioni della pur degna consorte, nel frattempo defunta.

Intanto il marchese Ottavio e la marchesa Beatrice sono sempre più squattrinati, anche se lo stolido Pasqualino si offre loro come pollo da spennare alla bazzica. La decadenza dei ceti parassitici, che quella coppia simboleggia, si riflette nella scarsità di lavoro per i gondolieri, e ne derivano tristi risse. In una rissa da lui stesso provocata muore, di colicello, quel disgraziato di Lelio. Morirà altresì il fratello ricco del marchese, liberando costui dalla prigione per debiti, e dalla miseria la marchesa, ridottasi a chiedere ospitalità, e un boccone di pane, al gran cuore di Bettina. Che a sua volta, col penitito ma tuttavia poco affidabile Pasqualino, dovrà in conclusione accettare di vivere sotto il tetto del suocero.

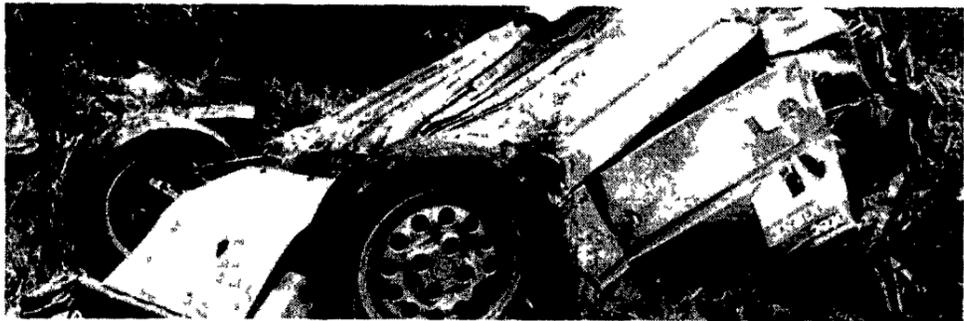
È un quadro invernale, in ogni senso, quello che il testo propone, e che lo spettacolo realizza a meraviglia, raccogliendo parola e immagine visiva, la stupenda plasticità del dialetto genovese e i giusti riscontri nella pittura del Settecento. Meno folta di sorprese della *Putta onorata*, la commedia (o «tragicommedia») intitolata alla *Buona moglie* rivisita ambienti e situazioni già noti, ma scrutati adesso più nel profondo, in una luce più aspra e tagliente.

La scelta di una scenografia essenziale, con quelle «disolvenze a mano» dall'uno all'altro luogo, esprime qui il suo meglio, giacché gli oggetti più comuni si caricano di forte significato: così, soprattutto, il letto coniugale di Bettina, stravolto da notti insonni, nell'ansiosa e delusa attesa del maschio assente. Ma acuta e ironica invenzione registica è pure quell'immeshinirsi del palazzo nobiliare, spogliato dai suoi padroni, in un arredo residuale (cuscini e altre rare cose), che il servitore Brighella (l'ottimo Stefano Lescovelli) si porta a un bel momento via, ravvolgendo il tutto in un tappeto, come in un sacco da robivecchi.

Questa seconda parte della Storia di Bettina ci è parsa, insomma, più densa e compatta della prima, d'una maggior tenuta di stile. L'operazione complessiva se ne avvalorava, tanto più che gli attori hanno ormai preso sicuro possesso, affettivo e critico, dei personaggi. Una lucida conferma viene da Elisabetta Pozzi, protagonista dolorosamente maturata, «buona moglie» che non sai se più offesa, ma indovinita, nella dignità del suo stato civile, o nella sensualità umiliata dal disamore del suo uomo (reazionario e perbenista, Carlo Gozzi aveva però motivi di rilevare l'importanza dell'elemento carnale, nel legame di Bettina con Pasqualino). Tra le figure nuove, ha spicco la servetta Mómola, tratteggiata con finezza e tenerezza da Sara Bertelà. Mómola, cui Bettina rivolge gli stessi rimproveri da lei ricevuti, quando era «putta». Ne sapeva del mondo, Carlo Goldoni.

Ancora insanguinate le strade della Corsica: muore il francese Michel Argenti

Tragedia al rally



La Peugeot 208, ridotta ormai un rottame, dove ha trovato la morte il navigatore Argenti

LODOVICO BASALÙ

Il «rally della morte» or mai e solo così che si può definire questa 5ª prova del mondiale rally in terra di Corsica. Si era finito col descrivere ieri il preoccupante incidente che ancora una volta aveva fatto gravemente alcuni spettatori durante la prima giornata a causa della uscita di pista di due concorrenti. Ma in notte, in un altro incidente è morto il «navigatore» francese Jean Michel Argenti finito in un burrone con la Peugeot 205 Gti guidata da Jean Marchini la cui prognosi è stata sciolta dai medici dell'ospedale di Bastia dove era stato ricoverato in gravi condizioni. Un incidente simile a quello che costò la vita all'equipaggio della Lancia Delta S4 composta da Tavonien Cresto nell'edizione dello scorso anno. Si sono scritti lumi di parole dopo quell'ulteriore tragica testimonianza ma a quanto pare non molto è cambiato.

Poco importa se a perdere la vita è stato un pilota che non aveva ancora avuto la fortuna di vedere il proprio nome scritto nell'album mondiale di un rally. Quel che conta è che una vita umana si è dovuta sacrificare sull'altare di una specialità che è diventata sicuramente più rischiosa e precaria del Gran premio di F1. La nuova regolamentazione che prevede macchine di Gruppo A più vicine alla produzione di serie di quanto non lo fossero i «mostri» di gruppo B dello scorso campionato non sembra dunque essere sufficiente a garantire un minimo di sicurezza. Se si pensa poi che la Peugeot finita nel burrone concorre per la classifica del gruppo N, cioè macchine strettamente di serie (dove per la cronaca il figlio del direttore sportivo della Lancia Cesare Florio si sta ben comportando) non è più

neanche il caso di addebitare solo ad un eccesso di potenza il verificarsi di simili tragedie. Il «Tour de Corse» si corre su strade strette e tortuose dove ogni più piccolo errore di guida può costare caro. Le sperienze e l'abilità dei singoli «conduttori» possono certamente avere un peso determinante ma quando all'esterno di ogni traiettoria si ha a che fare con muri di folla o addirittura con burroni rocciosi ed alberi vicinissimi alla sede stradale il discorso cambia. Sono tanti dunque gli aspetti del rallyismo internazionale che meritano di essere rivisti. Certo è ancora più significativo pensare che la Peugeot accerchi con i suoi nuovi regolamenti giudicati inadeguati alle moderne tecnologie e per questo ritirati ufficialmente dal mondiale alla fine dell'86 ha visto morire un pilota su una sua macchina che rispetto a quelle desiderate dalla casa francese dispone di circa 400 cavalli in meno di potenza massima.

Corsa maledetta, in tre anni quattro vittime

Questi i più gravi incidenti che hanno caratterizzato le ultime tre stagioni del rallyismo internazionale.

1985 Al rally di Corsica muore il campione italiano Altino Bettega. Nell'edizione del 1984 era stato protagonista di un terribile incidente nello stesso punto del tracciato che gli è stato poi fatale.

1986 Ancora tragedia in casa Lancia. Henn Toivonen e Sergio Cresto finiscono in un burrone sempre in terra di Corsica e muoiono carbonizzati.

1986 Al rally di Germania il pilota elvetico Marc Surer più noto per la sua partecipazione al Gran premio di F1 si schianta con la sua Ford RS200 contro un palo telegrafico subendo gravi lesioni che lo allontanano dalla massima formula. Il suo copilota Michel Wyder perde la vita.

1987 Rally di Corsica cinque feriti per due uscite di strada. Tra gli spettatori muore il navigatore della Peugeot 208 Jean Michel Argenti, il pilota Marchini è rimasto ferito.

Tennis. Agli Internazionali si sveglia la Navratilova. Nel segno di Martina

Avanti, secondo pronostico Martina Navratilova, Melena Sukova e l'avvenente Gabriela Sabatini, giudicata miss Internazionali, sono giunte in semifinale. La selezione è stata spietata e le migliori tenniste sono giunte alla staffetta finale. Oggi la Navratilova incontrerà la Sabatini e la Sukova la tedesca Steffi Graf che ha battuto l'argentina Fulco Domani e in calendario la finalissima.



La bellissima Gabriela Sabatini è in semifinale agli Internazionali

ROMA - Agli Internazionali di Italia femminili di tennis la selezione è ormai spietata. Le giocatrici più forti accreditate come teste di serie hanno lasciato le loro avversarie con estrema facilità. Il torneo prosegue senza scossoni. Il pronostico della giornata di ieri Martina Navratilova (testa di serie n° 1) e miglior giocatrice al mondo ha annientato la tedesca occidentale Claudia Kohde Kilsch, l'argentina Gabriela Sabatini (testa di serie n° 4) si è sbarazzata della spagnola Arantxa Sanchez e la cecoslovacca Helena Sukova (testa di serie n° 3) ha messo fuori Judith Polz. Tre nomi del firmamento tennistico sono così giunti in semifinale e il pronostico è stato puntualmente rispettato. Sotto il profilo tecnico va aggiunto che la reginetta Martina - quest'anno in ombra e ancora a digiuno di vittorie - comincia a prendere confidenza con il terreno in terra battuta. Ogni giorno che passa le sue quotazioni prendono consistenza anche se il fondo rosso del Foro Italico non si adatta alle sue caratteristiche. Su base statistica e per considerare la difficoltà che ha incontrato la muscolosa e bionda campionessa va ricordato che l'ultima volta che ha giocato sulla terra battuta risale alla scorsa estate nel prestigioso torneo parigino del Roland Garros valevole come Internazionali di Francia. Ora dopo due fatti così turni comincia a carburare. La lady di ferro della racchetta porta sicuramente meglio i suoi colpi specie il rovescio e sono diminuiti i suoi er-

roni feriti la Navratilova dopo aver depennato secondo copione in appena un'ora e dodici minuti di gioco la Kohde Kilsch. Ha analizzato il match di semifinale che la opporrà all'argentina Sabatini. «Sarà dura - ha detto - poiché la giovane argentina è molto brava. Ha un pericoloso top spin ma mi sono allenata duramente sulla terra battuta per poterla fermare». La Navratilova si è detta interessata ad una sua eventuale partecipazione alle Olimpiadi ma ha aggiunto «sarà molto difficile poiché si tratta di una manifestazione molto lunga e collocata a cavallo di tornei impegnativi». Giunto ormai alla stretta finale il torneo femminile da lunedì gli Open di Italia cominceranno a veder sfilare sui campi gli uomini. Confermati tutti i big da Lendl a McEnroe. Wilander, Meier, per gli italiani capitanati da Paolo Cane. Di sicuro attendendo i risultati agonistici gli Internazionali '87 hanno superato ogni più ottimistica previsione. È stato superato il «tetto» di un miliardo di abbonamenti. La cifra record dello scorso anno è già stata cancellata. Anche il torneo femminile riporta cifre confortanti. Ancora sugli spalti del Foro Italico ci sono stati 31.699 spettatori per un incasso di 140 milioni di lire.

Questi i risultati dei quarti di finale femminili: Martina Navratilova (Usa)-Claudia Kohde-Kilsch (Rit) 6-2, 6-3; Helena Sukova (Cec)-Judith Polz (Aut) 6-4, 6-2; Gabriela Sabatini (Arg)-Arantxa Sanchez (Spa) 6-4, 6-4; Steffi Graf (Rit)-Steffi Fulco (Arg) 6-4, 6-4.

TOTOCALCIO		TOTIP	
ATALANTA INTER	X2	PRIMA CORSA	2 1
BRESCIA ASCOLI	1X		X 2
EMPOLI AVELLINO	1	SECONDA CORSA	1 2
			X 2
MILAN COMO	1	TERZA CORSA	1 X 2
NAPOLI FIORENTINA	1		1 X 2
ROMA SAMP	12	QUARTA CORSA	2 1 2
			1 X 2
TORINO UDINESE	1	QUINTA CORSA	1 1
VERONA JUVENTUS	1X		2 X
AREZZO-PISA	X12	SESTA CORSA	1 1
			X 2
CATANIA TARANTO	X12	SUPER TOTIP	
CAMPOB CREMONESE	1	SETTIMA CORSA	X 2
LECCE GENOA	1		1 X
SAMB PESCARA	1	OTTAVA CORSA	2 X
			X X

Federcalcio: Summit a Coverciano dell'Ufficio Inchieste

«Vogliamo più 007...»



Maurizio Laudì

FIRENZE Summit degli 007 da Consolato Lobate a Maurizio Laudì e Carlo Porceddu ed a Giampaolo Tosel della Federcalcio a Coverciano. Per tutta la mattinata di ieri i componenti l'ufficio in chieste e il capo della Procura federale dottor Corrado De Biase sono stati in riunione al Centro Tecnico per una valutazione del lavoro svolto e per tracciare un programma di potenziamento Consolato Lobate capo dell'Ufficio inchieste ha parlato di riflessione ed ha reso noto che nella stagione che sta per concludersi sono state vagliate circa un migliaio di pratiche. «Dobbiamo potenziare il nostro ufficio. Sono infatti circa mille le pratiche che ogni anno dobbiamo esaminare per questioni attinenti ai vari campionati. Con 50 mila società di calcio

(e per nostra fortuna i casi di illecito sportivo sono stati in minima percentuale) abbiamo alcune zone del Sud scoperte. Dobbiamo individuare dei magistrati disposti a collaborare».

Alla domanda sulle notizie apparse in merito ad Empoli, Treviso, Labate ha risposto: «La pubblicazione di alcune parti dell'inchiesta ci ha meravigliato ed aggiungiamo di spiacersi per la recente fuga di notizie da Torino. Comunemente non ci sembra il caso di aprire una polemica con chi avrebbe fatto certe insinuazioni. Dobbiamo arrivare a tutta la verità».

Avete parlato della fuga di notizie? «Abbiamo discusso della situazione e sui tempi necessari per la definizione dell'inchiesta che deve essere compatibile alle esigenze giu-

diare che si interessano della vicenda del tonotero. È certo che le notizie vanno rese pubbliche solo ad inchiesta conclusa. Dal mio ufficio non uscirà alcuna indiscrezione. Attorno al mondo del calcio gravitano troppi interessi e circola troppo danaro».

Cosa può dirvi del «caso» Caglian-Trestina? «C'è un caso aperto una inchiesta».

E su Legnano-Rondinella cosa ci può dire? «Lo Spezia ha presentato un reclamo in merito alle squalifiche. La pratica è al vaglio».

Fra le pratiche di prossima soluzione c'è quella relativa alla partita Fano-Piacenza. Come finirà questo caso? «Questa volta - ha risposto il dottor De Biase - il caso risale al campionato 1985/86 e fra qualche giorno con un comunicato renderemo pubbliche le decisioni».

Il Cio decide. Il tennis miliardario alle Olimpiadi?

ISTANBUL Il fragile editto del dilettantismo olimpico avrà quasi certamente il definitivo colpo di maglio domani ad Istanbul quando la 92ª assemblea del Cio deciderà l'ammissione del milionario tennis professionistico ai Giochi di Seul 1988 sia pure in fase sperimentale. La partita però non è scontata perché tra gli 85 delegati di 72 paesi che parteciperanno alla votazione possono sempre esserci franchi tiratori. Ma si tratta di un ipotesi molto aleatoria e legata alla crociata in favore del dilettantismo condotto dallo sceicco Fahd Al Sabah. Il tennis dovrebbe tornare alle Olimpiadi dopo 64 anni di assenza. Fu infatti nel 1924 a Parigi che lo si giocò nel programma olimpico: l'ultima volta

Coppa Greppi Meeting internazionale di nuoto a Milano

MILANO Oggi, nella vasca da 50 metri del Centro Sauri, quinta Coppa Antonio Greppi. È l'unico meeting della stagione milanese. In gara due forti formazioni dell'Unione Sovietica e della Germania Democratica. Vedremo la rassista Larisa Moreva, la delphinista Sabine Gantzkow, la libiana Kerstin Kielgass e altri protagonisti del recente Urss RdT. In fizza anche molti azzurri: Giovanni Franceschi, Manuela Dalla Valle, Lorenza Vigarani, Mauro Marini, Luca Sacchi, Monica Magni. Sarà interessante osservare «Long John» dopo le cocenti delusioni della Coppa Latina che l'Italia dopo sette anni ha dovuto cedere alla Francia. Molto interessante anche la battaglia tra Larisa Moreva e Manuela Dalla Valle, nove volte campionesse d'Italia e primatista nazionale dei 100 e dei 200 rana.

BREVISSIME

Corsa della Pace Il sovietico Vasilj Sdanov ha vinto il prologo a cronometro della 40ª Corsa della Pace partita ieri a Berlino.

Convegno doping Si apre domani e si concluderà martedì prossimo al «Centro alfani» di Firenze un convegno sul doping nello sport organizzato dalla Fondazione internazionale di atletica in collaborazione con il Centro studi e ricerche della Fidal.

Borghj al Como? È arrivato ieri alla Malpensa l'attaccante argentino Claudio Borghj acquistato dal Milan. Borghj però non indosserà la maglia rossoneria. Il Milan ha già la coppia straniera Gullit-Van Basten e sarà sicuramente parcheggiato a Como.

Tappa e maglia per Corti Claudio Corti ha vinto la seconda tappa del Giro del Trentino (Predazzo-Pejo Terme di 199 chilometri) e ha conquistato anche il primato in classifica generale spodestando Francesco Moser.

Argentina ritirata Il campione del mondo Moreno Argentin si è ritirato dal Giro di Spagna. Argentin ha accusato disturbi gastrointestinali prima del via della 15ª tappa della «Vuelta».

La Pollard alla Sidis La Sidis di Ancona che gioca nella serie A1 femminile di basket ha ingaggiato la statunitense Latauyva Pollard che quest'anno ha giocato con il Lanerossi Schio.

Premiato Trapattini All'allenatore dell'Inter Giovanni Trapattini è stato assegnato il premio intitolato a Giovanni Ferrari. In precedenza il premio è stato assegnato a Enzo Bearzot e a Nils Liedholm.

Liedholm a Roma Nils Liedholm lunedì prossimo dovrebbe fare una capatina a Roma per incontrarsi con il presidente Dino Viola. La notizia arriva da «fonti bene informate» e sembra confermare il ritorno del «barone».

Careca è ripartito Careca il calciatore brasiliano che nella prossima stagione dovrebbe vestire la maglia del Napoli è ripartito per Rio De Janeiro dopo una breve sosta a Roma.

CLAMOROSO SUPERTOTIP

2.400.000.000 IN PIÙ*

200 milioni* in più ogni settimana per 12 settimane. Si vince col 12, si stravinca col 16. Grande novità: se non c'è il 16, vince il punteggio più alto.

SUPERTOTIP EDIZIONE 2.400.000.000
12 settimane di SuperTotip dal 10 Maggio al 26 Luglio 1987

200 MILIONI IN PIÙ* OGNI SETTIMANA
Ogni settimana ci sono, in più, 200 milioni di Superpremio (oltre al normale montepremi Totip) per un totale di 2 miliardi e 400 milioni.

SUPERTOTIP NON COSTA NULLA!
Giocare SuperTotip è facile. Sul retro della schedina trovi due corse in più. Giocale. Non ti costa nulla. Se fai '12' e indovini anche i 4 risultati delle due corse aggiuntive (cioè se fai '16'), vinci il Superpremio della settimana, messo in palio da Totip.

GRANDE NOVITA' SE NON C'È IL '16', VINCE IL '15', O IL '14', O IL '13'...
Questa edizione di SuperTotip fa vincere sempre e comunque se non c'è il '16', 100 milioni di Superpremio vengono assegnati a chi ha realizzato il punteggio più alto, oltre il '12', cioè ai vincitori di 1ª categoria che avranno realizzato 15 o 14 o 13 punti.

I rimanenti milioni di Superpremio vanno ad arricchire il Superpremio della settimana successiva. Se c'è il '16', il Superpremio riparte da 200 milioni con le stesse modalità.

DOPIA PROBABILITA' PER I SISTEMISTI
I sistemi oltre le 95 colonne offrono la possibilità di pronosticare, sempre gratuitamente, due risultati nelle due corse aggiuntive. Quindi maggiori probabilità di vincita per i sistemisti.

ULTIMA SETTIMANA: GRAN FINALE!
L'ultima settimana, l'intero ammontare del Superpremio verrà assegnato comunque perché:
• se c'è il '16', vince tutto il '16'
• se non c'è il '16', vince tutto il '15' o il '14' o il '13' (quindi il punteggio più alto oltre il '12').

Super totip VINCI E STRAVINCI EDIZIONE 2.400.000.000

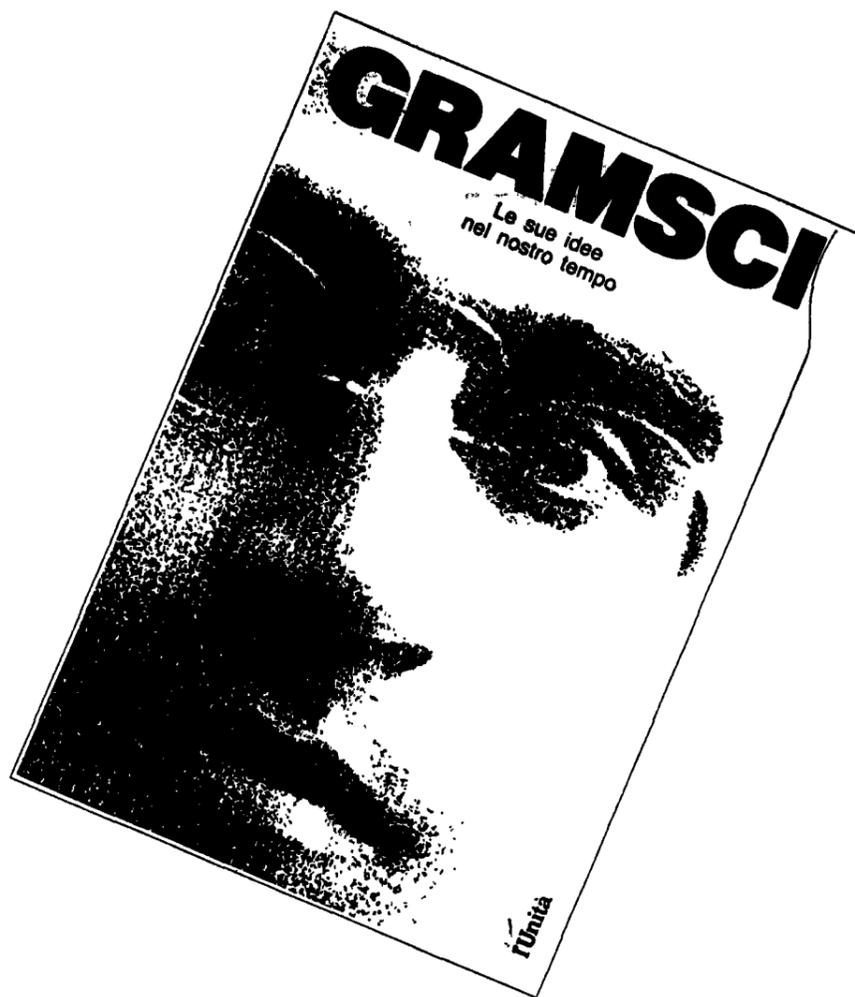


CORRIERE DEL TOTIP
CLAMOROSO SUPERTOTIP
2.400.000.000
200 milioni* in più ogni settimana per 12 settimane. Si vince col 12, si stravinca col 16. Grande novità: se non c'è il 16, vince il punteggio più alto.

Esaurite
le prime 750.000
copie

Ristampate 250.000
copie
della seconda edizione

Prezzo
del solo libro
lire 2000



DA DOMANI IN EDICOLA

L. 2000
